

SULLA OPPOSIZIONE
DEI SIGNORI
EMANUELE DI A. V. MODIGLIANI E FIGLI
alla domanda
DELLA
SOCIETÀ ANONIMA DELLE MINIERE DI MALFIDANO
PER LA CONCESSIONE DI UNA MINIERA
DI
PIOMBO E ZINCO NEL SALTO DI GESSA
IN SARDEGNA



FIRENZE, 1869
EREDI BOTTA

Tipografi della Camera.

B:23
3
165

B:23. 3. 165.

PARTE PRIMA.

PARERE. LEGALE.

I.

Preliminari.

Li signori Emanuele di A. V. Modigliani e figli hanno pubblicato per le stampe un lungo ed erudito parere dell'egregio commendatore avvocato Adriano Mari del 18 giugno 1869 sulla controversia che verte tra essi e la Società anonima delle miniere di Malfidano per la concessione di una miniera nel Salto di Gessa in Sardegna, territorio d'Iglesias, e precisamente nel punto denominato Malfidano, la quale fu dichiarata *scoperta e concessibile* con decreto del Ministero di agricoltura, industria e commercio del 13 agosto 1867.

La miniera è di piombo e zinco, e la Società delle miniere di Malfidano, la quale nel 10 novembre 1867 presentò regolarmente la sua domanda per ottenerne la concessione, sostiene di avere il diritto di preferenza che nell'articolo 40

della legge 20 novembre 1859 (n° 3755) è attribuito allo scopritore.

Li signori Modigliani, proprietari del Salto di Gessa, contrastano quel diritto e pretendono che la preferenza sia invece dovuta ad essi.

La loro opposizione però e la loro pretesa riguardano solamente lo zinco; chè, quanto al piombo, i signori Modigliani ammettono espressamente il diritto di preferenza a favore della Società di Malfidano.

Nel parere dell'avvocato Mari sono riferiti minutamente i diversi contratti intervenuti riguardo all'acquisto del Salto di Gessa, i patti stipulati tra venditori e compratori riguardo alle miniere, la cessione fatta dai signori Millo-Ciarella e Belgrano al signor ingegnere Giovanni Eyquem dei diritti di esplorazione che competevano ai cedenti sulla miniera di Malfidano, e gli atti amministrativi riguardanti l'esplorazione di quella miniera.

Poſcia, passando dal fatto al diritto, vi si tratta della validità dei patti anzidetti e dei loro effetti rimpetto all'ingegnere Eyquem ed alla Società di Malfidano, la quale subentrò nei diritti di lui.

Fatta quindi una erudita disquisizione sui diritti del proprietario e su quelli dello Stato intorno alle miniere, soprattutto secondo le teorie e le opinioni che in codesta materia si raccolgono dalle

discussioni dei legislatori francesi e dalle opere degli scrittori di quella nazione, si viene in quel parere alla conclusione che la Società di Malfidano non abbia titolo regolare e legittimo onde essere preferita nella concessione della miniera di zinco in questione, e la preferenza sia dovuta ai signori Modigliani.

Incaricato dalla Società di Malfidano di studiare quel parere ed esprimere la mia opinione al riguardo, l'ho letto e meditato religiosamente, sia per l'importanza della controversia, sia per la stima grandissima che professo all'egregio autore di quello scritto; ma ho dovuto sempre più convincermi nella conclusione opposta a quella espressa dal dotto consulente.

Dovendo addurre i motivi della mia convinzione, credo opportuno di far precedere alle osservazioni di fatto un cenno dei principii di diritto applicabili al caso concreto, perchè questi, a parer mio, restringono di molto il campo della discussione.

II.

Confronto tra la legge francese e la legge sarda.

« La legge del 20 novembre 1859 sulle miniere,
 « vigente in alcune provincie del regno, non è se
 « non la riproduzione della legge francese del di

« 21 aprile 1810, la quale tiene una via media
« fra due opposti sistemi. » Così si legge nel parere Mari (pag. 34).

La prima proposizione non è esatta, chè non sono poche, nè di lieve importanza le differenze tra l'una e l'altra legge. Noterò solamente le seguenti, le quali hanno un rapporto più diretto colla nostra questione :

1° La legge francese obbliga bensì il proprietario ad ottenere dal Governo la concessione della miniera scoperta nel proprio fondo onde poterla coltivare, ma non per farne la ricerca. L'autorizzazione del Governo per la ricerca delle miniere è richiesta per i terzi, e solamente allorquando non possono ottenere il consenso del proprietario. Il proprietario, che può liberamente fare ricerca di miniere nel fondo proprio, può liberamente accordare a chiunque codesta facoltà, anche in quei luoghi nei quali non potrebbe accordarla il Governo.

« Nul ne peut faire des recherches pour découvrir des mines, enfoncer des sondes ou trarières
« SUR UN TERRAIN QUI NE LUI APPARTIEN PAS, que
« du consentement formel du propriétaire de la surface, ou avec l'autorisation du Gouvernement, donnée
« après avoir consulté l'administration des mines, à la
« charge d'une préalable indemnité envers le proprié-

« taire, et après qu'il aura été entendu (articolo 10).
 « Nulle permission de recherches ni concession de
 « mines ne pourra, *sauf le consentement formel du*
 « *propriétaire de la surface*, donner le droit de faire
 « des sondes et d'ouvrir des puits ou galeries, ni
 « celui d'établir des machines ou magasins dans
 « les enclos murés, cours ou jardins, ni dans les
 « terrains attenants aux habitations ou clôtures
 « murées, dans la distance de 100 mètres desdites
 « clôtures ou des habitations (articolo 11). *Le pro-*
 « *priétaire pourra faire des recherches, sans forma-*
 « *lités préalables dans les lieux réservés par le pré-*
 « *cédent article, comme dans les autres parties de ses*
 « *propriétés; mais il sera obligé d'obtenir une con-*
 « *cession avant d'y établir une exploitation* » (art. 12).

Nel Piemonte le regie Costituzioni del 1770 statuivano che ognuno potesse andare in cerca di miniere e fare tutte le opere necessarie per iscoprirle, ancorchè nelle possessioni altrui, e non richiedevano nè l'assenso del proprietario nè il permesso dell'autorità; prescrivevano solamente il risarcimento del danno; scoperta però la miniera, nessuno poteva coltivarla, fosse anche il proprietario del fondo, se non ne otteneva la licenza dalla Camera dei conti, che, prima di accordarla, doveva prendere gli ordini dal Sovrano (lib. VI, tit. vi, §§ 1, 2, 3, 4 e 5).

Riordinata da Carlo Felice l'amministrazione delle miniere colle patenti 18 ottobre 1822 (numero 1404), fu bensì dichiarato in principio che sarebbe lecito ad ognuno di praticare delle ricerche per la scoperta delle miniere, ma fu soggiunto che nessuno potrebbe a tale effetto intraprendere alcuna opera, nè introdursi nei fondi altrui senza averne precedentemente riportata la permissione del proprietario del suolo, e, ove questi la ricusasse, fu attribuito all'intendente della provincia il potere di accordarla nei luoghi aperti (articoli 1, 2, 3 e 7).

Codeste patenti furono abrogate dal regio editto del 30 giugno 1840, il quale statui parimente che la permissione dell'autorità amministrativa per fare ricerche di miniere fosse solamente necessaria nel caso di mancanza di adesione del proprietario.

Ma la legge del 20 novembre 1859, che è la legge tuttora vigente in Sardegna, inaugurò un sistema nuovo, poichè prescrisse sempre e per chiunque, compreso il proprietario del fondo, la permissione del Governo per fare ricerca di miniere nel senso e per l'effetto di essa legge. Il consenso del proprietario, come non basta per lui, non basta nemmeno per gli altri; anzi torna affatto indifferente, perchè il Governo può autorizzare ugual-

mente la ricerca, sebbene il proprietario ricusi il suo permesso e si opponga; nè la legge contiene prescrizioni diverse secondo il caso di consenso o di dissenso del proprietario, salvo si tratti di luoghi cinti di muro, di cortili o di giardini.

« Sono considerati come ricercatori di miniere, « nel senso e per l'effetto della presente legge, co- « loro soltanto le cui ricerche vengono intraprese colla « *permessione del Governo.*

« *Una tale permessione può ottenersi anche nel « caso in cui il proprietario del terreno, in cui « debbono farsi le ricerche, ricusi il suo assenso* (articolo 20).

« *Quando la ricerca debba farsi in terreno che « non sia di spettanza del richiedente, si unirà alla « dimanda la dichiarazione di assenso del proprie- « tario, ove questo siasi ottenuto* (articolo 21).

« Nessuna permessione di ricerca darà diritto « di fare esplorazioni nei luoghi cinti di muro, « nei cortili o giardini, senza il formale consen- « timento dei proprietari » (articolo 31).

2° La legge francese del 1810 non attribuisce allo scopritore delle miniere alcun diritto di preferenza per la concessione, come non lo attribuisce nè al proprietario della superficie nè ad altri, lasciando pienamente libero il Governo di concedere la miniera più all'uno che all'altro dei

concorrenti. Codesta legge mutò in tale senso, dopo lunghe ed animate discussioni, il sistema di quella del 28 luglio 1791, la quale dava il diritto di coltivare le miniere al proprietario della superficie a preferenza di chiunque altro.

« *Les propriétaires de la surface auront toujours la préférence et la liberté d'exploiter les mines qui pourraient se trouver dans leurs fonds, et la permission ne pourra leur en être refusée lorsqu'ils la demanderont.* » Così statuiva la legge francese del 1791 all'articolo terzo.

Il primo progetto della legge del 1810 presentato al Consiglio di Stato dal signor Fourcroy nel febbraio del 1806 preferiva per la concessione anzitutto lo scopritore e poscia il proprietario della superficie. È verissimo, come osservò l'avvocato Mari, che Napoleone opinò in favore del proprietario anche in concorso dello scopritore, e perciò la Commissione del Corpo legislativo, cedendo a quella imponente autorità, aveva proposto d'invertire l'ordine, accordando la preferenza dapprima al proprietario e dopo di lui allo scopritore. Codesto sistema non potè prevalere, ma non potè nemmeno trionfare quello del progetto combattuto da Napoleone.

« *Le Gouvernement* (così si statui nell'articolo 16 della legge 21 aprile 1810), *juge des motifs*

« ou considérations d'après lesquels la préférence doit
 « être accordée aux divers demandeurs en conces-
 « sion, qu'ils soient propriétaires de la surface, in-
 « venteurs ou autres.

« Le Gouvernement (sono parole della Com-
 « missione nel suo rapporto al Corpo legislativo)
 « en se réservant le pouvoir de statuer entre les
 « concurrents, loin d'exclure aucun des motifs de
 « préférence qui viennent d'être développés, se
 « réserve, au contraire, de les peser tous et de ne
 « l'accorder qu'à celui qui en réunira le plus en
 « sa faveur.

« Le système que consacre la loi du 21 avril
 « 1810 (soggiunge Dalloz, v° *Mines*, n° 172), au
 « lieu d'accorder de prime abord un droit de pré-
 « férence à tel ou tel des concurrents qui peuvent
 « se présenter, a donc pour point de départ d'é-
 « riger le Gouvernement en dispensateur des con-
 « cessions complètement libre d'arrêter son choix
 « sur le concessionnaire qui lui offrira le plus de
 « garanties, soit par ses facultés et moyens, soit
 « par les titres de propriétaire de la surface, ou
 « d'inventeur de la mine. »

Nel Piemonte le Regie Costituzioni del 1770
 accordavano la preferenza alle Regie Finanze, e se
 la miniera era scoperta in un territorio infeudato
 ed il vassallo si trovasse investito della ragione di

essa, accordavano la preferenza allo stesso vassallo ed anche al possessore del fondo ove il vassallo non volesse profittarne (libro VI, titolo VI, §§ 5, 6, 7 e 8).

Le patenti del 18 ottobre 1822 mantennero la preferenza alle Regie Finanze e al vassallo investito del diritto delle miniere, e dopo di loro l'accordarono al possessore del fondo. Nessun diritto ad ottenere la concessione attribuivano all'inventore; a questi assegnavano solamente un premio: se le Regie Finanze, il vassallo ed il possessore del fondo non profittavano della prelazione, la concessione era accordata a colui che l'aveva chiesta (articoli 9, 12, 13, 14 e 15).

Nell'isola di Sardegna, prima che vi fosse pubblicato l'editto del 30 giugno 1840, vigeva per le miniere metalliche il manifesto della reale giunta patrimoniale, del 22 ottobre 1836, il quale al § 9 poneva nella medesima condizione il proprietario e l'inventore.

« Tanto il proprietario del terreno quanto l'inventore avranno diritto ad una prima massa o-
gnuno, franca dalla retribuzione superficiale di
cui in appresso, e a due masse qualora i due ti-
toli convengano nella medesima persona. »

L'editto del 1840, il quale fu esteso all'isola di Sardegna con decreto luogotenenziale del 6 set-

tembre 1848 (1), inaugurò il diritto di preferenza a favore dello scopritore, e lo abolì per chiunque altro, compreso il proprietario del fondo.

« *Lo scopritore della miniera od i suoi aventi diritto saranno preferiti agli altri concorrenti nella concessione della medesima..... Se, in mancanza dello scopritore, si presenteranno altri richiedenti, la concessione verrà accordata a quello fra essi che sarà riconosciuto riunire ad un più alto grado le guarentigie necessarie* » (articoli 19 e 22).

Ecco un sistema nuovo che dall'editto del 1840 passò intatto nella legge del 20 novembre 1859 ; il solo sistema che domina la controversia insorta tra i signori Modigliani e la Società delle miniere di Malidano.

“ Qualunque individuo, sia o no cittadino dello Stato, o qualunque Società legalmente costituita può ottenere una concessione di miniera, purchè giustifichi delle condizioni necessarie per intraprendere e condurre i lavori e de' mezzi di soddisfare agli obblighi ed oneri che saranno imposti dall'atto di concessione ” (articolo 38).

(1) Vedasi codesto decreto a pag. 429 del volume 9 degli *Atti del Governo di S. M. per il regno di Sardegna*.

“ Lo scopritore od i suoi aventi diritto
 “ **SARANNO PREFERITI AGLI ALTRI**
 “ **CONCORRENTI** nella concessione delle
 “ miniere allorquando l'Amministrazione
 “ riconoscerà che essi riuniscano le con-
 “ dizioni richieste dall'articolo 38.

“ Dovrà a quest'uopo lo scopritore, fra
 “ il termine di mesi sei dalla data della
 “ dichiarazione di scoperta di cui all'arti-
 “ colo 35, presentare la sua domanda nei
 “ modi indicati all'articolo 42.

“ Trascorso il detto termine senza che
 “ egli abbia fatto la sua domanda, come
 “ anche se non avrà giustificato avanti
 “ l'Amministrazione di riunire le condi-
 “ zioni suddette, il ministro dei lavori
 “ pubblici, sentito il consiglio delle mi-
 “ niere, dichiarerà con decreto che lo sco-
 “ pitore **È DECADUTO DA OGNI RA-**
 “ **GINE DI PREFERENZA.**

“ Lo scopritore in questo caso avrà di-
 “ ritto ad un premio, il cui pagamento
 “ verrà posto a carico del concessionario,

“ e che sarà determinato nell'atto stesso
 “ di concessione.

“ Sarà sempre salvo al medesimo il di-
 “ ritto verso il concessionario alla inden-
 “ nità che potrebbe spettargli, in ragione
 “ dell'utilità dei lavori già da lui eseguiti,
 “ *non che al pagamento del valore del mi-
 “ nerale estratto, che egli avrà lasciato
 “ disponibile presso la miniera* „ (arti-
 colo 40).

Del proprietario del suolo, nel capitolo *Delle concessioni ne verbum quidem*.

Ritengasi adunque, ed è questo il punto veramente cardinale per la nostra questione che, secondo la legge del 1859, vi è un *diritto* di preferenza, ma un diritto *unico* a favore *esclusivamente* dello scopritore della miniera o dei suoi aventi diritto, e che il Governo, anche volendolo, non avrebbe il potere di accordare la concessione al proprietario del suolo, nè a chiunque altro, salvo il solo caso in cui, per non avere lo scopritore presentato la sua domanda nel termine stabilito, o non avere giustificato di riunire le condizioni necessarie per poter intraprendere e condurre i lavori, ed i mezzi per soddisfare agli obblighi ed

oneri della concessione, fosse stato, con decreto del Ministero competente, sentito il Consiglio delle miniere, *dichiarato decaduto da ogni ragione di preferenza*.

5° La legge francese del 1810 accorda al proprietario del suolo verso il concessionario della miniera diritti diversi e maggiori di quelli che gli accorda la legge sarda del 1859.

Sono d'accordo le due leggi nell'assoggettare il concessionario a pagare annualmente allo Stato una tassa fissa in ragione della estensione della superficie, ed una contribuzione proporzionale sul prodotto netto delle miniere. Ma riguardo, al proprietario del suolo, la legge sarda obbliga unicamente il concessionario della miniera a risarcire ogni danno cagionato dai suoi lavori, salvo al proprietario il diritto di costringerlo, in determinati casi, a fare acquisto del suo terreno e pagargliene il semplice valore (articoli 78, 79 e 80) (1),

(1) « I concessionari di miniere sono in dovere di risarcire ogni danno cagionato dai loro lavori (articolo 78).

« Allorchè l'occupazione del terreno priva il proprietario del suolo dei suoi prodotti oltre un anno, ed allorquando, per effetto degli intrapresi lavori, i terreni non fossero più atti alla coltura, egli può esigere che i concessionari ne facciano acquisto (articolo 79).

« Il proprietario della superficie potrà anche obbligare il concessionario a fare l'acquisto totale della pezza di terreno

mentre la legge francese obbliga il concessionario a corrispondere al proprietario una retribuzione che è arbitrata dal Governo nell'atto di concessione, oltre il risarcimento dei danni causati dai lavori, e ad acquistare il terreno in determinati casi con obbligo di *pagarne il valore doppio*.

« Cet acte (de concession) règle les droits des
« propriétaires de la surface *sur le produit des*
« *mines concédées* (articolo 6).

« Le droit attribué par l'article 6 de la présente
« loi aux propriétaires de la surface sera réglé à
« une somme déterminée par l'acte de conces-
« sion (articolo 42).

« Les propriétaires des mines sont tenus de
« payer les indemnités dues au propriétaire de la
« surface sur le terrain duquel ils établiront leurs
« travaux, etc. (articoli 43 e 44).

« Lorsque l'occupation des terrains pour la
« recherche ou les travaux des mines, prive les
« propriétaires du sol de la jouissance du revenu
« au delà du temps d'une année, ou lorsque, après
« les travaux, les terrains ne sont plus propres à
« la culture, on peut exiger des propriétaires des
« mines l'acquisition des terrains à l'usage de
« l'exploitation. Si le propriétaire de la surface le

« che si trovasse in gran parte danneggiata dai lavori di colti-
« vazione della miniera » (articolo 80).

« requiert, les pièces de terre trop endommagées
 « ou dégradées sur une trop grande partie de leur
 « surface devront être achetées en totalité par le
 « propriétaire de la mine. L'évaluation du prix
 « sera faite, quant au mode, suivant les règles
 « établies par la loi du 16 septembre 1807 sur
 « le dessèchement des marais (articolo 11); *mais le*
 « *terrain à acquérir sera toujours estimé en double*
 « *de la valeur qu'il avait avant l'exploitation de la*
 « *mine* » (articolo 44).

Invece la legge sarda del 1859, mentre obbliga il concessionario delle miniere a fare l'acquisto del terreno nei casi indicati dalla legge francese, nulla dispone intorno alla sua valutazione, nè prescrive che sia pagato più di quello che ne rappresenta il vero valore, e lascia così che sia determinato e pagato il prezzo giusta le norme del diritto comune.

Si questiona tra gli interpreti della legge francese se, a fronte della disposizione dell'articolo 42 sopra trascritta, possa il Governo obbligare il concessionario ad una retribuzione annuale a favore del proprietario del suolo, in proporzione dei prodotti della miniera, ovvero possa solo obbligarlo al pagamento di una somma per una volta tanto. La prima opinione tende a coordinare l'articolo 6 coll'articolo 42; la seconda pretende che il secondo

abbia derogato al primo, sebbene facciano parte di una medesima legge. Ciascuna delle due opinioni trova argomenti nelle parole dei legislatori, e la prima invoca le parole di Napoleone I, il quale opinava doversi statuire che il proprietario del suolo *ne fût pas étranger aux produits que sa chose donne*.

« Mais que conclure (esclama qui il Dalloz, « n° 297) et de ces renseignements contradic-
« toires, empruntés aux discussions préliminaires,
« et de la divergence de rédaction qui existe entre
« les articles 6 et 42, sinon que le législateur, au
« lieu de sanctionner l'un des deux modes de re-
« devance à l'exclusion de l'autre, a entendu lais-
« ser au Gouvernement une certaine latitude, lors
« de la concession, pour choisir entre eux, suivant
« les cas? Ainsi, en fait, le Gouvernement, con-
« sultant les usages locaux, a tantôt fixé la rede-
« vance à une somme fixe et tantôt à une quotité
« des produits de la mine. »

Mentre per la legge sarda il proprietario del suolo non ha diritto verso il concessionario delle miniere ad alcun premio o compenso nè fisso nè proporzionale, ma unicamente ad essere risarcito dei danni causati alla sua proprietà, lo scopritore della miniera ha il diritto, secondo la stessa legge, ad avere un premio, qualora la concessione sia

fatta ad altri, oltre le indennità per i lavori utili da lui eseguiti, ed oltre il pagamento del valore del materiale estratto, il quale perciò è considerato dalla legge sarda siccome appartenente allo scopritore, anziché al proprietario del suolo (articolo 40).

A fronte di tante e così sostanziali differenze, non si può davvero soscrivere alla proposizione del parere Mari che *la legge del 20 novembre 1859 sulle miniere non è se non la riproduzione della legge francese del dì 21 aprile 1810*; nè puossi argomentare, per la soluzione della nostra questione, dalle disposizioni della legge francese e dalle dottrine degl'interpreti di quella legge, e tanto meno dalle discussioni preliminari, le quali per un di più, non somministrano che dei *renseignements contradictoires*, per servirmi delle parole del signor Dalloz.

Sia pur vero ed esatto, come assevera il parere Mari (pag. 34), che la legge francese abbia tenuto una via media tra il sistema di libertà e il sistema feudale o di *regalia*, e che ammetta *una specie di proprietà collettiva delle miniere tra il padrone della superficie e lo Stato*, ciò però non potrà mai essere vero ed esatto nel sistema della legge sarda, e perciò torna affatto inutile, per la soluzione delle controversie tra i signori Modigliani e la Società

di Malfidano, lo investigare e discutere se sia realmente vero ed esatto nel sistema della legge francese.

È impossibile non riconoscere la prevalenza del sistema della *regalia* nella legge sarda, tostochè la medesima attribuisce tutto allo Stato ed allo scopritore autorizzato dal Governo a fare ricerca della miniera, e nulla, nulla affatto al proprietario del suolo, all'infuori del risarcimento dei danni arrecati al suo fondo.

Nel sistema della legge sarda è impossibile, assolutamente impossibile, il concetto di una proprietà collettiva della miniera tra lo Stato e il proprietario del suolo, quando a costui è negato qualunque diritto, assolutamente qualunque diritto sulla miniera; quando non gli è nemmeno accordato il diritto di farne egli stesso o permetterne ad altri la ricerca nel senso e per l'effetto della legge, ma è ciò riservato esclusivamente al Governo; quando, scoperta la miniera, la preferenza per la concessione è attribuita esclusivamente allo scopritore od ai suoi aventi diritto; quando, decaduto lo scopritore da ogni ragione di preferenza, può essere accordata a chiunque altri la concessione, ed al solo scopritore è attribuito il diritto ad un premio da determinarsi ad arbitrio del Governo e da pagarsi dal concessionario, chiunque egli

sia; quando nello stesso caso è inoltre accordato il diritto allo scopritore, ed al solo scopritore di conseguire dal concessionario, fosse anche il proprietario del suolo, una indennità in ragione della utilità dei lavori eseguiti, *ed il pagamento* (notisi bene) *del valore del minerale estratto che sia lasciato disponibile presso la miniera*; quando infine il concessionario a cui lo Stato, esclusivamente lo Stato attribuisce la proprietà della miniera, deve bensì pagare allo Stato, in compenso di quell'acquisto, due tasse annue, una fissa e l'altra proporzionale (1), ma nulla, nulla affatto al proprietario del suolo, tranne, si ripete, il puro risarcimento dei danni cagionati dai lavori.

Nel sistema della legge sarda trova la sua piena applicazione la dottrina di Guyot: *tout ce qu'on peut tirer des mines fait partie du domaine du Roi, et appartient à Sa Majesté, tant dans les terres du domaine que dans celles des particuliers*; teoria espressa con parole appropriate ai principii della sovranità di quel tempo, e che, sebbene non conforme alla retta interpretazione dell'antico diritto

(1) Fu abrogata la tassa proporzionale dalla legge 14 luglio 1864 (articolo 37), in considerazione dell'imposta generale sui redditi di ricchezza mobile, ma codesta parziale abrogazione non ha punto alterato le basi ed il sistema della legge sulle miniere del 20 novembre 1859.

romano, pure era la dottrina di una folla di autori antichi.

Anche nel gius romano i primi principii del diritto in fatto di miniere avevano subito le mutazioni reclamate dall'interesse pubblico.

« Le droit sous les empereurs fut modifié par
 « des raisons d'intérêt général. Les mines conte-
 « nant des métaux et les carrières des marbres
 « précieux furent considérées comme des objets
 « de droit public ; les empereurs ne s'en attribui-
 « rent pas la propriété ; mais ils concédaient le
 « droit d'exploitation, si les propriétaires n'exploit-
 « taient pas, sous la condition que les exploi-
 « tans paieraient un dixième du produit brut au
 « trésor et un dixième aux propriétaires de la
 « surface. » (V. Cod. *De metalluriis*, etc.) Così il
 Laferrière nel suo *Corso di diritto pubblico e ammi-
 nistrativo*.

Ma a qual pro, per la soluzione della controversia tra i signori Modigliani e la Società di Malfidano, sviscerare o anche solo sfiorare le controversie più speculative che pratiche, più *de jure condendo* che *de jure condito*, sulla natura ed estensione dei diritti del proprietario e di quelli dello Stato sulle miniere, prima e dopo la loro ricerca, la loro scoperta e la loro concessione e sul miglior modo di conciliarli?

Quando il Parlamento dovrà discutere sul progetto di legge a cui accenna il parere Mari (pagina 27), sarà libero a chiunque di patrocinare e sforzarsi a far prevalere più l'uno che l'altro dei diversi sistemi, applicare alle miniere il principio teorico dell'accessione, ed impugnare ogni eccezione, comunque richiesta dall'interesse pubblico e dalle condizioni economiche delle provincie dello Stato le più ricche di miniere, alla regola di diritto comune, che chi ha la proprietà del suolo ha pur quello dello spazio sovrastante e di tutto ciò che si trova sopra e sotto la superficie. La onnipotenza e la libertà del legislatore in codesta materia non potrà essere impugnata da nessuno, ma il legislatore non sacrificherà mai l'interesse pubblico all'interesse privato, la società intiera al proprietario di un fondo. Non dimenticherà nemmeno che la regola tramandataci dai nostri maggiori *qui dominus est soli, dominus est cæli et inferorum*, non può essere intesa ed applicata siccome suona letteralmente.

« Il importe de remarquer (insegna a questo « proposito il Demolombe) que si le sol en général « comprend le dessus et le dessous, il ne les com- « prend pas pourtant de telle sorte, si essentielle- « ment, si inséparablement, qu'ils ne puissent en « être détachés pour former eux-mêmes une chose

« distincte, et sous beaucoup de rapports; indépen-
« dante du sol lui-même.....

« Il faut même reconnaître qu'indépendamment
« de toute séparation de ce genre, et en supposant
« au contraire la propriété du sol dans la plénitude
« de ses éléments constitutifs, ce qu'on appelle le
« dessous, n'a pas toujours été considéré d'une
« manière absolue comme faisant nécessairement
« partie de la propriété du sol.

« On a de tout temps, il est vrai, regardé comme
« un élément du sol la surface du terrain avec
« l'épaisseur nécessaire pour les travaux de la
« culture, pour la plantation des arbres et pour
« les fondations des bâtiments, en un mot pour
« l'exercice du droit de propriété du sol d'après sa
« destination habituelle, dans ses applications u-
« suelles, dans son exercice ordinaire.

« Mais au delà de cette épaisseur le dessous,
« dans ses profondeurs les plus éloignées, n'a pas
« toujours été regardé, au contraire, comme faisant
« partie de la propriété du sol; et de la même
« manière que le dessus ne peut être raisonnable-
« ment considéré comme une dépendance du sol
« que jusqu'à une certaine hauteur, au delà de la-
« quelle on entre dans l'immense espace de l'atmo-
« sphère libre, de même on avait considéré que le
« dessous, à toute profondeur, *usque ad infera*,

« n'appartenait pas non plus au propriétaire du
« sol.

« Ainsi le droit du propriétaire du sol à la
« propriété du tréfonds minéral n'a-t-il pas tou-
« jours été reconnu.

« **La plupart des législations étrangères**
« **rangent encore aujourd'hui les mines**
« **au nombre des propriétés régaliennes**
« **ou domaniales** » (Cours de Code civil, titre
« *De la propriété*, nn. 644 et 645).

Il Legislatore non dimenticherà nemmeno le memorabili parole pronunziate da Mirabeau sopra questo argomento alla vigilia della sua morte.

« Je dis que la société (così quel grande uomo)
« n'a fait une propriété du sol qu'à la charge de
« la culture, et sous ce rapport, le sol ne s'entend
« que de la surface. Je dis que, dans la formation
« de la société, on n'a pu regarder comme pro-
« priété que les objets dont la société pouvait
« alors garantir la conservation. Or, comment au-
« rait-on empêché qu'à douze cents pieds au-des-
« sous d'un propriétaire, on n'exploitât la mine
« que le propriétaire du sol aurait prétendu lui
« appartenir? Je dis que, si l'intérêt commun et la
« justice sont les deux fondemens de la propriété,
« l'intérêt commun et l'équité n'exigent pas que
« les mines soient des accessoires de la surface.

« Je dis que l'intérieur de la terre n'est pas susceptible d'un partage; que les mines, par leur nature irrégulière, le sont encore moins; que, quant à la surface, l'intérêt de la société est que les propriétés soient divisées; que dans l'intérieur de la terre, il faudrait au contraire les réunir; et qu'ainsi la législation qui admettrait deux sortes de propriété comme accessoires l'une de l'autre, et dont l'une serait inutile par cela seul qu'elle aurait l'autre pour base et pour mesure, serait absurde. »

Il nostro tema però è tema *de iure condito*, e la cerchia del nostro esame e della nostra discussione si trova necessariamente ed esclusivamente nella legge sarda de' 20 novembre 1859.

Solamente colla scorta di codesta legge deve risolversi la controversia tra i signori Modigliani e la società delle miniere di Malfidano, e si illudono troppo i signori Modigliani allorchè si lusingano che una nuova legge possa sciogliere codesta controversia (1); imperocchè, ponendo anche in

(1) Nel giornale *La Nazione* de' 29 luglio 1859 fu pubblicato, dopo le firme del direttore e del gerente responsabile, un articolo sulla presente controversia nel quale si asserisce che, ove venga approvato il disegno di legge presentato a iniziativa parlamentare e sottoscritto da 75 deputati, il quale intende ad applicare a tutto il Regno il sistema Toscano, ogni questione tra la società di Malfidano e i signori Modigliani è finita e i

disparte ogni considerazione sui ritardi e sulle difficoltà che incontrano ordinariamente nel nostro Parlamento i progetti di legge di qualche importanza, è troppo ovvio e sacro il principio generale della non retroattività delle leggi perchè colui che sotto l'impero della legge del 1859 ha acquistato il diritto di preferenza per la concessione di una miniera che ha ricercato e scoperto, di una miniera che per decreto dell'Autorità competente fu, sotto quella legge, dichiarata scoperta e concessibile, possa temere di perdere quel diritto alla sopravvenienza della legge nuova, quando anche (ipotesi troppo improbabile) il Parlamento non provvedesse con apposite disposizioni transitorie alla incolumità dei diritti acquistati e alla tutela degli interessi legittimi sorti sotto l'egida della legge precedente per la potenza e la proprietà del lavoro, non meno degna di considerazione e di protezione, e non meno utile per la società della potenza e proprietà del suolo (1).

diritti dei proprietari del salto di Gessa sono evidentemente incontrastabili!! Codesto articolo, tutt'altro che imparziale, rivela chiaramente gli intendimenti della ditta Modigliani, nel di cui interesse fu scritto.

(1) Il dottore Stefano Spagna di Livorno ha pubblicato uno scritto in data 7 giugno 1869 che porta per titolo *La legge sulle miniere*. L'Autore accenna le dispute alle quali potrà dar luogo il progetto di legge sulle miniere presentato alla Camera, e si

III.

Rettificazioni e complementi in fatto.

Nel parere dell'egregio avvocato Mari sono impiegate molte pagine per dimostrare colla storia particolareggiata dei contratti intervenuti, che la piena ed assoluta proprietà dell'intero *salto di Gessa* si è consolidata nella società Millo-Ciarella;

studia di risolverle nel senso più favorevole alla ditta Modigliani sua cliente. Tratta principalmente delle questioni sulle disposizioni transitorie da introdursi nella legge nuova, *dirette a rispettare i diritti quesiti in forza delle leggi precistenti*, e anche queste si studia di risolverle in un modo favorevole alla sua cliente; imperocchè, non potendo disconoscere l'inviolabilità dei diritti acquistati dal ricercatore e dallo scopritore della miniera, propone una disposizione transitoria, la quale mantenga fermi i permessi *ottenuti legalmente e portati legalmente ad effetto, purchè, fra il ricercatore e scopritore della miniera da una e il proprietario del terreno mineralogico dall'altra parte, si devenga al contratto di concessione definitiva, mediante il quale al proprietario sia accordata una quota degli utili netti della miniera, maggiore o minore, secondo le diverse apprezzazioni e secondo che trattisi di miniera già scoperta o di miniera soltanto in esplorazione*. Questo modo di rispettare i diritti acquistati sarebbe veramente nuovo. Adottandolo, si violerebbero quei medesimi diritti che si vorrebbero rispettare, giacchè per rispettarli bisogna rispettarli nella loro integrità. Potrebbe essere un modo conforme agli interessi e agli intendimenti della ditta Modigliani, ma si ha ragione di credere che non otterrebbe i suffragi del Parlamento italiano.

che questa trasfusse tutti i suoi diritti nei signori Modigliani, salvo un patto speciale intorno alle miniere, nel quale i venditori si riservarono due terzi dei diritti loro spettanti sulla miniera di Massua e sulle altre accennate nel contratto; che codesta riserva fu limitata alle miniere di piombo, argentifero o non; che nessun diritto si riservò la società Millo-Ciarella sopra miniere di zinco, e conseguentemente, colla cessione fatta al signor ingegnere Eyquem autore della società di Malfidano, la società Millo-Ciarella abbia bensì ceduto i diritti che aveva sulle miniere di piombo, non quelli che avesse sulle miniere di zinco.

Non ho per ora da fare osservazioni di diritto intorno a codesti fatti; saranno esse più opportune in altra parte del mio scritto. Frattanto metto innanzi il seguente dilemma: o i diritti riservati a favore della società Millo-Ciarella, e da questa intieramente ceduti all'ingegnere Eyquem si estendono allo zinco misto al piombo, e in questo caso l'opposizione dei signori Modigliani ha contro di sè il contratto e la legge; o quei diritti non si estendono allo zinco, e in questo secondo caso la opposizione dei Modigliani ha contro di sè la legge.

Dichiaro però che sono pienamente d'accordo coll'avvocato Mari che la società Millo-Ciarella non

avrebbe potuto con la cessione trasferire nel signor Eyquem diritti che essa non avesse, ovvero diritti maggiori o diversi di quelli che avesse.

Ma d'altra parte ne sono vorrà contrastare la verità di quest'altra proposizione, che cioè i patti stipulati tra la società Millo-Ciarella ed i signori Modigliani non hanno potuto far nascere in favore del proprietario diritti che non gli accordi la legge, ovvero diritti maggiori o diversi da quelli che la legge gli accordi.

Aggiungo che non si potrebbe negare la verità di un'altra proposizione, vale a dire che la riserva a favore dei venditori Millo-Ciarella, di diritti che loro appartenessero sopra le miniere indicate nel contratto di vendita, aveva per effetto non di aumentare od estendere, ma di sminuire o limitare i diritti che sarebbonsi acquistati dai Modigliani per effetto della vendita qualora nessuna riserva fosse stata convenuta a favore dei venditori.

Tutte queste proposizioni non hanno bisogno per i giureconsulti che di essere rammentate.

In altra parte di questo scritto mi occuperò appositamente del tenore e degli effetti legali del patto intervenuto tra i Millo-Ciarella e i Modigliani. Per ora mi attengo alle rettificazioni ed ai complementi in fatto.

Debbo confessare che la prima lettura di quella parte del parere dell'avvocato Mari, la quale contiene la posizione dei fatti, aveva in qualche punto fatto nascere nell'animo mio un'impressione poco favorevole al signor ingegnere Eyquem, non dal lato legale, ma da quello della buona fede, imperocchè la narrazione ivi contenuta lasciava per un momento sospettare che egli si fosse studiato di condurre le cose in modo da mantenere celato ai signori Modigliani di quale specie di minerale ei facesse ricerca e di carpire al prefetto di Cagliari un decreto di permissione che questo non gli avrebbe concesso se fosse stato meglio informato.

Abituato ad essere esatto fino allo scrupolo nella posizione dei fatti, e a non mettere mai in disparte il lato morale degli affari per i quali sono invitato a spiegare il mio parere come avvocato, sentii tosto il bisogno di riscontrare io stesso tutti i documenti che furono trasmessi ufficialmente al Ministero per la risoluzione delle opposizioni Modigliani, e il loro attento esame ha immediatamente dissipato quella prima impressione.

È fatto costante che, in forza dell'istrumento 2 dicembre 1866, ricevuto in Cagliari dal notaio Efisio Aru, i rappresentanti della cessata società Millo-Ciarella, unitamente al signor Giuseppe Belgrano, cedettero al signor Eyquem *tutti i diritti*

loro competenti sulla miniera Malfidano allora in esplorazione, e che in esecuzione di tale cessione gli consegnarono i titoli di permissione, i tipi e la regolare dichiarazione di cessione, da presentarsi all'autorità amministrativa a termini dell'articolo 28 della legge sulle miniere, con facoltà all'istesso signor Eyquem di procurarne lo investimento a suo favore dalla detta autorità.

Così si legge testualmente nei primi due articoli della parte dispositiva di tale strumento.

Nei successivi cinque articoli si tratta dei corrispettivi della cessione, e vi sono altri patti che non hanno alcuna importanza per la nostra questione.

Nella parte narrativa che precede la dispositiva vi si dichiarò semplicemente:

« Che, con istrumento 12 marzo 1864 al ro-
 « gito del notaro Antonio Lai Cabras in Cagliari,
 « le nobili sorelle Ciarella, in unione al defunto
 « loro fratello conte Enrico, Ubaldo Millo, Ema-
 « nuele Modigliani di Livorno e Giuseppe Bel-
 « grano, dividevano fra loro i diversi punti di mi-
 « niere in esplorazione esistenti nel salto Gessa
 « presso Iglesias, di proprietà del Modigliani; ai
 « Ciarella e Millo venivano assegnati i punti de-
 « nominati *Malfidano*, ecc., col diritto al Belgrano
 « di parteciparvi per un decimo;

« Che in detta scrittura, fra altre condizioni,

« stabilivasi che il signor Eyquem dovesse sbor-
 « sare ai cedenti lire italiane 10,000 all'atto della
 « stipulazione del relativo atto di cessione in forma
 « pubblica, e che, non effettuandosi tale paga-
 « mento fra tutto il mese di novembre allora ul-
 « timo scorso, la stessa scrittura non avrebbe più
 « alcun effetto nè valore ;

« Essersi dal signor Eyquem in tempo utile
 « esibita la promessa somma di lire 10,000, e
 « dalle sorelle Ciarella, Millo e Belgrano accon-
 « sentito di stipulare in forma pubblica la passata
 « convenzione. »

Codesto istrumento sarà trascritto integral-
 mente nella seconda parte, di cui formerà l'*allegato* C, onde possa qualunque lettore rintracciarvi
 quegli argomenti che potessero avere per l'attuale
 controversia qualche influenza od importanza che
 io non saprei scorgervi.

Vedo, per esempio, rilevato nel parere Mari
 (pag. 19) a carattere corsivo l'obbligo assunto dal
 signor Eyquem all'articolo 6 *di far intestare il*
permesso governativo o la concessione sovrana ai si-
gnori cedenti o chi per loro, nel caso in cui facesse
 uso della facoltà accordatagli di sospendere defi-
 nitivamente in ogni tempo i lavori della miniera
prima di avere effettuato l'affrancamento della cor-
 responsione ai cedenti del 5 per cento del valore

del minerale grezzo che verrebbe estratto, la quale corresponsione era uno dei corrispettivi della cessione; ed io non arrivo a comprendere come codesto patto possa avere importanza per la nostra questione, mentre l'eventualità a che si riferisce non si è mai verificata, nè potrà verificarsi mai più, avendo l'ingegnere Eyquem, in qualità di rappresentante della società civile delle miniere di Malfidano, eseguito l'anzidetto affrancamento col pagamento della somma convenuta, e i suoi cedenti lo quitarono dandosi per pienamente soddisfatti di ogni loro diritto, come appare da istrumento ricevuto in Cagliari il 5 marzo 1867 dal medesimo notaio Efsio Aru (*allegato D*).

La permissione di esplorare il punto mineralogico denominato *Malfidano*, ceduto al signor Eyquem, era stata accordata al signor Belgrano, *per conto e a nome dei suoi principali*, con decreto del prefetto di Cagliari del 18 marzo 1865, ed era stata limitata ad un anno dalla data di quel decreto.

Nel 7 marzo 1866 il signor Eyquem domandò al prefetto di Cagliari che gli venisse accordato *un nuovo permesso per due anni*, e venisse ad un tempo ampliato il perimetro del terreno da esplorarsi.

Codesto fatto che si chiedesse un *permesso nuovo*, anzichè una *proroga* di quello che era stato concesso al Belgrano, conviene rimarcarlo.

Di proroga non parlava punto il ricorso del signor Eyquem, ma solamente e ripetutamente di *permesso nuovo* (vedi allegato E).

Osservò d'altronde espressamente l'ingegnere delle miniere del distretto di Cagliari, nel suo parere su quella domanda dell'8 maggio 1866, *che, meglio del rilascio di una proroga, si prestava la concessione di un nuovo permesso per convalidare il cangiamento di perimetro proposto dal ricorrente* (vedi allegato F).

Finalmente nemmeno il prefetto nel suo decreto 30 luglio 1866 parlò di proroga del permesso precedente, ma accordò un nuovo permesso (vedi allegato G).

Non è adunque giusto nè opportuno il rimprovero fatto al prefetto di Cagliari di avere rinnovato il permesso per due anni, mentre l'articolo 24 della legge mineraria non consente CHE SI PROROGHI per un termine maggiore di un anno (parere Mari, pagina 95).

Questo medesimo rimprovero racchiude la propria confutazione, perchè equipara la rinnovazione alla *proroga*, quando l'una esclude l'altra. Il permesso, di cui si proroga il termine, è sempre il medesimo. Il permesso che si *rinnova* è un permesso nuovo. Per il primo non si fa che prorogare il termine; per il secondo si fissa il suo primo ter-

mine, che può a sua volta venire ancora *prorogato*.

L'articolo 24 della legge mineraria statuisce che il termine della permissione può essere esteso a due anni, e, ove si tratti di prorogarlo, statuisce che la proroga non abbia ad eccedere un anno.

Ma, appunto perchè una semplice proroga di un anno sarebbe stata troppo breve per i lavori di esplorazione della miniera di Malfidano, e trattavasi d'altronde di estendere il perimetro della prima concessione, si doveva invece chiedere ed accordare, come fu concessa ed accordata una permissione *nuova*, e questa poteva accordarsi, siccome fu accordata per due anni.

Fu per ciò che vennero prescritte ed eseguite nuovamente tutte le pubblicazioni che la legge all'articolo 22 richiede per le domande di permissione e non per quelle di semplice proroga, avendo la sottoprefettura d'Iglesias, con decreti 15 e 6 aprile 1866, ordinata la pubblicazione della domanda del signor Eyquem nei comuni d'Iglesias e di Fluminimaggiore, lo che fu eseguito nei modi soliti, siccome appare dai relativi certificati scritti a seguito di tale domanda.

Trascrivendo dei brani di un atto, separandoli da ciò che precede o che segue, e più ancora mutilandoli, si arriva facilmente a falsarne il senso e travisarli.

Di questa verità fornisce molte prove il parere dell'avvocato Mari, confrontato accuratamente coi documenti, dei quali riporta, ora l'uno, ora l'altro brano, a seconda dell'opportunità della sua tesi, e sempre con un'ammirevole maestria.

Io quindi ho sentita la necessità di trascrivere per intiero, in forma di allegati, quei documenti che mi parvero influenti per giudicare del merito dell'opposizione Modigliani, ai quali impertanto mi riferisco a dilucidazione e complemento di questo mio parere.

Così, ad esempio, leggendo tutta intiera, quale trovasi nel testo, la domanda del signor Eyquem del 7 marzo 1866, non vi si troverà nulla, nulla affatto, che non sia esattamente conforme al vero.

Se nella parte narrativa egli si asserì *cessionario del permesso di ricerca di minerali nella regione detta Malfidano che dal signor Prefetto di Cagliari si accordava con suo decreto 27 marzo 1865 al signor Giuseppe Belgrano*, narrò ciò che risultava dall'istrumento di cessione 2 dicembre 1865, e che era confermato dalla dichiarazione dei cedenti in data pure del 2 dicembre 1865 presentata al prefetto.

È vero che in quella domanda non si spiegò che dai lavori già eseguiti fosse risultato che il minerale piombifero, del quale parlavasi nella concessione Belgrano, si trovasse mescolato a minerale di

zinco, ma codesta spiegazione la diede chiaramente ed in modo preciso l'ufficio tecnico nel suo parere 8 maggio 1866. *Ritenuto (ivi si legge) che dai lavori già eseguiti risulta essere il minerale di piombo, quando più, quando meno, INTIMAMENTE MESCOLATO A MINERALE DI ZINCO, del quale può il ricercatore trar profitto.*

Quindi quell'ufficio fu di parere che il signor Eyquem *avesse ad essere autorizzato per anni due a praticare ricerche di minerali di piombo e ZINCO nel terreno rappresentato dal poligono A B C D E F sul menzionato piano.*

E come provvide il Prefetto sopra quella domanda e dietro quell'avviso?

Nel parere Mari (pag. 21) si asserisce « che il
« Prefetto col decreto 30 luglio 1866 dichiarò che
« la materia estratta non era semplice piombo, bensì
« mista di zinco: MA NON ECCEDE I TERMINI DELLA
« DIMANDA NON ALTRO CONCEDENDO SE NON LA
« PROROGA DEL PERMESSO E LA MAGGIORE ESTEN-
« SIONE. »

Però l'avvocato Mari ha provato che non potevasi fidare delle avute informazioni di fatto o degli estratti dei documenti che gli saranno stati comunicati in forma non autentica, poichè in altra parte del suo parere (pag. 72) disse che il decreto del Prefetto o non diede alla Società di Malfidano

la permissione di ricercare lo zinco, o concesse una permissione *ultra petita*.

Queste due proposizioni non possono entrambe essere vere: una esclude l'altra.

Del vizio dell'*ultra petita* parlerò in altro luogo. Per ora mi restringo al fatto della permissione o no di ricercare anche lo zinco.

Leggendo nel suo testo il decreto del 30 luglio 1866 (*allegato G*) ne risulta in modo lampante che il Prefetto dopo avere ritenuto nella parte narrativa che dai lavori fatti risultava che la materia estratta non era semplice piombo, ma era mista a zinco, accordò il permesso di esplorare **PIOMBO e ZINCO**.

« Ritenuto (così il decreto) che dai lavori fatti
« durante il primo permesso risulta che la ma-
« teria estratta dalla suddetta località, *non è sem-*
« *plice piombo, ma è mista a zinco;*

« Decreta accordarsi al signor Giovanni Eyquem
« il permesso di esplorare, per la durata di due
« anni, a contare da oggi, **PIOMBO e ZINCO** nella
« località denominata Malfidano, Salto Gessa. »

Questo decreto così esplicito, così chiaro per la esplorazione di *piombo e zinco* fu (notisi bene) pubblicato in tutti i luoghi nei quali era stata fatta la pubblicazione della domanda, come prescrive l'articolo 26 della legge del 20 novembre 1859.

« Il presente decreto (così si legge in fine di « esso), dopo che sarà registrato all'ufficio delle « miniere, sarà pubblicato nei comuni di Flumini- « maggiore e Iglesias; » e questa pubblicazione venne infatti eseguita, siccome appare dai certificati che trovansi in calce del decreto.

Ad onta di queste pubblicazioni, nessuna opposizione venne fatta, nessun richiamo fu presentato nè da parte dei signori Modigliani, nè da parte di altri, sebbene la legge statuisca (articolo 23) che contro il decreto del Prefetto si possa sempre ricorrere al Ministero e questi debba pronunciare sui richiami.

Atto d'opposizione alla concessione della ricerca dello zinco accordato al signor Eyquem non potrebbe davvero riputarsi la protesta della ditta Modigliani al prefetto di Cagliari in data 4 settembre 1867, accennata ripetutamente nel parere Mari (pagine 22 e 70), perchè non vi è fatta parola nè del signor Eyquem o della di lui società, nè della di lui domanda di permissione di ricerca, nè del relativo decreto della prefettura del 30 luglio 1866. Quella protesta riguardava *in genere* le domande future di permissione, ed *in ispecie* una cessione che un signor Francesco Calvi da Milano aveva riportato dai signori Millo-Ciarella (*vedi allegato II*).

Nè monta che i motivi addotti in quella protesta potessero ugualmente applicarsi alla permisione accordata al signor Eyquem, essendo troppo noto ed elementare perchè possa abbisognare di dimostrazione, che una protesta od un'opposizione notificata ad una persona e per un atto che lo riguardi, non produce effetto che per questa persona e per quell'atto.

D'altronde la risposta data dal prefetto addì 9 settembre detto anno diffidò immediatamente i signori Modigliani, che l'autorità amministrativa non teneva nè poteva tenere in alcuna conto quella sua protesta (*vedi allegato I*), e il fatto di non avere i Modigliani replicato a quella risposta, nè presentato reclamo alcuno al Ministero, proverebbe che vi si acquietarono o non seppero come contraddire agli argomenti del prefetto, i quali erano abbastanza chiari e perentori per non lasciar luogo ad equivoci.

« La protesta generica della S. V. (diceva tra
 « le altre cose il prefetto), basata sul principio
 « della piena proprietà del Salto Gessa, fatta per
 « le domande che si potessero presentare di
 « esplorazioni di minerali che non siano piombo,
 « non ha alcun valore per quest'ufficio, e non può
 « prendersi in nessuna considerazione ; epperchè
 « questa prefettura nell'avvenire a qualunque sia

« domanda verrà ad essa presentata, anche rela-
 « tiva al Salto Gessa, e *per qualunque siasi minerale*
 « *e da qualsivoglia persona*, darà il corso solo pre-
 « scritto dalla legge, tenendo solo calcolo delle
 « opposizioni che regolarmente saranno fatte nel
 « corso della pratica.

« In quanto poi al signor Calvi, con decreti del
 « luglio ed agosto decorsi gli fu, per alcune sue
 « miniere in istato di esplorazione nel Salto
 « Gessa, estesa la facoltà già accordata pel piombo,
 « *anche per le esplorazioni dello zinco*, ferme rima-
 « nendo le stesse condizioni degli anteriori per-
 « messi, ed a ciò fare non ostavano nè considera-
 « zioni amministrative nè tecniche, giacchè la
 « richiesta per ottenere tale estensione fu presen-
 « tata regolarmente, si compirono le formalità di
 « legge, nè vi furono opposizioni.

« In ogni caso consimile, *quando per la domanda*
 « *di esplorazione di zinco vi fu opposizione, ragioni*
 « *più che altro d'ordine tecnico indussero sempre a*
 « *favorire il primitivo esploratore di piombo, ben*
 « *inteso quando le due esplorazioni abbracciavano lo*
 « *stesso perimetro, giacchè, secondo esplicito parere*
 « *dell'ingegnere delle miniere, in data 10 scorso lu-*
 « *glio, IL MINERALE DI ZINCO È A QUELLO DI PIOMBO*
 « *COMMISTO IN MODO CHE L'ESCAVAZIONE DELL'UNO*
 « *NECESSITA L'ESCAVAZIONE DELL'ALTRO, E CHE LE*

« RICERCHE FATTE PER IL PRIMO POSSONO COME IN-
« TENDERSI FATTE PER IL SECONDO. »

È superfluo quindi lo aggiungere che quando i signori Modigliani nella loro protesta del 4 settembre 1867 manifestavano per la prima volta le loro pretese intorno all'esplorazione dello zinco, non al signor Eyquem o alla di lui società, ma solamente alla prefettura di Cagliari, l'esplorazione nel punto mineralogico detto Malfidano era di già un fatto compiuto; lo zinco era da molto tempo scoperto dal signor Eyquem, il quale da più di sei mesi (28 febbraio 1867) aveva fatto domanda che la detta miniera di piombo e zinco si dichiarasse scoperta e concessibile; già erasi redatto ufficialmente il processo verbale di ricognizione dei lavori ivi eseguiti (5 aprile); già era avvenuto e conoscevasi ufficialmente il risultato dell'analisi docimastica a cui erano stati assoggettati ufficialmente i campioni di quel minerale (28 giugno); già era emanato l'avviso favorevole dal consiglio delle miniere (15 luglio); ed era perfino già emanato e registrato il decreto ministeriale (13 agosto), che *sull'istanza della società civile delle miniere di Malfidano* dichiarò scoperta e concessibile la miniera di *piombo e zinco* di cui si tratta (vedi allegato K).

In tale stato di cose sarebbe stato non dirò so-

lamente tardiva e inammissibile una opposizione alla concessione di ricerca di piombo e zinco nel punto denominato Malfidano accordata al signor Eyquem, ma anche assurda. Era solo possibile una opposizione alla domanda di *concessione*, e questa opposizione venne fatta *per la prima volta* cogli atti notificati ad istanza dei signori Modigliani *nel marzo del 1869* alla prefettura di Cagliari ed al Ministero, dopo che il manifesto di quella prefettura in data 30 novembre dell'anno precedente, con cui si notificava la domanda di concessione della suddetta miniera di *piombo e zinco* presentata dalla società di Malfidano, era stato pubblicato in Cagliari, in Iglesias, in Fluminimaggiore e nella *Gazzetta Ufficiale*, in obbedienza al prescritto della legge mineraria.

Ammetto senz'altro che codesta opposizione, comunque fatta scaduto il termine prescritto dall'articolo 44 di essa legge, fosse ancora ammissibile, innanzi quanto meno al Ministero, disponendo l'articolo 47 che *ogni opposizione sarà ammissibile presso il Ministero sino all'emanazione del decreto reale di concessione*.

Non è adunque rapporto al tempo, ma rapporto al merito che intendo occuparmi dell'opposizione medesima.

È per ragioni di merito che l'ufficio tecnico

del distretto di Cagliari fu di parere nel 15 maggio 1869 che manchi di fondamento l'opposizione de' signori Modigliani e debba la concessione essere accordata alla società di Malfidano, sì per il piombo che per lo zinco (*vedi allegato L*).

È parimente per ragioni di merito che il prefetto di Cagliari con elaborato rapporto al Ministero in data 19 maggio stesso anno, adottato l'avviso dell'ufficio tecnico, dichiarò *non esitare a proporre che reiette le opposizioni dei Modigliani si accordi alla società di Malfidano la implorata concessione della miniera anzidetta (vedi allegato M)*.

Le ragioni addotte in codesti due atti da ufficiali competenti ed espertissimi nella materia, agevolano il mio compito, e la legge del 20 novembre 1859, che è la sola da applicarsi per la risoluzione della controversia, restringe di molto il terreno della discussione, se questa ha da essere una discussione di utilità pratica per la controversia che si ha da decidere, anzichè una discussione astratta ed accademica, affatto inutile per quella controversia.

Prima di far punto alle rettificazioni ed ai complementi in fatto, mi permetto ancora di osservare intorno al trasporto del minerale, benchè trattisi di cosa di nessuna rilevanza per la vitale questione della concessione, che il Prefetto di Cagliari nel

suo decreto del 50 luglio 1869 non ingiunse già in modo assoluto *di non disporre delle sostanze minerali*, come si asserisce nel parere Mari (pag. 21), ma uniformandosi al prescritto della legge (articolo 54) dichiarò semplicemente che il concessionario non potesse disporre delle sostanze minerarie *senza l'autorizzazione del Prefetto*.

La differenza è sostanziale, poichè la dichiarazione prescrivente la permissione del Prefetto per poter disporre del minerale, restringe ogni questione al riguardo nei rapporti tra il concessionario e l'autorità amministrativa, e non ammette alcuna ingerenza nè alcun reclamo da parte del proprietario del terreno, la qual cosa è una conseguenza naturale e logica del sistema della legge del 20 novembre 1859 che in fatto di esplorazione, di estrazione e di coltivazione di minerali non ammette il diritto di accessione in favore del proprietario del suolo, e tutto attribuisce allo Stato ed all'esploratore autorizzato dal Governo.

Non so quindi come possa invocarsi contro la Società di Malfidano la giurisprudenza della Corte di Cassazione di Francia che l'avvocato Mari ha creduto poter dedurre dal raffronto di due sentenze, l'una dell'8 agosto 1859, e l'altra del 1° febbraio 1841 (pag. 55).

Quella Corte con la prima di dette sentenze

decise sotto la legge 21 aprile 1810, che *la propriété de la surface ne confère par elle-même aucun droit privatif et direct sur les mines, et par suite sur les substances qui les composent*, desumendo codesto principio dalla combinazione delle diverse disposizioni di quella legge; conseguentemente cassò una sentenza della Corte d'appello di Besançon del 21 luglio 1836, la quale partendo da un principio opposto aveva dichiarato soggetto il concessionario di una miniera all'obbligazione di corrispondere *previamente* al proprietario del suolo la indennità a lui dovuta, come nei casi di espropriazione. (Palais, 1839, tom. II, pag. 174.)

La stessa Corte di Cassazione, secondo il parere Mari, avrebbe contraddetto quella prima decisione coll'altra del 1° febbraio 1841 nella causa Di Castellane contro gli eredi Coulomb, perchè con questa avrebbe deciso che fino a che non intervenga l'atto amministrativo di concessione delle miniere debba applicarsi il principio di diritto comune che la proprietà del suolo importa la proprietà del disopra e del disotto, cosicchè il proprietario di un terreno nell'interno del quale esiste una miniera abbia diritto di reclamare una indennità dal terzo che siasi fatto lecito di coltivare quella miniera senza averne ottenuta la concessione dal Governo, ovvero oltrepassando abusiva-

mente i limiti della concessione ottenuta. (Palais, 1841, t. I, pag. 210.)

Se vi fosse realmente contraddizione tra quelle due decisioni potrei osservare che la prima emana dalla classe civile, sotto la presidenza di Portalis, ed è sentenza di cassazione, deliberata, come ivi sta scritto, *après un long délibéré en la Chambre du Conseil*, mentre la seconda è della Classe dei ricorsi, e tutti sanno che le sentenze pronunziate dalla classe civile della Corte di cassazione, dietro ammissione del ricorso alla discussione contraddittoria, e così dietro voto favorevole della Classe dei ricorsi, sono di molto più autorevoli delle sentenze di rigetto pronunziate dalla Classe dei ricorsi.

Ma è superfluo pel caso nostro preferire più l'una che l'altra di quelle due sentenze non solo per le molte e sostanziali differenze tra la legge mineraria francese del 1810 e la legge sarda del 1859, già rilevate in altra parte di questo scritto, ma più ancora perchè il nostro tema è ben diverso da quelli sui quali ebbe a pronunziarsi la Corte di cassazione di Francia.

Il nostro tema non è quello della coltivazione di una miniera senza averne ottenuta la concessione dal Governo, ed è perciò fuori di luogo lo esaminare quale sarebbe l'azione che il proprietario

del fondo potrebbe in tal caso esercitare e dinanzi a quale autorità dovrebbe esercitarla.

Il nostro tema è quello di ricerca di una miniera autorizzata dalla competente autorità amministrativa; di miniera già dichiarata scoperta e concessibile con decreto ministeriale; di concessione dimandata dallo scopritore e contrastatagli dal proprietario del suolo.

Con questo tema non ha relazione nè la prima nè la seconda delle sentenze della Cassazione di Francia citate nel parere Mari.

Codeste sentenze non hanno nemmeno relazione col minerale estratto dallo scopritore della miniera, il quale non ha in nessun caso da renderne conto al proprietario del suolo, e sarebbe anzi in diritto di ottenere il pagamento di tutto quello che non avesse esportato, qualora non ottenesse la concessione della miniera, per la chiarissima disposizione finale dell'articolo 40 della legge del 1859.

Se vogliamo stare nei termini della nostra questione dobbiamo restringerci ad esaminare anzitutto a chi sia dovuta la preferenza per la concessione della miniera di cui si tratta, e per esaurire il nostro compito possiamo esaminare in via secondaria e subordinata chi dovrebbe ragionevolmente preferirsi dal Governo ove, in ipotesi, non sussistesse per alcuno dei contendenti un diritto di preferenza.

IV.

**La preferenza per la miniera in questione è dovuta
esclusivamente alla Società di Malfidano.**

Della ditta Modigliani nella questione di preferenza non occorre di parlare.

Se dessa avesse ragione potrebbe per avventura escludere la preferenza invocata dalla società di Malfidano, ma non potrebbe provarla in proprio favore senza conculcare la legge del 20 novembre 1859 nelle sue parti più sostanziali e vitali.

Essendo certo e certissimo che codesta legge non ammette che un solo diritto di preferenza, quello dello scopritore della miniera, e che all'infuori di questo diritto il Governo è libero di fare la concessione più all'uno che all'altro dei concorrenti, salvo il caso di un diritto di proprietà della stessa miniera derivante da una concessione anteriore (articoli 40 e 48), non abbisogna di dimostrazione la proposizione che si possa bensì discutere sul diritto di preferenza spettante alla società di Malfidano, non già sopra la preferenza pretesa dalla ditta Modigliani, la quale non fu mai nè la ricercatrice, nè la scuopritrice della miniera di zinco in controversia.

Il Governo non può essere vincolato che dalla

legge, e la legge non lo vincola che a vantaggio dello scopritore.

La ditta Modigliani impugna per due motivi il diritto di preferenza che appartiene per legge alla Società di Malfidano. Lo impugna per effetto del patto stipulato nel suo contratto d'acquisto del Salto Gessa. Lo impugna ugualmente, fatta astrazione dal patto, sostenendo nullo rimpetto alla legge il decreto di permissione di ricerca del zinco.

Entrambi gli obbietti riguardano esclusivamente il minerale zinco, chè in quanto al piombo non vi è, nè potrebbe esservi opposizione.

Per giudicare rettamente della opposizione della ditta Modigliani conviene adunque non dimenticare mai che tale opposizione è limitata al zinco, e che in quanto al piombo la ditta Modigliani riconosce i diritti della Società di Malfidano.

« *Dichiara di opporsi, come si oppone, alla concessione di coltivare la miniera di Malfidano IN*
 « QUANTO LA CONCESSIONE PUÒ RIFERIRSI AL MINERALE
 « ZINCO O A QUALUNQUE ALTRO MINERALE CHE NON SIA
 « PIOMBO, con protesta che riterrà per nulla, irrita ed
 « orba di qualsiasi effetto giuridico, qualunque concessione sia fatta nel punto mineralogico denominato
 « Malfidano QUANDO SI RIFERISCA E RIGUARDI MINERALI DIVERSI DAL PIOMBO, come ugualmente ritiene
 « per attentatorio e lesivo alla sua proprietà ogni atto

« *appropriativo dei minerali CHE PIOMBO NON SONO.* »

Così si legge negli atti di opposizione della ditta Modigliani.

Anche nel parere Mari si fa notare che l'opposizione è limitata al zinco.

« *Quanto alla miniera di piombo (ivi si legge a pagina 66), giova notarlo, non è questione..... Li Millo-Ciarella con atto del 2 dicembre 1865 cedero al signor Eyquem i loro diritti di esplorazione competenti sulla miniera di Malfidano. Erano i loro diritti di esplorazione per la miniera del piombo. RIGUARDO A QUESTA LA DITTA MODIGLIANI NON PUÒ, NÈ INTENDE FARE OPPOSIZIONE.* »

Convien del pari aver sempre presente che non si tratta di miniera di zinco che sia separata e distinta dalla miniera di piombo, ma trattasi di una sola e medesima miniera, di una miniera di piombo commisto a zinco.

« *Ritenuto che dai lavori già eseguiti risulta essere il minerale di piombo, quando più, quando meno, INTIMAMENTE MESCOLATO A MINERAL DI ZINCO.* »

Così accertò ufficialmente l'ingegnere governativo delle miniere nel suo parere al Prefetto di Cagliari dell'8 maggio 1866 (*Allegato D*).

Ciò ritenuto io penso sia facile dimostrare che l'opposizione Modigliani manca di fondamento legale sia riguardo al patto, sia riguardo alla legge.

§ 1.

Sul patto stipulato tra i Modigliani e i Millo-Ciarella.

L'avvocato Mari sostiene che il patto è chiaro (pagina 29); che il patto è valido (pagina 54).

Non ho bisogno di contraddire nè all'una nè all'altra di codeste due tesi.

Mi basta di ritenere il patto quale sta, senza travisarlo, senza estenderlo oltre i suoi termini.

Mi basta non attribuire al patto effetti diversi o maggiori di quelli che può produrre legalmente.

A che si riduce il patto? *A comprendere nella vendita solamente il terzo dei diritti dei venditori sulle miniere di piombo scoperte od in esplorazione. In altri termini si riduce alla esclusione dalla vendita e perciò alla riserva in favore dei venditori Millo-Ciarella, come proprietari del suolo, di due terzi dei diritti che loro competevano al tempo della vendita sulle miniere di piombo, argentifero o no, scoperte od in esplorazione, trasferendo ai compratori tutti gli altri loro diritti.*

Il patto è scritto nell'articolo 7 del capitolato di vendita inserito nell'istrumento 25 giugno 1862 a rogito Lay Cabras, e quell'articolo è nei termini seguenti:

“ *Farà anche parte della vendita IL TERZO DEI*
“ *DIRITTI AI VENDITORI SPETTANTI COME PROPRIETARI*

“ DEL SUOLO *sulla miniera di Masua posta nel sud-*
 “ *detto Salto e già dichiarata scoperta a favore della*
 “ *Società di Monte Santo;* COME PURE IL TERZO DI
 “ TUTTI I DIRITTI, AZIONI, RAGIONI ED INTERESSI CHE
 “ COMPETONO O POTRANNO COMPETERE AI
 “ VENDITORI FINO AL GIORNO DELLA STI-
 “ PULAZIONE DELL'ISTRUMENTO DI VEN-
 “ DITA IN DISCORSO SU TUTTE LE ALTRE MI-
 “ NIERE DI PIOMBO ESISTENTI NEL SALTO DA VENDERSI,
 “ SIA ESSO O NO ARGENTIFERO, E DA CHIUNQUE
 “ SIANO STATE ESPLORATE O SCOPERTE,
 “ RISERVANDOSI SOLAMENTE I VENDITORI DUE TERZI
 “ DI TUTTI GLI ACCENNATI DIRITTI, SALVI PERO'
 “ RESTANDO ED INTEGRI AL COMPRATORE
 “ I DIRITTI CHE LE MINIERE DI OGNI ALTRO
 “ QUALSIASI METALLO RIGUARDANO.

“ *Nella stipulazione dello strumento di vendita i vendi-*
 “ *tori dovranno indicare i singoli diritti dei quali è*
 “ *cenno nell'articolo precedente da essi riservatisi, di che*
 “ *natura e di quale effetto sieno, e quali punti di miniera*
 “ *riguardino.* „

Poscia nell'istrumento di vendita i contraenti si
 sono espressi, riguardo a quel patto, nel modo
 seguente :

“ *Dichiarasi dalle Parti far parte della presente*
 “ *vendita IL TERZO DEI DIRITTI AI VENDITORI SPET-*
 “ *TANTI SULLA MINIERA DI MASUA E SULLE ALTRE*

“ DELLE QUALI È CENNO NEL CAPO SETTIMO DEL
 “ PREINDICATO CAPITOLATO, *entrostanti tutte nel*
 “ *venduto Salto*, RESTANDO GLI ALTRI DUE
 “ TERZI A TOTALE BENEFICIO E VANTAGGIO DEI
 “ VENDITORI, *in proporzione del loro rispettivo inte-*
 “ *resse in base al precitato strumento di definizione*
 “ *cui si riportano.*

“ *Onde ottemperare al disposto nel precitato articolo*
 “ *settimo, mi rimettono i venditori una nota dei punti*
 “ *miniere, sui quali s'intenderanno riservate in loro fa-*
 “ *vore i diritti ai due terzi; qual nota da tutti firmata*
 “ *viene infine del presente inserita per formarne parte*
 “ *integrante e sostanziale.* »

Codesta nota contiene le seguenti dichiarazioni:

“ 1° *I venditori Ciarella e Millo dichiarano che i diritti*
 “ *sui quali riservansi per sè due terzi, ed un terzo s'in-*
 “ *tenderà venduto al signor Modigliani* SULLA MINIERA
 “ DI MASUA, sono tutti e singoli quelli portati dallo stru-
 “ *mento di cessione del 26 agosto 1859, rogato Lay Ca-*
 “ *bras, insinuato, ecc., passato tra il conte D. Michele*
 “ *Ciarella per sè e nella qualità ivi espressa, e la Società*
 “ *di Monte Santo;*

“ 2° *Dichiarasi inoltre espressamente dai venditori*
 “ *Millo Ciarella, che gli altri punti di miniera, di cui in*
 “ *detto articolo settimo sono i seguenti.....* » (Qui si
 indicano 25 punti mineralogici, tra i quali vi è
 quello denominato Malfidano.)

“ 3° *Dichiarasi pure che i precedenti 25 punti mine-*

“ *ralogici s'intendono compresi nello strumento* PER GLI
 “ EFFETTI DELLA DIVISIONE ACCENNATA TRA VENDITORI
 “ E COMPRATORI, A CONDIZIONE CHE ESSI SIANO DI PIOMBO
 “ ARGENTIFERO O NO; POICHÈ SE IL METALLO FOSSE DI
 “ ALTRA QUALITÀ, A NULLA OSTANDO LA FATTA RISERVA
 “ DEI VENDITORI, IL COMPRATORE SUBENTRA
 “ NELLA TOTALITÀ DEI DIRITTI COMPETENTI
 “ AI VENDITORI;

“ 4° *Sebbene qualcuno, o tutti i permessi di esplora-*
 “ *zione concernenti i punti di miniera anzi indicati*
 “ *siano intestati a persone diverse dai venditori o dai*
 “ *loro rappresentanti, ciò non toglie che non debbano*
 “ *dividersi giusta la base dell'articolo 7 del Capitolato*
 “ *sopra citato* GLI UTILI CHE IN FORZA DI ESSI
 “ PERMESSI POTESSE AVERE ACQUISTATO
 “ DIRETTAMENTE OD INDIRETTAMENTE I VEN-
 “ DITORI;

“ 5° *I venditori in ultimo dichiarano che i diritti a di-*
 “ *vidersi relativamente ai suindicati punti di miniera*
 “ *od a qualche altro che si fosse omesso d'indicare, per-*
 “ *chè compreso nei termini di cui in detto articolo 7, SI*
 “ ESTENDONO ALL'UTILE CHE ESSI PUNTI POSSONO PRO-
 “ DURRE A FAVORE DEI VENDITORI IN QUALUNQUE MODO,
 “ SIA VENDENDO I PERMESSI DI ESPLORAZIONE, SIA COIN-
 “ TERESSANDOSI CON INDIVIDUI, CASE O SOCIETÀ CHE LI
 “ ESPLORINO E COLTIVINO, SIA INFINE ESPLORANDOLI E
 “ COLTIVANDOLI PER LORO CONTO. „

Finalmente nell'istrumento di divisione del 12 marzo 1864 dichiararono le parti *essersi coll'atto di vendita convenuto formar parte della vendita anche il terzo dei diritti ai venditori spettanti sulla miniera di Masua già dichiarata scoperta, e sugli altri punti miniere in esplorazione, dei quali è cenno nel capo settimo dei capitoli di vendita in quell'atto inserti, restando gli altri due terzi a beneficio e vantaggio dei venditori in proporzione delle ragioni per le quali sono concorsi alla vendita e salvi i diritti dei terzi per le fatte scoperte.*

Ho accennato in altro luogo, e cade qui opportuno il ripeterlo, che i patti stipulati tra i Millo-Ciarella e i Modigliani non hanno potuto far nascere in favore del proprietario del Salto Gessa diritti che non gli accordasse la legge, ovvero diritti maggiori o diversi di quelli che la legge gli accordasse.

È conseguenza necessaria di codesta verità indiscutibile che i patti stipulati tra i Millo-Ciarella e i Modigliani, come tra chiunque altro, non abbiano potuto ledere i diritti sulle miniere che la legge accorda allo Stato estraneo a quei patti.

Se per i privati è inoppugnabile il precetto legislativo di tutti i tempi e di tutti i luoghi, perchè precetto di giustizia universale, eterno ed immutabile, *i contratti non hanno effetto che fra le Parti contraenti, essi non pregiudicano nè giovano ai terzi,*

fuorchè nei casi stabiliti dalla legge (1), deve essere a maggior ragione inoppugnabile per lo Stato, i cui diritti, o non possono formare oggetto di alienazioni nè di altre contrattazioni, ovvero richiedono per poter essere alienati o diminuiti delle speciali cautele e solennità dalle quali il Governo non può a nessun patto emanciparsi.

Il prefetto di Cagliari nel suo parere in data 19 maggio 1869 (*vedi allegato M*) ha osservato meritamente che “ dal momento in cui i principii “ sui quali si basa la legge sulle miniere (del 20 “ novembre 1859), mirando a favorire anzitutto “ l'industria, non acconsentono un diritto esclusivo ed assoluto sulle miniere che possono esistere in un suo terreno al proprietario, qualunque riserva, che in ispeciali stipulazioni questi “ abbia fatto a proprio vantaggio, non può, in “ forza della stessa legge, creare un diritto *a priori* “ di preferenza a di lui favore, nè *come pretesa di* “ *questo genere può aversi in considerazione veruna dall'autorità o potere concedente.* Un contrario “ principio, oltrechè sarebbe in aperta contraddizione con quelli su cui si fonda la predetta legge, “ *porrebbe altresì l'autorità amministrativa nel caso di* “ *dover troppo frequentemente rinvenire ostacolo nell'e-*

(1) Codice civile italiano, articolo 1130; Codice Albertino, articolo 1256; Codice Napoleone, articolo 1165, ecc., ecc.

“ servizio della propria giurisdizione a questo riguardo,
 “ nelle più svariate pretese, che non mancherebbero i
 “ proprietari di sollevare all'appoggio di riserve e condi-
 “ zioni stipulate, a decidere sulle quali mancherebbe an-
 “ zitutto la legittima competenza nell'autorità ommini-
 “ strativa, perchè tratterebbesi di decidere sull'efficacia
 “ legale del relativo contratto.

“ L'autorità deve avere per massima che clausole della
 “ specie di quelle stipulate a proprio vantaggio dai si-
 “ gnori Modigliani non possono in fatto di permissioni
 “ e concessioni di miniere in nessun caso prevalere ai
 “ titoli solo riconosciuti dalla legge; che sugli effetti che
 “ possono avere patti di quella specie, i quali non po-
 “ tranno mai influire in verun caso in merito alle dispo-
 “ sizioni amministrative da emettersi a senso della legge
 “ sulle miniere, potrà per avventura giudicare cui spetta,
 “ decidere cioè sulle conseguenze cui andò incontro il più
 “ o meno cauto promettitore, se questi promise più di
 “ quello che poteva attendere; che se obblighi anche legavano
 “ o legassero presentemente quelli che regolarmente otten-
 “ nero la permissione di esplorare ed ora ne domandano
 “ la concessione, ciò non deve interessare nè preoccupare
 “ od arrestare l'autorità, la quale, se dà e revoca per-
 “ messi e concessioni, regola e sorveglia l'industria mi-
 “ neraria per rapporto all'interesse pubblico e per l'os-
 “ servanza della legge, si mantiene estranea ai rapporti
 “ particolari, con cui i permissionari o fra loro o con
 “ terzi danno norma agli utili e vantaggi ricavati o rica-
 “ vandi dalle esplorazioni.

“ Quindi, che esista o no il passo citato dal Mo-

“ *digliani, CHE SIA STATO IL MEDESIMO ASSUNTO DEI*
 “ *SUCCESSORI DEI CIARELLA E MILLO, tutto ciò per*
 “ *nulla influisce sul definitivo apprezzamento di questa*
 “ *pratica, perchè sull'efficacia di quella specie di conven-*
 “ *zione non è chiamata a decidere l'autorità amministra-*
 “ *tiva, SOLO BASTANDO AD ESSA DI SAPERE CHE QUELLE*
 “ *CONVENZIONI NON POSSONO IMPEDIRLE DI ACCORDARE*
 “ *A CHI LA DOMANDA REGOLARMENTE LA CONCESSIONE IN*
 “ *DISCORSO. Si ripete, in tutto ciò e sull'efficacia di*
 “ *quanto a ciò si riferisce, l'autorità amministrativa*
 “ *deve restare estranea, ed essa deve solo osservare se la*
 “ *domanda di concessione si fece nei modi voluti, appli-*
 “ *cando i principii della legge e le massime adottate, E*
 “ *LASCIANDO POI CHE I PERMISSIONARI RENDANO NELLA*
 “ *CONGRUA SEDE RAGIONE DI QUELLE STIPULAZIONI CHE*
 “ *AVESSERO FATTE. »*

I principii espressi in codesto parere del prefetto di Cagliari sono la conseguenza logica della separazione e dell'indipendenza delle due autorità amministrativa e giudiziaria, e della disposizione dell'articolo 48 della legge del 1859, conforme a quella dell'articolo 28 della legge francese, che attribuisce all'autorità giudiziaria la cognizione solamente di quelle opposizioni alle dimande di concessione le quali siano fondate sulla proprietà della stessa miniera reclamata da un *concessionario anteriore* o da un suo legittimo successore.

Ogni qualvolta dalle opposizioni presentate contro la

domanda nasceranno contestazioni sulla proprietà delle miniere PER PARTE DI UN CONCESSIONARIO ANTERIORE O DI UN SUO LEGITTIMO SUCCESSORE, il giudizio ne sarà rimandato ai Tribunali ordinari (articolo 48).

Le parole *per parte di un concessionario anteriore o di un suo legittimo successore* rammentano il principio fondamentale della legge che la proprietà delle miniere, la quale è distinta dalla proprietà della superficie, quand'anche la miniera sia stata concessa allo stesso proprietario della superficie (articolo 57), non può derivare che da una concessione del Governo, come non può derivare che da lui la permissione legale di ricercare miniere (articoli 20, 38, 49 e 57).

La legge francese del 1810 invece di esprimersi colle parole adottate nella redazione dell'articolo 48 della legge sarda del 1859, si esprime colle seguenti: *si l'opposition est motivée sur la propriété de la mine ACQUISE PAR CONCESSION OU AUTREMENT, les parties seront renvoyées devant les Tribunaux et Cours* (articolo 28).

Ma le parole *ou autrement* non vogliono significare che la proprietà di una miniera si possa acquistare altrimenti che per mezzo di una concessione del Governo, imperocchè, anche la legge francese richiede, senz'eccezione, la necessità di una concessione governativa per poter coltivare le

miniére, e fa derivare esclusivamente da codesta concessione la proprietà delle medesime la quale è distinta dalla proprietà della superficie, anche quando la concessione sia accordata al proprietario della superficie stessa.

Quelle parole vogliono piuttosto significare l'acquisto *mediato* o *successivo* della proprietà della miniera concessa dal Governo; accennano cioè l'acquisto della proprietà della miniera per mezzo di successione al primo concessionario, a titolo universale o a titolo singolare.

Così pure, e nello stesso intento, l'editto di Re Carlo Alberto dei 30 giugno 1840 usò all'articolo 30 le medesime espressioni che erano state usate dal legislatore francese, disponendo che, *se le contestazioni, alle quali possono dar luogo le opposizioni, hanno per oggetto la proprietà della miniera ACQUISTATA PER CONCESSIONE ANTERIORE OD ALTRIMENTI, le parti saranno rimesse davanti i tribunali che pronunzieranno sui rispettivi loro diritti.*

Ma il legislatore del 1859 volle essere più preciso ed esatto. Per non lasciar luogo ad equivoco tolse le parole *od altrimenti*. Spiegando più chiaramente il suo concetto, indicò, dopo il concessionario, il suo legittimo successore, statuendo così che il solo caso in cui il giudizio sulla opposizione spetta ai tribunali ordinari è quello che ri-

guarda la proprietà della miniera *per parte di un concessionario anteriore o di un suo legittimo successore.*

Ogni altra opposizione alla domanda di autorizzazione di ricerca o a quella di concessione di miniere, qualunque ne sia il fondamento, deve essere risolta dall'autorità amministrativa, e l'autorità giudiziaria è incompetente a conoscerne.

Così pure appartiene esclusivamente all'autorità amministrativa la decisione di ogni controversia sulla validità degli atti emanati dalla medesima autorità, sia che riguardino l'autorizzazione della ricerca, sia che invece riguardino la concessione della miniera.

Cessa la competenza dell'autorità amministrativa e subentra quella dell'autorità giudiziaria allorchè si tratti di giudicare tra i concessionari e i loro aventi causa, o tra essi ed i terzi, intorno ai diritti derivanti dalla concessione del Governo o dai contratti stipulati intorno a quei diritti, ferma sempre la concessione dell'autorità amministrativa.

“ Une première règle est que les questions relatives soit à la validité, soit à l'interprétation de la concession, sont manifestement du ressort de cette autorité. „
Così il Dalloz, trattando dei principii adottati in Francia, i quali non sono eguali in tutto a quelli adottati nel Belgio. (Rep. v° *Mines, minières*, ecc., numeri 495 e seguenti.)

“ *Une première règle en cette matière* (ripetono
 “ gli autori del repertorio del *Journal du Palais*,
 “ v° *Mines*, n° 384) *c'est que toutes les questions re-*
 “ *latives à la validité et à l'interprétation de l'acte de*
 “ *concession sont du ressort de l'autorité administrative.*»

Sono citate in dette raccolte molte autorità e decisioni che confermano ed applicano quella regola, tra le quali sono notevoli due sentenze della Corte di cassazione di Francia dei 28 gennaio 1833 e 24 dicembre 1833, le quali decisero che l'autorità giudiziaria non aveva competenza per conoscere della validità o nullità di una concessione fatta dal Governo senza l'osservanza delle formalità che erano prescritte dalla legge prima che la concessione potesse essere accordata.

“ *Lors même que cette ordonnance* (de concession
 “ de la mine) *n'aurait pas été précédée de l'accom-*
 “ *plissement des formalités préalables prescrites par la*
 “ *loi du 21 avril 1810, elle n'en aurait pas moins été*
 “ *rendue par une autorité compétente. Que la question de*
 “ *savoir si la loi du 6 avril 1825 avait dérogé aux dis-*
 “ *positions de la loi du 21 avril 1810, relativement à la*
 “ *concession de la mine du sel gemme par elle ordonnée,*
 “ *ne pouvait jamais être qu'une question administrative,*
 “ *puisqu'il ne s'agissait, après tout, QUE DES FORMA-*
 “ *LITÉS QUI DEVAIENT PRÉCÉDER OU ACCOMPAGNER UN*
 “ *ACTE D'ADMINISTRATION; QU'IL EN EST DE MÊME*

“ DE TOUTES LES QUESTIONS RELATIVES À L'ACCOM-
 “ PLISSEMENT DE CES FORMALITÉS. „

Così si legge nella prima di dette sentenze pronunziata dalla Camera civile sul ricorso in Cassazione del prefetto della *Haute-Saône* contro la compagnia Parmentier.

A codesti principii si uniformò la Corte d'appello di Dijon, alla quale la Corte di cassazione aveva rinviata quella causa, poichè con giudicato del 17 aprile 1854 annullò la sentenza del tribunale di Luri, che aveva pronunziato in merito.

“ *Attendu* (disse la Corte di Dijon) *que la Compa-*
 “ *gnie n'élevant aucun droit à la propriété des mines en*
 “ *question pour les avoir acquises par concession ou au-*
 “ *trement, l'autorité administrative seule était compétente*
 “ *pour prononcer sur la validité et l'étendue de la con-*
 “ *cession du 21 août 1825. Qu'ainsi les premiers juges*
 “ *ont excédé la compétence des tribunaux et méconnu la*
 “ *loi qui sépare les pouvoirs administratif et judiciaire,*
 “ *en admettant une réclamation qui n'était pas fondée*
 “ *sur un droit de propriété à la mine acquise antérieu-*
 “ *rement.* „

La compagnia Parmentier non volle ancora darsi per vinta; ricorse in Cassazione contro il giudicato della Corte di Dijon, ma la Corte suprema, colla seconda sentenza del 24 dicembre 1855, rigettò il ricorso, mantenendo fermi i principii già proclamati colla prima.

Decisero nello stesso senso i magistrati delle antiche provincie per questioni nate sotto il regio editto sulle miniere dei 30 giugno 1840, il quale su questo punto contiene le medesime disposizioni che si leggono nella legge del 1859, e lo decisero tanto in riguardo al permesso di ricerca, quanto in riguardo alla concessione della miniera.

Così la Corte d'appello di Torino decise con sentenza 24 gennaio 1860 nella causa Bertarione, Sandino ed altri, che il ricercatore di miniere, munito del decreto di permissione dell'intendente generale, aveva titolo per eseguire scavi nel fondo altrui, ed il proprietario poteva fare al Ministero quei richiami che credesse di suo interesse, ma non poteva impugnare davanti i tribunali il diritto del ricercatore, sebbene mancassero le dichiarazioni del proprietario prescritte dagli articoli 3, 5 e 6 della legge 30 giugno 1840, e il decreto dell'intendente generale fosse subannuale, perchè questi difetti non potevano assoggettare alla giurisdizione dei tribunali la questione sulla validità della permissione amministrativa. (BETTINI, anno 1860, parte 2^a, pag. 120.)

Così pure la stessa Corte decise nel 24 gennaio 1859, nella causa dei Ministeri delle Finanze e dei Lavori pubblici contro Luigi Masi, sotto la legge del 30 giugno 1840, che le ragioni

di preferenza alla concessione di una miniera non si possono far valere che in via amministrativa, e che nessun tribunale è competente a conoscerne, meno ancora a dar giudizi sulla giustizia della concessione.

“ Considerato (disse tra le altre cose quel Magistrato) che il regio editto 30 giugno 1840, riformando in uno i diversi regolamenti relativi alle miniere, ed apportando in quella materia tutta eccezionale, e già dal Codice civile subordinata a leggi speciali modificative dei diritti di accessione spettanti al proprietario del suolo, quelle variazioni e quei miglioramenti che il progredir dei tempi e l'esempio delle più colte nazioni mostravano opportuni ad incoraggiamento di una industria così importante pella pubblica ricchezza, stabilì in principio di considerare le miniere siccome cosa distinta dal suolo entro cui stanno nascoste, di riserbarne alla pubblica amministrazione la disponibilità, e di favorire quindi la scoperta e la coltivazione per tutte le vie atte a meglio raggiungere lo scopo proposto, rimosse le difficoltà e gli impedimenti che il proprietario del suolo avrebbe potuto di leggieri frapporre....

“ Che è principio di ogni ordinato politico reggimento, e canone in specie del diritto costituzionale, incontestato ed incontestabile che,

“ sempre quando il potere esecutivo esercita la
 “ sua azione sur una materia di lui propria e
 “ nella cerchia delle sue attribuzioni, i di lui atti
 “ non vanno nè possono andar soggetti ad alcuna
 “ ingerenza od ispezione del potere giudiziario,
 “ essendo i due poteri l'un dall'altro indipen-
 “ denti „ (*Diario forense*, anno 1859, pag. 115).

Contro questa sentenza Luigi Masi e i suoi consorti di lite ricorsero in Cassazione, ma la Corte suprema, sedente allora in Milano, conformemente all'avviso spiegato dal Pubblico Ministero, rigettò il ricorso con sentenza 24 gennaio 1861 (BETTINI, anno 1861, parte I, pag. 105).

Le disposizioni della legge del 1840 che servirono di base a quel giudicato della Corte suprema delle antiche provincie, essendo conformi a quelle della legge del 1859, non lasciano dubbio che le massime proclamate con quella sentenza devono ugualmente seguirsi sotto l'impero di quest'ultima legge; epperchè gioverà riferire gli stringenti ragionamenti della sentenza medesima.

“ Attesochè (così la Corte di Cassazione) l'articolo 19 dell'editto 30 giugno 1840 sulle miniere
 “ (conforme all'articolo 40 della legge del 1859)
 “ stabili, è vero, la preferenza della concessione
 “ della miniera novellamente scoperta a favore
 “ dello stesso scopritore; ma è vero parimente che,

“ a termini di quella disposizione, non basta l’ac-
 “ cennata qualità di scopritore, ma sono prescritti
 “ altri requisiti, e le apposite norme da seguirsi
 “ nel procedimento relativo alla concessione sono
 “ specialmente annoverate nei successivi articoli
 “ 20, 21, 22, 23, 24 e 25 (conformi agli articoli
 “ 40 e seguenti della legge del 1859);

“ Che in tutti questi articoli le guarentigie e
 “ le obbligazioni da darsi ai concessionari o da
 “ imporsi ai medesimi sono affidate all’autorità
 “ amministrativa, e, quel che più monta, è stabi-
 “ lito che spetta a questa autorità di dichiarare
 “ nei casi previsti la decadenza dello scopritore
 “ dalla ragione alla preferenza della concessione,
 “ di fare eseguire le pubblicazioni quindi occor-
 “ renti, di ricevere le relative opposizioni alla
 “ concessione, comunicarle alle parti interessate
 “ e provvedere finalmente per la concessione me-
 “ diante decreto reale;

“ Che da questo sistema della legge del 1840
 “ risulta per retta conseguenza *come cioè spetti*
 “ *necessariamente all’autorità stessa amministrativa di*
 “ *riconoscere in tutti i casi quale sia veramente quello*
 “ *cui possa attribuirsi il merito della scoperta effettiva e*
 “ *di risolvere le contestazioni insorte nello accennato*
 “ *procedimento fra i diversi pretendenti alla concessione*
 “ *della miniera;*

“ Che la giusta diversità esistente fra le pretese
 “ e le opposizioni concernenti il concetto ammini-
 “ strativo della preferenza alla concessione e quelle
 “ riflettenti *la proprietà* delle miniere, è viemme-
 “ glio chiarita dalla disposizione scritta nell’arti-
 “ colo 30 (conforme agli articoli 47 e 48 della
 “ legge del 1859), ove è stabilito che le opposi-
 “ zioni aventi per oggetto la proprietà della miniera
 “ *acquistata per concessione anteriore*, od in altro
 “ modo (1), sono di competenza dei tribunali,
 “ *limitazione tassativa questa, la quale indica la compe-*
 “ *tenza esclusiva dell’autorità amministrativa per le*
 “ *contestazioni ed opposizioni circa la preferenza ad una*
 “ *miniera non ancora stata concessuta*;

“ Attesochè, da quanto sopra apertamente si
 “ scorge come nell’economia tutta della legge
 “ sulle miniere, è bensì concesso un diritto di
 “ preferenza al vero scopritore munito d’altronde
 “ degli altri voluti requisiti, *ma che spetta effettivi-*
 “ *vamente all’autorità amministrativa di riconoscere il*
 “ *concorso o no di quella qualità e degli altri requisiti,*
 “ *e così dell’esistenza o no di quel diritto di preferenza,*

(1) Ho di già notato che le parole *od altrimenti*, che si legge-
 vano nell’articolo 30 della legge del 1840, alle quali allude qui
 la Corte colle espressioni *od in altro modo*, non sono state
 ripetute nell’articolo 48 della legge del 1859, e ne ho anche
 dette le ragioni.

“ CONOSCENDO E PROVVEDENDO NECESSARIAMENTE IN
 “ MODO AFFATTO ESCLUSIVO CIRCA QUALUNQUE CONTRA-
 “ RIA PRETESA OD OPPOSIZIONE AL RIGUARDO, *per modo*
 “ *che il diritto alla preferenza allora realmente esiste*
 “ *quando è riconosciuto dal relativo decreto reale;*
 “ che quindi si tratta ad evidenza di oggetto estra-
 “ neo alla competenza dell'autorità giudiziaria,
 “ finchè non vi è concessione per decreto del po-
 “ tere esecutivo, perchè allora soltanto comincia
 “ la proprietà della miniera;

“ Che simile ragione non possono pretendere i
 “ ricorrenti onde sostenere la competenza dell'au-
 “ torità giudiziaria, *non avendo essi concessione an-*
 “ *teriore a quella fatta ai fratelli Cabella*, nè po-
 “ tendo altrimenti mostrare di essere proprietari
 “ della miniera.

“ Indarno però vorrebbero confondere due di-
 “ stinte condizioni di cose col dire implicita-
 “ mente compresa nella disposizione del mento-
 “ vato articolo 30 la questione attuale della pre-
 “ ferenza alla concessione; ciò farebbe non sola-
 “ mente aggiungere alla legge che parla uni-
 “ camente del diritto sorgente *da una concessione*
 “ *anteriore, ossia già fatta per decreto reale*, bensì,
 “ e maggiormente, sconvolgerne tutta la sopra di-
 “ scorsa economia. Posciachè, emanato il decreto
 “ reale, la miniera è riconosciuta legalmente esi-

“ stente, costituisce una vera proprietà separata
 “ da quella del suolo e passata nel dominio del
 “ concessionario; invece, quando non vi è ancora
 “ concessione a favore del richiedente la conces-
 “ sione medesima, lo scopritore intento ad otte-
 “ nerla, lungi dall'aver acquistato il diritto di
 “ proprietà da lui preteso, *la legge lo assoggetta*
 “ *solamente ad un esame in via di pratica meramente*
 “ *amministrativa*; E TAL NATURA HA EGUALMENTE OGNI
 “ RICHIAMO CONTRO AL REALE DECRETO, PER CUI AD ALTRI
 “ SIA STATA ATTRIBUITA LA CONCESSIONE.

“ Che, estranei alla specie sono gli invocati ar-
 “ ticoli 41 e 119. Concerne il primo il privilegio
 “ per il premio attribuito allo scopritore e per
 “ l'indennità di che all'articolo 19; ma a quell'uopo
 “ è necessaria la dichiarazione dell'autorità am-
 “ ministrativa sulla qualità di scopritore anteriore
 “ ad ogni altro, ed è necessario che il premio sia
 “ concesso nello stesso decreto con cui si attri-
 “ buisce ad altri la miniera col peso di quel pre-
 “ mio, mentre nella specie il decreto è limitato
 “ al rimborso dei lavori utili e del materiale e-
 “ stratto. E l'articolo 119 concerne le disposizioni
 “ transitorie.

“ Attesochè, non avendo l'autorità ammini-
 “ strativa riconosciuto nei ricorrenti la qualità
 “ di veri scopritori della miniera, dichiarando

“ virtualmente scopritori i fratelli Cabella col fare
 “ ad essi la concessione, ed avendo attribuito ai
 “ ricorrenti stessi il solo rimborso delle spese u-
 “ tili e del minerale esistente, è conseguenza di-
 “ retta delle sopra fatte considerazioni che l'Au-
 “ torità giudiziaria siasi pure riconosciuta incom-
 “ petente a pronunciare sulla domanda subordi-
 “ nata di un premio e di una indennità per la
 “ negata concessione della miniera; *posciachè, a*
 “ *conoscere sopra tale domanda sarebbe indispensabile di*
 “ *conoscere pur sempre della regolarità e giustizia della*
 “ *pratica amministrativa relativa alla concessione a fa-*
 “ *vore dei Cabella, conoscere cioè chi fosse stato il vero,*
 “ *scopritore; e se così fossero state, o no giustamente*
 “ *bilanciate le pretese dei ricorrenti, e se insomma sia*
 “ *stata legittima o meno la preferenza ottenuta dai Ca-*
 “ *bella stessi; locchè tutto si è già chiarito essere contra-*
 “ *rio al sistema sulla competenza dell'autorità ammini-*
 “ *strativa stabilita dall'editto del 1840. „*

Nè la competenza dell'autorità giudiziaria po-
 trebbe in oggi dedursi dalle disposizioni della legge
 sul contenzioso amministrativo, 20 marzo 1865
 (Allegato E), perchè questa mantenne inviolata la
 separazione e la indipendenza delle due autorità,
 amministrativa e giudiziaria. Abolendo coll'arti-
 colo primo i tribunali investiti della giurisdizione
 del contenzioso amministrativo attribui quella
 legge alla giurisdizione ordinaria od all'autorità

amministrativa, secondo le norme indicate, le controversie che erano attribuite ai tribunali aboliti. E i tribunali del contenzioso amministrativo, secondo la legge sulle miniere del 20 novembre 1859 (articolo 166), conoscevano bensì delle questioni *circa l'intelligenza, gli effetti e l'esecuzione dei decreti di permissione, di ricerca e di concessioni di miniere*, non già della regolarità e validità dei decreti stessi, nè del diritto di preferenza accordato allo scopritore delle miniere. Ciò apparteneva sempre esclusivamente all'autorità amministrativa, e se l'autorità giudiziaria era competente a conoscere delle quistioni relative ai rapporti dei permissionari o dei concessionari tra essi o con terzi, e delle contestazioni circa la proprietà o i diritti alla proprietà inerenti, o circa la qualità ereditaria, erano essi pure incompetenti a conoscere della regolarità e validità dei decreti dell'autorità amministrativa, sia che riguardassero la permissione della ricerca del minerale, sia che riguardassero il diritto di preferenza nella concessione o la concessione medesima.

Senza questa separazione di attribuzioni resterebbe sconvolta nelle sue basi la legge organica sulle miniere del 20 novembre 1859, che è tuttora in piena osservanza nelle antiche provincie del regno.

La separazione e l'indipendenza delle due autorità amministrativa e giudiziaria sotto la legge del 20 marzo 1865 è stata di recente proclamata dal Consiglio di Stato con decreto 16 gennaio 1869, nel conflitto di attribuzioni elevato nella causa dell'Amministrazione generale dei lavori pubblici contro Urania Ansaldo, e dalla Corte di Cassazione sedente in Torino con sentenza 12 febbraio stesso anno nella causa del comune di Reu, Porta ed altri contro la Società italiana delle ferrovie meridionali (1).

Non permette la divisione dei poteri e l'indipendenza in cui devono mantenersi l'autorità amministrativa e la giudiziaria l'una dall'altra, che gli atti emanati dall'autorità amministrativa nell'esercizio delle sue attribuzioni vengano chiamati a sindacato avanti i tribunali. Che anche pretendendo l'Ansaldo che in conseguenza degli atti governativi in discorso le potesse competere qualche ragione d'indennità verso le finanze dello Stato, non poteva però mai convenire all'uopo innanzi ai tribunali le autorità ond'erano emanati quegli ordini, non permettendo le nostre leggi che dette autorità vengano chiamate a rendere conto dell'esercizio delle loro funzioni, fuorchè dalla superiore autorità amministrativa (articolo 8 della legge comunale e provinciale). Laonde, se intendeva pure richiamarsi per quegli atti contro le autorità che li avevano emessi, le era solo aperta la via del ricorso all'au-

(1) Vedi *La Giurisprudenza*, anno 1869, pag. 213 e 241.

torità superiore in via gerarchica. Così il Consiglio di Stato.

Debbe aversi per costante in diritto (così la Corte di Cassazione di Torino) *che l'autorità giudiziaria è sempre competente a dare provvedimenti in ordine ai danni aventi causa dall'atto amministrativo, ma non è mai competente a dare provvedimenti che arrestino, sospendano, modifichino l'esecuzione dell'atto medesimo.*

Ha osservato perciò rettamente il prefetto di Cagliari nel suo parere del 19 maggio 1869, che siccome l'opposizione della ditta Modigliani non ha per fondamento la proprietà della miniera in questione, che sia stata concessa anteriormente ad essa ditta o ai suoi autori, ma un patto stipulato tra essa e i suoi autori Millo-Ciarella, così l'autorità amministrativa non abbia a prendere cognizione di questo patto e degli effetti che possa produrre rimpetto alla società anonima delle miniere di Malsidano; ma debba senz'altro accordare la concessione della miniera a chi, dopo averla ricercata e scoperta, ne ha fatto regolare domanda, debba cioè attenersi esclusivamente alle disposizioni della legge, salvo all'opponente di proporre davanti ai tribunali e contro chicchessia, quelle azioni e quelle domande che egli possa credere di essere in diritto di proporre in dipendenza de' suoi contratti.

Si illude impertanto la ditta Modigliani allorchè

crede di potere far sentenziare i tribunali sulla validità del decreto prefettoriale del 30 luglio 1866, in quanto autorizzava la ricerca eziandio dello zinco, o del decreto reale di concessione, che venga emanato a favore della società di Malfidano; ma le sue illusioni non potevano giungere sino al punto di farle credere di avere la proprietà della miniera dichiarata scoperta e concessibile col decreto ministeriale del 15 agosto 1867. Quindi si oppose bensì alla dimanda di concessione presentata dalla società di Malfidano; ma, lungi di pretendere di avere la proprietà della miniera, dichiarata scoperta e concessibile col decreto ministeriale 15 agosto 1867, finì per chiederne al Governo la concessione in proprio favore a preferenza della Società di Malfidano (Allegato N).

È certo adunque che l'opposizione della ditta Modigliani non è di quelle delle quali è parola nell'articolo 48 della legge del 1859, e che perciò spetta esclusivamente all'autorità amministrativa il risolverla colle sole norme scritte in quella legge, come è certo che secondo codeste norme la risoluzione non può in nessun modo dipendere dai patti stipulati tra la ditta Modigliani e i suoi autori Millo-Ciarella.

Ma davanti ai tribunali la società anonima delle miniere di Malfidano potrà forse temere di soc-

combere in una questione d'interesse pecuniario per effetto del patto stipulato tra i Modigliani e i Millo-Ciarella?

Io porto opinione che no, e di questa opinione ne ho profondo convincimento.

In primo luogo pare a me che quando anche la società di Malfidano avesse contrattato essa stessa colla ditta Modigliani nei termini scritti nell'istrumento di vendita del 23 giugno 1862 ed in quello di divisione dei 12 marzo 1864, pur pure nulla avrebbe a temerne per la miniera di piombo e zinco di cui si tratta.

Ho già osservato e mi giova qui ripeterlo, che quel patto non è che la riserva a favore dei venditori di due terzi dei diritti che loro competevano sulle miniere di piombo indicate nell'articolo 7 del capitolato, o meglio la esclusione dalla vendita di quei due terzi.

La ditta Modigliani acquistò tutti i diritti di proprietà che avevano i Millo-Ciarella sui beni componenti il Salto Gessa, ad eccezione di due terzi dei diritti loro appartenenti sopra le miniere piombifere anzidette.

Ma quella riserva od esclusione, come ho del pari già osservato, non potè far nascere diritti che la legge non consentisse, o farne nascere dei diversi o maggiori di quelli che essa consentisse.

Inoltre quella riserva od esclusione non accrebbe ma diminuì i diritti che la ditta Modigliani avrebbe acquistato per effetto del contratto di vendita, ove nessuna riserva od esclusione fosse stata convenuta; li diminuì di quanto riservò ai venditori, di quanto escluse dalla vendita.

Il patto fu espressamente limitato alle miniere di piombo, argentifero o no. Dunque non riguardava punto le altre miniere, per le quali i rispettivi diritti ed obblighi rimasero *in dispositione juris*.

Per le miniere piombifere accennate nel contratto avrebbero le Parti potuto chiedere l'esecuzione di quanto fu stabilito agli articoli 4 e 5 della nota inserta nel contratto di vendita, *la divisione cioè degli utili che i venditori potessero avere acquistato direttamente o indirettamente dai permessi di esplorazione sia vendendoli, sia cointeressandosi colle persone che esplorassero o coltivassero le dette miniere, sia finalmente esplorandole o coltivandole per conto proprio.*

Nulla, nulla affatto, si pattuì per derogare ai rispettivi diritti ed obblighi relativamente alle altre miniere, SALVI ED INTEGRI RESTANDO AL COMPRATORE I DIRITTI CHE LE MINIERE DI OGNI ALTRO QUALSIASI METALLO RIGUARDANO. Così sta scritto testualmente nell'istrumento di vendita.

Il successivo contratto di divisione, così asserisce il parere Mari (pagina 50), non ha derogato

al patto contenuto nell'istrumento di vendita, non lo ha mutato, lo ha anzi confermato, sostituendo solamente alla rispettiva parte di diritti sopra ciascuna delle miniere indicate, la totalità di tali diritti sopra quelle soltanto che vennero attribuite a titolo di divisione a ciascuno dei dividendi.

Sorge adunque spontaneo il seguente dilemma: Il minerale zinco, scoperto nel punto mineralogico denominato Malfidano, è o non è un'accessione del minerale piombo al quale si trova commisto? In altri termini, il detto minerale zinco è o non è compreso nel patto del contratto e nella successiva divisione?

Nella prima ipotesi lo zinco sarebbe regolato dal patto, come il piombo, e dopo l'atto di divisione del 1864 nessun diritto potrebbe mai avervi la ditta Modigliani come proprietaria del Salto Gessa.

Nella seconda ipotesi lo zinco sarebbe fuori del patto, e la ditta Modigliani avrebbe sopra di esso tutti quei diritti, *ma quei soli diritti* che a termini di legge appartengono al proprietario sulle miniere scoperte nel suo fondo.

Ma quali sono codesti diritti sotto l'impero della legge del 20 novembre 1859? Io non ne conosco altri tranne quelli scritti negli articoli 29, 50, 51, 78, 79, 80, 81 e 82, i quali provvedono al risar-

cimento dei danni cagionati coi lavori di ricerca o di coltivazione delle miniere. Ma questi non sono diritti che formino oggetto di controversia tra la ditta Modigliani e la società delle miniere di Malfidano, la quale ha sempre adempiti e continuerà ad adempiere scrupolosamente tutti i suoi obblighi al riguardo, nè su questo punto la ditta Modigliani ebbe mai od avrà ragione di lagnarsi (1).

Per le miniere di metallo diverso dal piombo, i venditori Millo-Ciarella non hanno rinunciato all'esercizio di alcuna di quelle facoltà, di alcuno di quei diritti che la legge accorda a qualunque per-

(1) Nel 20 dicembre 1868 la ditta Modigliani trasmise alla società di Malfidano in Parigi il suo conto di credito degli anni 1866, 1867 e 1868, nel quale figurano, tra gli altri articoli, quello di lire 1500 *per occupazione di terreno in Gessa* 1866-67, colla data 4 ottobre 1867, e quello di altre lire 1500, colla data 30 giugno 1867, parimente *per occupazione di terreno in Gessa* nel 1867-68. Codesto conto, ascendente in complesso a lire 12,976 93, venne regolarmente saldato dalla società di Malfidano.

Nel 14 settembre 1869 la ditta Modigliani ha spiccato a carico della società anonima di Malfidano e per essa del suo banchiere in Cagliari, una tratta di lire 1389 a quindici giorni vista, all'ordine della ditta Al. Bonfiss e C., in saldo del prezzo di 926 piante tagliate nel perimetro di Malfidano, a causa appunto dei lavori delle miniere di piombo e zinco, la cui concessione è in controversia, e fu certamente fatto onore anche a questa tratta.

sona, ancorchè non abbia alcuna ragione sopra i beni sui quali possa essere esercitato.

Una rinunzia siffatta bisognerebbe che fosse stata chiaramente espressa, perchè le rinunzie di regola non si presumono mai, e tanto meno si possono presumere quelle che impediscono l'esercizio in futuro delle facoltà legalmente competenti a tutte le persone.

Se fosse stata espressa, si dovrebbe esaminare se e fino a qual punto potrebbe produrre effetto legale, trattandosi di rinunzia all'esercizio futuro di una mera facoltà imprescrittibile, come lo sono in generale le facoltà legali, e fondata sopra un interesse pubblico, quale è quello che domina la legge mineraria del 1859; ma, nel caso nostro, codesto esame sarebbe puramente accademico, tostochè quella rinunzia non venne fatta.

I signori Millo-Ciarella non hanno nemmeno assunto per le miniere di metallo diverso dal piombo alcuna obbligazione di dare alla ditta Modigliani, in tutto o in parte, gli utili che col tempo avrebbero potuto ricavare *sia vendendo i permessi di esplorazione, sia cointeressandosi con individui, case o società che esplorassero le miniere, sia infine esplorandole o coltivandole per loro conto*, perchè codesto patto fu convenuto unicamente per le miniere di piombo.

Sarebbe perciò ugualmente accademica e di nessuna utilità pel nostro caso ogni discussione intorno alla validità di una tale obbligazione e occuparsi così delle teorie svolte nel parere Mari intorno alla vendita ed alla commerciabilità delle cose future (pagina 62).

Quindi, lo ripeto, parmi cosa certa ed evidente che, quand'anche la società anonima delle miniere di Malfidano avesse contrattato direttamente colla ditta Modigliani nei precisi termini scritti nell'istrumento di vendita dei 23 giugno 1862 ed in quello di divisione dei 12 marzo 1864, pur pure nulla avrebbe a temerne per la miniera di piombo e zinco scoperta nel punto denominato *Malfidano*, della quale domanda la concessione.

Per venire a questa conclusione non ho nemmeno d'uopo di tener conto della circostanza importantissima che il patto del contratto tra i Modigliani e i Millo-Ciarella riguardava solamente i diritti che potessero competere ai venditori sulle miniere piombifere o già scoperte o già in esplorazione prima della vendita. Codesta limitazione ragionevole e naturale fu espressa più volte dai contraenti.

Farà parte della presente vendita il terzo di tutti i diritti, azioni, ragioni ed interessi che competono o potranno competere ai venditori FINO AL GIORNO DELLA STIPULA-

ZIONE DELL'ISTRUMENTO DI VENDITA IN DISCORSO *su tutte le altre miniere di piombo esistenti nel Salto da vendersi, sia esso o no argentifero, e da chiunque* SIENO STATE ESPLORATE O SCOPERTE. Così nell'articolo 7 del capitolato di vendita.

Sebbene qualcuno d tutti i permessi di esplorazione concernenti i punti di miniera anzi indicati SIENO INTES-
STATI *a persone diverse dai venditori, ciò non toglie che non debbano dividersi giusta la base dell'articolo 7 del capitolato sopra citato, GLI UTILI CHE IN FORZA DI ESSI PERMESSI POTESSERO AVERE ACQUISTATO DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE I VENDITORI. Così nell'articolo 5 della nota inserita nell'atto di vendita.*

Le parti poi nell'istrumento di divisione del 12 marzo 1864 hanno solennemente dichiarato *di essersi con lo stesso atto convenuto formar parte della vendita anche il terzo dei diritti ai venditori spettante sulla miniera di Masua, già dichiarata scoperta, e sugli altri punti miniere IN ESPLORAZIONE, dei quali è cenno nel capo 7 dei capitoli di vendita in quell'atto inserti.*

Di più le parti dichiararono in quell'atto di divisione dover rimanere *salvi i diritti dei terzi PER LE FATTE SCOPERTE, e convennero che fosse facoltativo ad esse parti di fare sui punti assegnati tutte quelle operazioni di esplorazione a proprio vantaggio*

che stimerebbero di loro interesse, senza poter essere reciprocamente molestati a pena dei danni e spese.

Queste dichiarazioni e questi patti chiarissimi provano che anche i Millo-Ciarella avrebbero potuto intraprendere esplorazioni nuove nei punti loro assegnati in divisione, e ch  i Modigliani non avrebbero potuto molestarli, a pena del risarcimento dei danni e delle spese, n  avrebbero potuto pretendere alcuna cosa per il successo di tali esplorazioni.

Ma se, in ipotesi, il patto dell'istrumento del 1862 fosse diverso da quello ch   ; se, per esempio, i venditori Millo-Ciarella avessero formalmente e validamente rinunciato alla facolt  di chiedere all'autorit  amministrativa la permissione di fare ricerca di minerale diverso dal piombo o di chiederne la concessione dopo averlo scoperto, oppure se si fossero obbligati a cedere, in tutto od in parte, alla ditta Modigliani i diritti e i benefizi della relativa concessione, od anche il minerale diverso dal piombo che col tempo avessero acquistato il diritto di estrarre, di qual natura sarebbe codesta promessa e codesta obbligazione? Sarebbe indubitatamente una promessa ed un'obbligazione *ex contractu*, dalla quale avrebbe potuto derivare un'azione personale onde ottenerne l'adempimento, non mai un'azione reale di pro-

prietà nè immobiliare nè mobiliare. Ma come mai codesta promessa e codesta obbligazione personale potrebbe colpire la società anonima delle miniere di Malfidano che non l'avrebbe contratta?

È noto e notissimo che i successori e gli aventi causa sono di due sorta: quelli a titolo universale e quelli a titolo particolare. I primi solamente succedono alla persona del loro autore e la rappresentano attivamente e passivamente: *habent universam causam, personam defuncti sustinent, succedunt in universum ius*. Non così i secondi, i quali acquistano semplicemente i diritti che aveva il loro autore sulla cosa ad essi trasferita, e rimangono estranei alle obbligazioni personali di detto autore, comunque da lui contratte per ragione di quella medesima cosa, come ad esempio per il suo acquisto. Codesti successori od aventi causa sono e rimangono terzi per le obbligazioni personali del loro autore, e vanno solamente soggetti ai pesi reali che colpiscono la cosa da essi acquistata.

È con questa distinzione che la dottrina e la giurisprudenza spiegano ed applicano le diverse disposizioni del Codice intorno ai successori ed agli aventi causa, e fra queste quelle che riguardano la prova scritta (1).

(1) Possono vedersi le autorità e le decisioni citate nel repertorio del *Journal du Palais*, alla parola *Ayant cause*.

La società anonima delle miniere di Malfidano è un avente causa a titolo singolare dell'ingegnere Eyquem, il quale le ha ceduti tutti i diritti acquistati coll'atto di cessione 2 dicembre 1865 e col decreto prefettoriale 30 luglio 1866, come il signor Eyquem è, a sua volta, un avente causa a titolo singolare dei Millo-Ciarella e del signor Belgrano per tutti i diritti che loro competevano sulla miniera di Malfidano allora in esplorazione.

Le obbligazioni assunte dal signor Eyquem sono quelle che risultano dall'istrumento di cessione, e furono queste pienamente eseguite, nè tra esse ve ne figura alcuna da adempiersi verso la ditta Modigliani; anzi nell'istrumento di cessione non è nemmeno accennato il contratto di vendita del 23 giugno 1862, nel quale si trova quel patto personale intorno alle miniere, che venne stipulato tra i Millo-Ciarella e la ditta Modigliani, e che è il fondamento delle pretese di questa ditta a carico della società di Malfidano.

Asserisce però il parere Mari che il signor Eyquem, avendo, come dall'atto di cessione è palese, cognizione dell'atto di divisione del 18 marzo 1864, E PER CONSEGUENZA ANCHE DELL'ATTO PUBBLICO DEL 23 GIUGNO 1862, che è il fondamento a cui l'atto di divisione espressamente si riferisce, è forza ritenere che non altro intese di acquistare se non il diritto di esplorazione di

piombo che trovar si potesse nella miniera di *Malfidano* (pag. 18).

I Millo-Ciarella (soggiunge il parere *Mari*) *cederono al signor Eyquem tutti i diritti loro competenti sulla miniera di Malfidano in esplorazione, AD ESSI ASSEGNATI CON ISTROMENTO 12 MARZO 1864; era questo l'istru-*
mento della divisione e assegni, stipulato tra i Millo-Ciarella ed il signor Modigliani; in esso FACEVASI MENZIONE DEL CONTRATTO DI COMPRA E VENDITA DEL 23 GIUGNO 1862; NON IMPORTA CHE NELLA DIVISIONE DEL 12 MARZO 1864 NON SI RIPETESSE IL PATTO CHE ERA STATO STIPULATO NEL PRECEDENTE CONTRATTO DI COMPRA E VENDITA. Quale altra cosa poteva dividersi fra i venditori ed il compratore, se non la comproprietà delle miniere di
piombo che era rimasta indivisa? DUNQUE IL SIGNOR EYQUEM NON IGNORAVA, NÈ POTEVA NÈ DOVEVA IGNORARE IL PATTO INTERVENUTO FRA I CEDENTI E IL SIGNOR MODIGLIANI: *Idem est scire vel scire debere.* DUNQUE NON PUÒ IL SIGNOR EYQUEM CONSIDERARSI COME UN ESTRANEO QUALUNQUE CHE DOMANDI E OTTENGHA IL PERMESSO DI CERCAR MINERALI NEL SUOLO ALTRUI. È UN CESSIONARIO CUI NON POSSONO COMPETERE DIRITTI MAGGIORI DI QUELLI CHE AL CEDENTE COMPETEVA: *Nemo plus iuris in alium transferre potest quam ipse habet* (pag. 73).

Codesto ragionamento prova l'abilità dell'egregio consulente, ma non è legale.

Dall'essere accennato nell'atto di cessione l'istru-

mento di divisione se ne vorrebbe dedurre la prova che il signor Eyquem abbia preso cognizione di detto istrumento, e dall'essere accennato nell'istrumento di divisione quello di vendita se ne vorrebbe dedurre la prova che anche di questo abbia preso cognizione il signor Eyquem.

In questo modo una congettura è scambiata con una prova, e da una prima congettura si pretende dedurne una seconda contro la nota massima *præsumptum de præsumpto non admittitur*.

“ In tutte le questioni, scrisse Domat, in cui
 “ si cerca se un fatto sia o non sia provato, è necessario fissare il giudizio *sulla certezza del*
 “ *fondamento* che ne stabilisce la prova, e sulla
 “ connessione che può avere con questo fondamento il fatto di cui si cerca la prova. Siccome
 “ però accade spessissimo *o che questo fondamento*
 “ *non sia sicuro*, o che il fatto in questione non vi
 “ abbia un necessario rapporto, in questo caso, in
 “ luogo di prove non si fanno che semplici congetture, le quali non bastano per istabilire la
 “ verità „ (*Le Leggi civili*, lib. III, tit. vi).

Insegnano i dottori che le presunzioni hanno comune con tutte le prove in generale codesto principio, che la loro forza consiste nella conseguenza che può trarsi da una verità conosciuta per dedurne un'altra verità sconosciuta. (TOULLIER,

t. X, n. 1; ROLLAND DE VILLARGUES, v° *Présomption*, n. I; BONNIER, *Traité des preuves*, numéro 655, etc.)

“ La preuve indirecte (dice Zachariae, § 766)
 “ est celle qui se fait à l'aide de présomptions
 “ de fait ou de l'homme.

“ Les présomptions de fait ou de l'homme ainsi
 “ appelées par opposition aux présomptions de
 “ droit ou légales, sont des conséquences que le
 “ juge tire de *faits reconnus entre les parties ou*
 “ *préalablement prouvés, pour arriver à la connaissance*
 “ *d'un fait contesté.* „

Il Codice civile italiano importante, seguitando l'esempio di quelli che lo hanno preceduto, stabilisce che *le presunzioni sono le conseguenze che la legge o il giudice deduce DA UN FATTO NOTO per risalire ad un fatto ignoto* (articolo 1349), e che il giudice deve solo ammettere *presunzioni gravi, precise e concordanti* (articolo 1354).

Il fatto noto che nell'atto di cessione si accennò l'istrumento di divisione non basta a provare il fatto ignoto che il signor Eyquem abbia effettivamente presa cognizione del tenore di codesto istrumento, perchè la illazione dal primo al secondo fatto non è necessaria nè abbastanza stringente; è questa solamente una congettura, ed una congettura unica e leggiera; una congettura

che è troppo lungi dall'equivalere a *presunzioni gravi, precise e concordanti*.

Ma fosse pur vero che il fatto della cognizione del tenore dell'istrumento di divisione potesse presumersi per essere quell'istrumento accennato nell'atto di cessione, non sarebbe mai vero che da questa prima presunzione se ne possa ricavare un'altra, la presunzione cioè che il signor Eyquem abbia anche preso cognizione dell'istrumento di vendita; altrimenti potrebbe anche presumersi che abbia preso cognizione degli atti indicati in quello di vendita, e così via via all'infinito.

- La Corte di cassazione di Milano ha fatto l'applicazione della massima *praesumptum de praesumpto non admittitur* alla presunzione legale di verità nascente dalla cosa giudicata, decidendo non potersi arguire per induzioni che con una sentenza interlocutoria sia stato deciso un punto di diritto, ed essere necessario che la decisione di codesto punto risulti espressamente.

“ L'autorità della cosa giudicata (così quella
 “ Corte suprema) è per se stessa niente più che
 “ una presunzione (articolo 1465, n. 4, Cod. Alb.),
 “ e poichè la base immediata di qualunque pre-
 “ sunzione legale *deve essere un fatto espressamente*
 “ *certo* (articolo 1462 di detto Codice), il fatto della
 “ sentenza, cioè dell'affermazione deliberatamente

“ pronunciata dai giudici come sentenza defini-
 “ tiva, non può essere un fatto presunto: *prae-*
 “ *sumptum de praesumpto non admittitur*. Nè è questo
 “ un semplice aforismo arrischiato dai chiosatori
 “ o dai prammatici; esso è uno dei primi elementi
 “ del diritto civile ripieno di presunzioni legali,
 “ ma sempre fondate immediatamente sopra un
 “ fatto certo ed indubitabile, perciocchè, se la
 “ presunzione è per se medesima un dubbio lo-
 “ gico, dedurre una presunzione da una presun-
 “ zione sarebbe innalzare il dubbio alla seconda
 “ potenza per quindi imporlo siccome una verità
 “ assoluta; il dubbio che nella scala delle proba-
 “ bilità decresce ad ogni grado e si allontana dalla
 “ certezza in ragione quadrata diretta, come i
 “ dotti han dimostrato nel calcolo dei probabili.
 “ Ond'è che in forza di quel pratico e sicuro i-
 “ stinto, il quale suole precedere le più esatte di-
 “ mostrazioni, la legislazione e la giurisprudenza
 “ civile già da gran tempo esclusero siccome inam-
 “ missibili le presunzioni dedotte da presunzioni.
 “ Si tenga dunque in conto di verità assoluta la de-
 “ claratoria giudiziale di un punto determinato;
 “ questa induzione, che dal solo fatto dell'afferma-
 “ zione deduce la verità, è una presunzione im-
 “ posta dalla necessità; ma sia certo ed espresso
 “ il fatto stesso della declaratoria. Voler indurre

“ per argomenti e per presunzioni il fatto della
 “ sentenza, per quindi presumere ancora che la sup-
 “ posta sentenza è una verità assoluta, e così fon-
 “ dare una presunzione legale sopra una presun-
 “ zione arbitraria sarebbe il massimo degli errori.,,
 (Sentenza della Corte di cassazione di Milano 11
 luglio 1862, relatore Pescatore, nella causa della
 ditta fratelli Levi e C. contro il comune di Ca-
 priata. — BETTINI, anno 1862, parte I, pag. 780.)

Ciò che premeva di sapere al signor Eyquem
 era il fatto del permesso di esplorazione apparte-
 nente al Belgrano e ai Millo-Ciarella, che gli ce-
 devano tutti i relativi loro diritti. Per essere certo
 di questo fatto non gli occorreva di consultare
 l'atto di divisione del 1864, e tanto meno l'atto
 di vendita del 1862.

Ma ciò non è tutto, imperocchè dalla supposta
 cognizione del patto intorno alle miniere stipulato
 tra i Millo-Ciarella e i Modigliani non ne verrebbe
 mai che il signor Eyquem siasi assoggettato ad
 eseguire le promesse e le obbligazioni personali ai
 Millo-Ciarella che avessero potuto derivare da quel
 patto. A questo fine sarebbe stato necessario che
 Eyquem, e dopo di lui la società anonima delle mi-
 niere di Malsidano, avesse assunto in proprio quelle
 promesse e quelle obbligazioni. La conoscenza delle
 obbligazioni personali del venditore non basta dav-

vero a trasferirle a carico del compratore, tostochè la legge le trasferisce a carico dei successori a titolo universale, non a carico dei successori a titolo singolare, quali sono i compratori e i cessionari di cose determinate o di determinati diritti. Costoro, per effetto naturale e legale del loro contratto, contraggono l'obbligazione di pagare il prezzo della vendita o della cessione (Cod. civ., art. 1507 e 1513); perchè ne contraggano delle altre sono necessari dei patti speciali.

Non si può certamente contendere che per effetto della cessione il signor Eyquem non potè acquistare maggiori diritti di quelli che appartenevano ai suoi cedenti, ma non è di ciò che si tratta allorquando si ricerca se siansi trasferite in lui le obbligazioni personali dei Millo-Ciarella verso la ditta Modigliani. Si tratta invece di sapere se per effetto di quelle obbligazioni *non sue* fosse impedito al signor Eyquem di valersi delle facoltà che la legge sulle miniere accorda a chiunque, senza bisogno che ne acquisti alcuna ragione dal proprietario del suolo o da altri.

Finalmente il parere Mari asserisce che il signor Eyquem chiese ed ottenne dal prefetto di Cagliari l'autorizzazione di ricerca del minerale, non come *estraneo* ma come *cessionario*, e conseguentemente i diritti derivanti dalla ricerca e dalla scoperta

debbero essere in relazione colla cessione e non possano perciò estendersi allo zinco.

Questo obbietto non ha fondamento nè in fatto nè in diritto.

Non in fatto, perchè Eyquem accennò bensì nel suo ricorso al prefetto di essere cessionario del *permesso di ricerca di minerali nella regione Malfidano*, ma chiese un nuovo permesso in nome e per conto proprio senza alcuna limitazione, ed il prefetto accordò un nuovo permesso al signor Eyquem, ugualmente senza alcuna limitazione o qualificazione. *Decreta accordarsi AL SIGNOR GIOVANNI EYQUEM il permesso di esplorare per la durata di due anni, a contare da oggi, piombo e zinco nella località denominata Malfidano, Salto Gessa.* Così il decreto del prefetto.

Rettamente quindi l'ufficio delle miniere osservò nel suo parere 15 maggio 1869 “ *che il signor cavaliere Eyquem cessionario dei diritti dei Millo e Ciarella sulla miniera di piombo di Malfidano, e cedente poscia della miniera stessa alla Società civile di Malfidano, ottenne in nome proprio dalla prefettura della provincia di Cagliari il 30 luglio 1866 la permissione di ricerca per minerali di piombo e zinco.* ”

L'obbietto non ha fondamento in diritto, perchè la cessione a favore di Eyquem gli aveva bensì fatto acquistare delle ragioni di spettanza dei ce-

denti, ma non gli aveva tolto quelle facoltà che la legge accordava a lui, come a chiunque altri, indipendentemente da ogni contratto. Chi compra non aliena, ma acquista. Chi aliena è colui che vende.

Resta però a vedere se il decreto del prefetto sia inefficace per difetti di forma, siccome pretende la ditta Modigliani.

§ 2.

Sull'efficacia del decreto prefettoriale del 30 luglio 1866.

Il decreto che permise al signor Eyquem di esplorare piombo e zinco sarebbe regolare e valido per il piombo, ma sarebbe irregolare e nullo per il zinco, perchè per esplorare zinco non vi fu il consenso del proprietario, anzi, nemmeno la dimanda di questo consenso; perchè nella dimanda al prefetto, pubblicata giusta il prescritto dalla legge, non si spiegò che si volesse esplorare zinco; perchè infine il prefetto o non diè permissione di ricercare zinco, o concesse una permissione *ultra petita*.

È questa la tesi della ditta Modigliani.

Anzitutto devo ripetere ciò che ho notato in altra parte del mio scritto intorno alla positiva e

chiara permissione accordata dal prefetto di esplorare anche il zinco.

Accordasi al signor Giovanni Eyquem il permesso di esplorare per la durata di due anni, a contare da oggi, piombo e ZINCO nella località denominata Malfidano, Salto Gessa.

Queste parole del decreto del 30 luglio 1866 non permettono che si dica che il prefetto o non diè permissione di ricercare zinco, o concesse una permissione *ultra petita*. Quindi è solamente del vizio dell'*ultra petita* che dovrò occuparmi, ragionando di quel decreto.

Incomincio però dall'allegato difetto del consenso del proprietario, e della dimanda di questo consenso.

Sono considerati come ricercatori di minière, nel senso e per l'effetto della presente legge, coloro soltanto le cui ricerche vengono intraprese colla permissione del Governo. Una tal permissione può ottenersi ANCHE NEL CASO IN CUI IL PROPRIETARIO DEL TERRENO IN CUI DEBBONO FARSI LE RICERCHE RICUSI IL SUO CONSENSO.

Così sta scritto nell'articolo 20 della legge del 1859.

Ma se la permissione può ottenersi *anche* nel caso che il proprietario ricusi il suo consenso, come mai il difetto di questo potrà essere causa di nullità del decreto che accorda la permissione?

Perchè, risponde il parere Mari, non può aversi rifiuto se il consenso non è domandato. Dunque, perchè vi sia rifiuto, bisogna che vi sia stata domanda (pag. 85).

Non si può negare che il rifiuto suppone la domanda, e che senza domanda non si ottiene generalmente nè consenso, nè rifiuto.

Ma da ciò non è legale la illazione che l'esploratore non possa ottenere il permesso della ricerca se non fornisce la prova *o di un ingiusto rifiuto o dell'assenso* per parte del proprietario (pagina 85).

Ciò la legge non lo dice, nè si può dedurlo, come pretende il parere Mari, dall'articolo 21, § ultimo, ove è detto che *quando la ricerca debba farsi in terreno che non sia di spettanza del richiedente, si unirà la dichiarazione di assenso del proprietario*, OVE QUESTO SIASI OTTENUTO.

Il dire che la permissione può ottenersi anche nel caso in cui il proprietario del terreno ricusi il suo assenso, e che ove siasi questo ottenuto, si abbia ad unire alla domanda, è cosa ben diversa dal dire che l'esploratore non possa ottenere il permesso se non fornisce la prova o del consenso del proprietario, o del suo ingiusto rifiuto.

La legge francese del 1810 richiedendo la permissione dell'autorità amministrativa allora sol-

tanto che il proprietario del fondo neghi l'assenso alla ricerca della miniera, dispone all'articolo 10 che l'autorizzazione del Governo sia data dopo avere consultata l'amministrazione delle miniere e sentito il proprietario: *après qu'il aura été entendu.*

Nel Piemonte le regie patenti del 18 ottobre 1822 autorizzavano l'intendente a permettere la ricerca solamente allorquando il proprietario avesse negato il suo consenso: *ove il proprietario ricusasse.*

Il regio editto del 30 giugno 1840 statuiva all'articolo 3 che niuno poteva fare ricerche per iscoprire miniere senza averne ottenuta in iscritto l'adesione del proprietario, *od in mancanza di questa adesione* senza una speciale autorizzazione dell'intendente. Conseguentemente statuiva nell'articolo 6: SE IL PROPRIETARIO RIFIUTA IL SUO CONSENIMENTO, *il ricercatore potrà ricorrere all'intendente della provincia..... L'intendente comunicherà il ricorso al proprietario, fissandogli un termine conveniente per presentare le sue osservazioni; in dipendenza di queste osservazioni, od in mancanza di esse, l'intendente, sentito il parere dell'ingegnere delle miniere, accorderà o ricuserà, secondo che potrà occorrere, la richiesta permissione.*

Invece la legge del 20 novembre 1859 non avendo accordato al proprietario il diritto di fare

esso stesso, o di permettere ad altri la ricerca di miniere, ed avendo sempre richiesto per tutti indistintamente la permissione dell'autorità amministrativa, riguardando le miniere come beni demaniali, e non riconoscendo nel proprietario del suolo alcun diritto sopra di esse, si limitò a dichiarare che la permissione del Governo può ottenersi *anche* nel caso in cui il proprietario ricusi il suo assenso, e che *allorquando* questo assenso siasi ottenuto, debba unirsi alla domanda la relativa dichiarazione.

Questa legge adunque non richiede come condizione necessaria a poter ottenere l'autorizzazione del Governo, che sia prima richiesto il consenso del proprietario, e tanto meno prescrive che l'autorizzazione del Governo possa solo accordarsi allorquando sia giudicato ingiusto il rifiuto del proprietario.

Se la legge del 1859 statuisse che l'autorità amministrativa possa solamente accordare la permissione *ove il proprietario ricusi il suo consentimento*, come statuivano le leggi precedenti, starebbe allora l'argomento che il parere Mari deduce dalla verità innegabile che il *rifiuto* di un *consentimento* non possa dirsi avvenuto quando il *consentimento* non sia stato domandato, ma resterebbe pur sempre a vedere se tale omissione rendesse

nulla l'autorizzazione governativa tostochè la legge non avrebbe dichiarato tale nullità. Però l'argomento del parere Mari non può avere alcuna importanza nel caso concreto, dal momento che la legge del 1859, a differenza delle precedenti, statui che l'autorizzazione del Governo fosse necessaria sempre e per tutti, sia che si avesse il consenso del proprietario, sia che non si avesse, necessaria ben anco per lo stesso proprietario che bramasse fare ricerca di minerale nel proprio fondo, e senza nemmeno richiedere che fosse prima interpellato o sentito il proprietario, si limitò a prescrivere che, *ove si fosse ottenuto il consenso del proprietario*, si unisse alla domanda la dichiarazione di tale consenso.

Il consenso del proprietario la legge lo richiede, per eccezione, nel solo caso in cui si vogliano fare esplorazioni nei luoghi cinti di muri, nei cortili o nei giardini (articolo 31), e l'eccezione conferma la regola negli altri casi.

È impossibile adunque che l'ommissione di una interpellanza al proprietario, non prescritta dalla legge, possa rendere nulla la permissione accordata dall'autorità amministrativa; permissione che per espressa disposizione della legge può di regola essere accordata non ostante la più formale opposizione del proprietario.

Nel sistema della legge del 1859 la nullità dell'autorizzazione governativa per difetto di domanda dell'assenso del proprietario sarebbe irragionevole e inammissibile, quando pure tale formalità fosse espressamente prescritta, tostochè l'autorità amministrativa ha sempre la medesima libertà di accordare o negare l'autorizzazione, acconsenta o non acconsenta il proprietario; tostochè al proprietario non è accordata alcuna preferenza per la ricerca o per la concessione della miniera, e tostochè il decreto di autorizzazione deve essere pubblicato al pari della domanda e si può contro di esso ricorrere al Ministero (articoli 22, 25 e 26).

A qual pro si lagna la ditta Modigliani che la domanda del signor Eyquem al prefetto di Cagliari non indicasse la ricerca dello *zinco*, e come mai vuol dare ad intendere che, se vi fosse stata codesta indicazione, essa non sarebbe stata silenziosa dopo la sua pubblicazione, ma sarebbesi opposta invocando il patto del suo contratto d'acquisto, mentre è rimasta silenziosa e non ha fatto opposizione nè reclamo di sorta dopo la pubblicazione del decreto del prefetto che accordava espressamente e chiaramente al signor Eyquem la permissione di esplorare piombo e *zinco*? Se fosse vero che la ditta Modigliani si sarebbe opposta alla domanda ove questa avesse spiegato che si voleva

ricercare piombo e zinco, si sarebbe opposta al decreto del prefetto che conteneva tale spiegazione, chiedendone la revocazione al prefetto stesso, ovvero al Ministero.

Siccome invece non si sarebbe opposta alla domanda la più chiara ed esplicita per la ricerca di piombo e zinco, così non ha poi reclamato contro il decreto del prefetto. Non si sarebbe opposta alla prima e non reclamò contro il secondo perchè era certa che la sua opposizione e il suo richiamo sarebbero stati respinti.

Sarebbero stati respinti, perchè la legge statuiva che la permissione del Governo poteva ottenersi non ostante il dissenso del proprietario del terreno in cui debbono farsi le ricerche; perchè l'autorità del Governo in siffatta materia non poteva essere impedita od incagliata dai contratti fra terzi dei quali esso non poteva conoscere e dai quali non poteva essere impedita o limitata la propria autorità; infine perchè trattavasi, giusta il rapporto ufficiale dell'ingegnere del Governo, di *minerale di piombo, quando più quando meno intimamente mescolato al minerale di zinco*, e non potendovi essere opposizione per la ricerca del piombo, per la quale la ditta Modigliani non avrebbe potuto contendere il diritto e la priorità al signor Eyquem, sarebbe stato non solo irragionevole, ma

ben anco assurdo ed impossibile che si accordasse la permissione al signor Eyquem di ricercare piombo e gli si negasse quella di ricercare il zinco *intimamente mescolato al piombo*, quando gli stessi lavori facevano necessariamente ritrovare nel medesimo punto, minerale zinco e minerale piombo *intimamente mescolati*.

Se queste ragioni non bastassero a convincere la ditta Modigliani che ogni sua opposizione sarebbe stata respinta, dovrebbe almeno convincerla la risposta che ebbe dal prefetto di Cagliari nel 9 settembre 1867 (allegato I) dopo il suo atto di protesta per la cessione fatta dai Millo-Ciarella al signor Francesco Calvi di Milano.

Quella risposta chiara e precisa la informò ufficialmente che l'autorità amministrativa non poteva essere incagliata dalle sue opposizioni e dalle sue pretese, delle quali non doveva tenere conto alcuno; ed essa Ditta vi si acquietò, non potendo sperare migliore risposta se avesse appellato dalla prefettura al Ministero.

Giova qui notare che, allorquando la ditta Modigliani manifestò per la prima volta, non al signor Eyquem nè alla società di Malfidano, ma all'autorità amministrativa coll'atto di protesta 9 settembre 1867, la sua pretensione di essere in diritto di opporsi alle ricerche di minerale zinco

nel Salto Gessa, per effetto del patto stipulato tra essa e i Millo-Ciarella, l'esplorazione permessa al signor Eyquem era divenuta un fatto compiuto, e il risultato delle ricerche era già pienamente raggiunto. Io infatti già notato, e credo opportuno ripeterlo, che non solo era allora già scoperto il minerale di piombo e zinco nel punto di Malfidano; che non solo era già ufficialmente accertata la scoperta di quel minerale, ma era già emanato il decreto ministeriale del 13 aprile 1867, che dichiarava scoperta e concessibile l'anzidetta miniera di piombo e zinco.

Sebbene adunque il decreto prefettizio del 30 luglio 1866, pubblicato nell'agosto e nel settembre di quell'anno, spiegasse chiaramente che la permissione di esplorare minerale nel punto di Malfidano, accordata al signor Eyquem, comprendeva eziandio lo zinco; sebbene i primi lavori anteriori a quel decreto già avessero accertato che il minerale piombo era in quel punto *mescolato intimamente allo zinco*; sebbene al seguito della esplorazione ulteriore e della ispezione ufficiale dei lavori si fosse redatto il verbale di scoperta; sebbene il Ministero, sentito il parere del Consiglio delle miniere, avesse solennemente dichiarata scoperta e concessibile la detta miniera di piombo e zinco; sebbene tutti questi fatti non fossero un

mistero per nessuno, e tanto meno per il proprietario del Salto di Gessa che regolava i suoi conti colla società di Malfidano per i danni arrecati al suo fondo dai lavori dell'esplorazione, ciò non pertanto la ditta Modigliani aspettò, per muovere questione sulla regolarità ed efficacia *del decreto di permesso di esplorazione*, che l'esploratore e lo scopritore avesse presentato la sua domanda per ottenere la concessione della miniera da lui scoperta; aspettò cioè di muovere quella questione nella sua opposizione *alla dimanda di concessione!!*

Ho notato in altro luogo che l'atto di protesta del 4 settembre 1867 non faceva parola nè del signor Eyquem nè della società di Malfidano, e perciò non fu ad essi notificato. Quell'atto riguardava una cessione ottenuta da un certo Francesco Calvi ed aveva per oggetto d'impedire che la prefettura concedesse nell'avvenire delle permissioni di esplorare zinco nel Salto di Gessa, non già di fare opposizione alla permissione accordata all'ingegnere Eyquem più di un anno prima.

Sarebbe egli conforme ai principii generali del diritto e dell'equità, ed in particolare alla legge mineraria del 1859, che si potesse aspettare a muovere questioni di forma sul decreto di permesso della esplorazione, quando questa è già compiuta e ne è pienamente raggiunto lo scopo?

L'ingegnere Eugenio Marchese ha pubblicato di recente alcune considerazioni intorno alla legge sulle miniere in Sardegna, che io chiamerò insegnamenti utili da meditarsi profondamente dai nostri uomini politici (1).

Quell'opuscolo dettato dall'esperienza e soprattutto da una profonda conoscenza delle condizioni speciali della Sardegna è veramente prezioso. Vi sono dette alla buona delle grandi verità e alcune di esse quadrano a capello per il nostro argomento. Mi permetto di trascriverne un brano.

« L'individuo, o la società, che intende tesaurizzare in simili imprese (scrive l'ingegnere Marchese) si dà innanzi tutto le mani attorno per raccogliere ed assicurarsi un buon capitale. Raccoltolo, si affida con esso ai vapori Rubattino, e ferma il volo sulle montagne d'Iglesias o di Flumini-majori, prive ordinariamente di acque, di strade, e rese inospitali dalle febbri nella estiva stagione.

(1) *La legge sulle miniere in Sardegna. Considerazioni di Eugenio Marchese, minatore.* Genova, regio stabilimento Lavagnino, 1869.

Il signor Eugenio Marchese si è qualificato modestamente per un semplice minatore, ma esso è un abile ingegnere che ha appartenuto al Corpo reale delle miniere ed ora dirige la società delle miniere di Monte Santo, una delle più importanti che sono in Sardegna.

« Costruisce abitazioni, apre vie di comunica-
 « zione col mare per poter spedire i suoi materiali,
 « scava acquidotti per procurarsi le acque neces-
 « sarie alla concentrazione dei minerali; assolda
 • minatori a bucare con pazienza la montagna ed
 « attende filosoficamente alcuni anni il risultato
 « delle sue ricerche.

« Il proprietario, il pastore vicino, fanno innanzi
 « tutto i loro negoziucci coi nuovi arrivati, e poi
 « ridono della loro bonarietà.

« Il più delle volte l'impresa non riesce. I capi-
 « tali sono spesi; il filone non ha corrisposto alle
 « speranze concepite, oppure mancano e non si
 « trovano ulteriori capitali per trar partito delle
 « fatte scoperte. Il tesaurizzatore piega le tende e
 « dà l'addio ai suoi lavori.

« Il proprietario, il pastore, ridono sempre più.

« Se poi, a forza di lavoro, di danaro, di co-
 « stanza e di febbre, la miniera riesce a dare il
 « risultato aspettato; se i minerali ne sono estratti
 « in abbondanza; se comincia a luccicare il giusto
 « premio dovuto al fatto lavoro ed al rischio in-
 « contrato, allora il proprietario, il pastore non
 « ridono più — invidiano! » (pagina 8).

« L'industria delle miniere è fra quelle che
 « hanno le maggiori difficoltà a superare per
 « riuscire. Se volete esserne meglio convinti non

« avete che a rivolgervi ai capitalisti e domandar
 « loro danari per imprese minerarie. Vi appagherà
 « la loro risposta » (pagina 11).

Le pubblicazioni dei decreti di permissione di ricerca sono ordinate dalla legge affinchè chiunque si creda leso nei suoi diritti li faccia valere; ma la ragione, la logica ed il buon senso insegnano che le opposizioni debbono farsi in tempo finchè le esplorazioni autorizzate non siansi eseguite e compiute. Il fatto del proprietario che, rimasto silenzioso dopo la pubblicazione del decreto e durante tutto il tempo delle esplorazioni, aspetti a muovere questioni e soprattutto questioni di forma sul decreto medesimo, quando i lavori sono compiuti, quando le spese sono fatte, quando il successo è assicurato, non sarebbe solamente condannato dalla ragione, dalla logica e dal buon senso, ma lo sarebbe ancora dalla buona fede.

Queste considerazioni si applicano pure al vizio dell'*ultra petita* che si pretenderebbe apporre al decreto prefettizio del 30 luglio 1866, il quale vizio, se sussistesse, sarebbe un vizio di forma.

L'*ultra petita* però è un mezzo di nullità delle sentenze dei tribunali, non degli atti dell'autorità amministrativa. È solo per le sentenze dell'autorità giudiziaria che la legge di procedura ha creato questo mezzo di richiamo. Pei decreti che ema-

nano dall'autorità amministrativa nelle materie dette di amministrazione *pura* per distinguerle da quelle di amministrazione *contenziosa*, nessuna legge ammette nè regola il vizio dell'*ultra petita*.

Il decreto che concede la permissione di ricercare minerale è un atto dell'amministrazione *pura*. Apparterrebbe piuttosto all'amministrazione *contenziosa* il provvedimento che giudicasse delle opposizioni che venissero fatte a quel decreto (1).

Ma la legge di procedura, che ammette l'*ultra petita* come mezzo di nullità delle sentenze dei tribunali non ne permette l'esercizio sregolato o indefinito. Se la sentenza non è impugnata nel termine e nei modi stabiliti, passa in giudicato sebbene abbia giudicato *ultra petita*.

Sarebbe perciò assurdo che un decreto del prefetto che accorda la permissione di esplorare minerali potesse essere in qualunque tempo impugnato di nullità per il vizio dell'*ultra petita* senza che alcuna legge abbia stabilito codesta nullità ed abbia conseguentemente prescritto i termini e le forme per poterla proporre utilmente. •

Quando anche impertanto sussistessero in punto di fatto i vizi di forma della domanda del signor Eyquem e del decreto del prefetto, messi ora in

(1) Vedasi il Dalloz alla parola *Compétence administrative*, n° 24.

campo dalla ditta Modigliani, sarebbero inconcludenti in punto di diritto, si perchè nessuna legge autorizzerebbe per tali vizi l'annullamento di quel decreto, si perchè sarebbero proposti troppo tardivamente e intempestivamente.

Sarebbe veramente strano che, mentre i documenti emanati dal prefetto assicurano che le opposizioni della ditta Modigliani, ove fossero state presentate in tempo, sarebbero state respinte e non avrebbero potuto impedire la permissione governativa per l'esplorazione tanto dello zinco, quanto del piombo, potessero, non presentate in tempo, infirmare la permissione medesima dopo il fatto compiuto della esplorazione e della scoperta della miniera.

Non occorre perciò dimostrare l'insussistenza in punto di fatto dei vizi di forma anzidetti, dimostrazione d'altronde che risulta spontanea da un esame diligente e passionato degli atti intervenuti.

Quello che unicamente preme di sapere per il diritto di preferenza alla concessione della miniera è chiaramente e tassativamente indicato negli articoli 20 e 40 della legge del 1859.

Sono considerati come ricercatori di miniere, nel senso e per l'effetto della presente legge, coloro soltanto le cui ricerche vengono intraprese colla permissione del Governo (articolo 20). Lo scopritore od i suoi aventi diritto sa-

ranno preferiti agli altri concorrenti nella concessione della miniera, allorquando l'amministrazione riconoscerà che essi riuniscano le condizioni richieste dall'articolo 38 (articolo 40).

Per poter negare che le ricerche del piombo e dello zinco fatte dall'ingegnere Eyquem siano state intraprese coll'autorizzazione del Governo, bisogna poter negare l'esistenza del decreto prefettizio del 30 luglio 1866.

Per poter negare che l'ingegnere Eyquem abbia scoperto il piombo e lo zinco nel punto di Malfidano, bisogna poter negare l'esistenza del verbale ufficiale di scoperta e del successivo decreto ministeriale.

Lo attesta la ditta Modigliani nella sua domanda del 16 aprile 1869; lo attesta il parere Mari quando asserisce che, *trovato lo zinco*, il signor Eyquem, con atto 6 febbraio 1867 costituì coi signori Debrousse e Baroche una società civile per la coltivazione delle miniere di piombo e di qualunque altro minerale di Cabitza, Monte Scora, Malfidano e Planu Sartu (pag. 22).

Mi permetto però di notare per la moralità della controversia:

1° Che nessuna taccia di orrezione potrebbesi imputare al signor Eyquem, perchè egli non disse al prefetto che gli fossero stati ceduti dei diritti di

esplorazione di minerale *zinco*, e che avesse ottenuto il consenso del proprietario del fondo per esplorare minerale *zinco*.

Egli accennò di essere cessionario del permesso di ricerca di minerali nella regione detta di Malfidano che dal prefetto era stato accordato a Giuseppe Belgrano con decreto 18 marzo 1865; chiese un nuovo permesso coll'ampliamento del perimetro, ed unì alla sua domanda codesto decreto ed un atto firmato dal signor Belgrano e dai rappresentanti della società Millo-Ciarella in data 2 dicembre 1865, nel quale costoro avevano dichiarato di avere fatto cessione al signor Eyquem di tutti i diritti che loro competevano sulla miniera di Malfidano, e che acconsentivano all'ampliamento del perimetro richiesta dal signor Eyquem. Ivi i dichiaranti si qualificarono *proprietari in comune ed in conformità e forza dell'atto di divisione del 12 marzo 1864, al rogito del notaio Lai-Cabras, dei permessi di ricerca di minerali DI PIOMBO, detti Malfidano, Bega sa Funtana e diversi altri nel Salto di Gessa, circondario d'Iglesias, intestati al signor Giuseppe Belgrano, uno di loro.*

Dunque il prefetto era pienamente informato tanto della prima concessione fatta al Belgrano, quanto della cessione fatta da questi e dai signori Millo-Ciarella al signor Eyquem, e l'informazione

l'aveva, non dal solo Eyquem, ma anche dal Belgrano e dai Millo-Ciarella.

Se non vi fosse stata la surriferita dichiarazione dei cedenti, avrebbesi dovuto far fede della cessione colla presentazione dell'istrumento di cessione; ma questa presentazione tornava inutile di fronte alla formale dichiarazione dei cedenti.

Non ha dunque alcuna importanza il rifiuto di dare in comunicazione il contratto di cessione accennato nel decreto del prefetto, e basta leggere tale contratto, il quale d'altronde non era un atto privato, ma un atto pubblico (allegato C), per convincersi che l'ingegnere Eyquem non poteva avere alcun interesse ad occultarlo, e che l'atto medesimo non poteva creare alcun ostacolo al nuovo permesso chiesto al prefetto, che ne fece cenno all'unico fine di far dipendere l'approvazione dell'ampliamento del perimetro dalla sussistenza del consenso dei cedenti per tale ampliamento.

“ *Siccome però (così il decreto) il signor Giovanni Eyquem, nuovo permissionario come sopra, si sarebbe rifiutato di dare in comunicazione il contratto di cessione intervenuto fra esso e gli antichi permissionari, ONDE VERIFICARE SE VERAMENTE DA QUESTI GLI SIA STATA ACCORDATA L'AMPLIAZIONE DI PERIMETRO DA ESSO INVOCATA, COSÌ UNA TALE MODIFICAZIONE DI LIMITI NON AVRÀ LUOGO, ED IL*

“ PERMESSO S'INTENDERÀ CIRCOSCRITTO AGLI STESSI
 “ CONFINI DI QUELLO RILASCIATO IL 18 MARZO 1865,
 “ QUALORA RISULTASSE CHE L'AMPLIAZIONE STESSA
 “ NON GLI FU ACCONSENTITA DAI CEDENTI E CHE FU IN-
 “ DICATA COLLA LORO DICHIARAZIONE DEL 2 DICEMBRE
 “ 1865. „

L'istrumento di cessione fa fede che i cedenti consegnarono al signor Eyquem l'anzidetta dichiarazione, precisamente perchè venisse presentata al prefetto. *In esecuzione della fatta cessione* (ivi sta scritto all'articolo 2), *i cedenti hanno in questo contesto consegnato al signor Eyquem i titoli di permesso, i tipi* E LA REGOLARE DICHIARAZIONE DI CESSIONE DA PRESENTARSI ALL'AUTORITÀ AMMINISTRATIVA.

Nessuno ha reclamato o avrebbe potuto reclamare intorno all'ampliamento del perimetro, perchè conforme esattamente alle convenzioni intervenute.

Riferire alla questione dello zinco ciò che fu detto nel decreto del prefetto relativamente alla ampliamento del perimetro, non si può senza alterare e travisare il decreto stesso.

2° Che mentre per un lato non si potrebbe imputare al signor Eyquem di avere orreplito il decreto del 30 luglio 1866, non si potrebbe per l'altro lato rimproverare nè all'ingegnere del Governo nè al prefetto di Cagliari di essere andati oltre della dimanda. Per poter fare questo rimpro-

vero bisognerebbe che la miniera di zinco fosse diversa e distinta da quella di piombo, sicchè si potesse esplorare l'una senza esplorare l'altra. Ma la miniera era una sola; i primi lavori avevano già chiarito che trattavasi di *minerale di piombo*, quando più quando meno intimamente mescolato a *minerale di zinco*; era quindi impossibile limitare l'esplorazione ad uno dei due, trovare l'uno e non trovare l'altro, escavare l'uno e non escavare l'altro. Così stando le cose, se non si voleva respingere la domanda del signor Eyquem nè vi era alcun motivo per farlo, la permissione di esplorare in quel punto doveva necessariamente comprendere l'una e l'altra specie, e la scelta era solo possibile tra il comprenderle tacitamente e implicitamente, od il comprenderle espressamente e chiaramente (1). Il secondo partito era senza fallo il migliore perchè dava bando agli equivoci, e perchè serviva meglio alla legge, la quale ha lo scopo di favorire più che sia possibile l'industria mineraria, ed accrescerne i prodotti. Serviva anche

(1) Diffatti il prefetto di Cagliari nella sua risposta alla ditta Modigliani del 9 settembre 1867 (*allegato I*) si esprimeva così: *il minerale di zinco è a quello di piombo commisto in modo che l'escavazione dell'uno necessita l'escavazione dell'altro*, E LE RICERCHE FATTE PER IL PRIMO POSSONO COME INTENDERSI FATTE PER IL SECONDO.

meglio alla prescrizione che ordinava la pubblicazione del decreto, onde nessuno potesse cadere in errore sull'oggetto e sulla estensione della permissione accordata.

Non mi fermerò di più sopra questo argomento parendomi troppo chiare le ragioni che respingono ogni attacco della ditta Modigliani, sia dal lato legale che dal lato morale.

Volendo per altro esaurire il mio còmpito, debbo ancora esaminare quale dei due contendenti meriterebbe la preferenza per la concessione della miniera in questione, ove, in ipotesi, la società di Malfidano non avesse il diritto di preferenza.

V.

Quando anche non competesse alla società anonima di Malfidano il diritto di preferenza per la concessione della miniera in questione, pure quella società meriterebbe di essere preferita alla ditta Modigliani.

Un diritto di preferenza a favore della ditta Modigliani è un'impossibilità legale, perchè la legge del 20 novembre 1859 non ammette che un solo diritto di preferenza a favore dello scopritore della miniera, ed il Governo, a cui appartiene di fare la concessione, non può essere vincolato che

dalla legge. Questa verità ho già dovuto accennarla in altra parte del mio scritto.

Dunque, o ha il diritto di preferenza la società anonima delle miniere di Malfidano, o non l'ha nessuno.

A mio avviso, è anche impossibile legalmente che la società delle miniere di Malfidano non abbia il diritto di preferenza, perchè essa, ed essa sola, rappresenta lo scopritore che ha intrapreso e compiuto le ricerche colla permissione del Governo, e non fu nè potrebbe essere dichiarata decaduta da ogni ragione di preferenza ai termini dell'articolo 40 della legge del 1859.

Dovendo però rispettare qualunque diversa opinione che altri possa avere, mi propongo l'ipotesi che non competa diritto di preferenza alla società di Malfidano, e conseguentemente non vi sia diritto di preferenza per nessuno. Dirò meglio, mi propongo che *non sia accertato* il diritto di preferenza a favore di quella società, giacchè debbo almeno sperare che nessuno possa coscienziosamente asserire che non sia nemmeno dubbiosa l'insussistenza di quel diritto.

Ebbene, io credo che in qualunque ipotesi, fosse pure la peggiore per la società di Malfidano, il Governo dovrebbe sempre preferirla di propria autorità, e ciò per i seguenti cinque motivi.

PRIMO MOTIVO.

Inconvenienti di due concessioni per la miniera di Malfidano.

La ditta Modigliani ha dichiarato e ripetuto più volte che le sue opposizioni e le sue pretese riguardano solamente il minerale zinco. Per il minerale piombo riconosce ed ammette il diritto di preferenza della società di Malfidano.

Dunque il Governo, per poter secondare le pretese della ditta Modigliani, sarebbe obbligato accordare ad essa la concessione per lo zinco, e accordarla alla società di Malfidano per il piombo.

La miniera scoperta nel punto di Malfidano è una sola; la materia che se ne estrae è una mistura di piombo e di zinco; il Ministero nel suo decreto 13 agosto 1867 ha statuito: *la miniera di piombo e zinco denominata MALFIDANO è dichiarata scoperta e concessibile.*

Perciò il Governo, per secondare le pretese della ditta Modigliani, dovrebbe fare due concessioni distinte per quella unica miniera.

Ciò è possibile, risponde il parere Mari, perchè le due lavorazioni nella miniera di Malfidano possono procedere separatamente, e per dimostrarlo invoca l'autorevole avviso dell'egregio professore

Meneghini, interpellato appositamente dalla ditta Modigliani (pag. 91, 92 e 100).

Profano alla mineralogia, io non posso che inchinarmi all'autorità del professore Meneghini. Quindi, letto e meditato il suo scritto, non mi permetto di sollevare il minimo dubbio sulla verità ed esattezza di tutto ciò che vi si legge rapporto a quella scienza. Con tutto ciò debbo dichiarare che ho dovuto convincermi sempre più che, se vi è *possibilità* di conciliare i diritti e gl'interessi di due concessionari distinti, l'uno per il piombo, l'altro per lo zinco di una stessa miniera, non vi è utilità e convenienza di fare due concessioni invece di una, di concedere ad una persona il piombo, ad altra lo zinco. Quanto disse il professore Meneghini giova appunto a provare la somma utilità, la somma convenienza di concedere ad uno solo la miniera di Malfidano, tanto per il piombo quanto per lo zinco, per non creare appositamente le difficoltà e gl'inconvenienti notati dall'egregio professore.

La memoria del professore Meneghini porta la data di Pisa, 21 novembre 1867, ed è preceduta da uno scritto del 12 stesso mese, nel quale il dottore Stefano Spagna, dopo avere risoluto in senso favorevole alla ditta Modigliani, sua cliente, il quesito legale propostosi intorno al diritto sullo

zinco della miniera di Malfidano, senza darsi alcun pensiero delle disposizioni della legge sarda del 20 novembre 1859, che non venne neanche da lui citata, e restringendo la questione ai rapporti contrattuali tra la ditta Modigliani ed i Millo-Ciarella, formolò tre quesiti tecnici, che sottopose al giudizio del professore Meneghini.

Il primo quesito fu il seguente :

“ *Quando il minerale piombo sia unito e amalgamato
 “ allo zinco, la separazione di questi due minerali può
 “ farsi in modo e con tali lavori da poterne conseguire un
 “ prodotto utile a vantaggio tanto del proprietario del
 “ primo, quanto del proprietario del secondo minerale,
 “ POSTO CHE, come nel caso, ad uno appartenga il piombo
 “ ed all'altro lo zinco?* (pag. 10).

“ Oggi (premessa il professore Meneghini) usando i processi di riduzione per via umida
 “ alle operazioni metallurgiche del fuoco, anche
 “ dall'intimo ed inseparabile miscuglio dei sunnominati minerali si ricava da una parte il piombo
 “ o l'argento, dall'altra lo zinco, talvolta anche il
 “ rame, senza che l'uno dei prodotti sia di danno
 “ agli altri.

“ Il minerale promiscuo è necessariamente
 “ escavato quale lo dà la miniera; i perfezionati
 “ mezzi meccanici operano la divisione delle differenti specie che vi sono associate, ed il suc-

“ cessivo trattamento metallurgico di ciascuna è
 “ condotto per modo da ricavarne, oltrechè il me-
 “ tallo principale, anche le residue porzioni degli
 “ altri (p. 14 e 15).

Parlando poi in particolare della calamina,
 “ possonsi trovare (egli disse) giacimenti di cala-
 “ mina nei così detti cappellacci di filoni, i quali
 “ a più o men grande profondità risultino invece
 “ filoni prevalentemente od anche esclusivamente
 “ costituiti da minerali di piombo e d'argento „
 (p. 18).

Rispondendo poscia al quesito osservò il profes-
 sore Meneghini che, “ quando si abbia associazione
 “ di blenda con galena, la separazione meccanica
 “ non può giammai riuscire completa, e che, ove
 “ i due prodotti spettino *per diritto acquisito* a due
 “ proprietari, è necessaria ad ottenerli l'opera loro
 “ comune e concorde. Impossibile la separazione
 “ nell'atto dell'escavazione. Impossibile od almeno
 “ incompletissima la separazione mercè la scernita
 “ a mano del minerale escavato. Incompleta pure
 “ la separazione meccanica, anche coi mezzi più
 “ perfezionati; che anzi, ad avere separato dalla
 “ massa tutto il minerale di zinco, è inevitabile
 “ che vi rimanga unita parte di quello del piombo
 “ argentifero. Può per altro, dietro a replicati espe-
 “ rimenti, calcolarsi la quantità media del secondo

“ che rimane mescolata al primo, può calcolarsi
 “ la proporzione media dei due prodotti nel mine-
 “ rale, che si escava, e quindi l'esercizio delle
 “ due distinte proprietà può aver luogo anche ad-
 “ onta delle accennate difficoltà.

“ Ben diverso è il caso (proseguì il professore
 “ Meneghini) qualora si tratti della mescolanza
 “ della calamina con la galena, quale la si ha
 “ realmente in alcune miniere della Silesia, del
 “ Belgio e d'Inghilterra.

“ Frequentemente la galena vi è in piccola
 “ quantità e trascurabile. Ma anche quando merita
 “ riguardo come prodotto accessorio (per esempio
 “ a Tarnowitz), la scernita a mano, *operata sul*
 “ *minerale escavato*, è facile perchè la galena vi è
 “ in frammenti inclusi nella calamina e non inti-
 “ mamente unita per contemporaneità di forma-
 “ zione, come avviene nell'associazione della ga-
 “ lena colla blenda. In tal caso quindi il possesso
 “ dei due prodotti minerari può essere conseguito
 “ immediatamente *dopo escavato il minerale*; ANCHE
 “ IN ESSO PER ALTRO LA ESCAVAZIONE DEVE DI NE-
 “ CESSITÀ PROCEDERE PROMISCUAMENTE „ (pag. 19
 e 20).

Ecco ora il secondo quesito proposto al profes-
 sore Meneghini:

“ *Dato il caso in cui la scienza e la pratica suggerì-*

* *scano la impossibilità o la poca o nessuna convenienza*
 * *dal lato economico di tener dietro simultaneamente al*
 * *conseguimento di ambedue i prodotti, quale dei due è*
 * *da credersi convenga utilizzare e quale abbandonare? „*
 (pag. 10).

Premesso che nè teoricamente nè praticamente sussista la impossibilità di separare ed utilizzare i due prodotti, che era il caso supposto nel detto quesito, e premesso pure che predomina ora uno ora l'altro, il professore Meneghini rispose che la convenienza economica di mirare esclusivamente al conseguimento di un solo dei due prodotti può verificarsi e per l'uno e per l'altro, notando però che nelle più rinomate miniere di zinco il fatto che si verifica è la ricerca e la trattazione esclusiva della calamina trascurando la galena che vi è inclusa (pag. 21 e 22).

Gli fu proposto un terzo quesito nei termini seguenti:

“ *Ammessa e ritenuta la concessione governativa*
 “ *per la ricerca, e quindi per la esploatazione e col-*
 “ *tivazione di una miniera di piombo in un dato pe-*
 “ *rimetro, se in quel perimetro, oltre uno o più filoni*
 “ *del minerale piombo, trovansi uno o più filoni che*
 “ *piombo non siano, e siano per lo invece di minerale*
 “ *zinco, oppure il minerale piombo sussegua in un fi-*
 “ *lone al minerale zinco che ne costituisca il cappel-*

“ laccio, in questi casi, a seconda dei dettami della
 “ geologia, è da credersi CHE SIA POSSIBILE L'ATTI-
 “ VAZIONE DI LAVORI SIMULTANEI ENTRO LO STESSO
 “ PERIMETRO, CONDUCENTI SEPARATAMENTE ALLA CON-
 “ SEGUENZA DI UTILIZZARE IL PRODOTTO DEI DUE MI-
 “ NERALI SEPARATAMENTE IN PRO ED A VANTAGGIO
 “ DEI DUE PROPRIETARI DEI DUE DIVERSI MINERALI? „
 (pag. 10).

Accennate le disposizioni degli articoli 68 a 72 della legge sarda del 20 novembre 1859, il professore Meneghini, in quanto alla parte tecnica, diede risposta pienamente affermativa per ciascuno dei due casi presupposti nella domanda.

“ Trattandosi (egli disse) di filoni separati nella
 “ stessa concessione, o, diciamo pure, di giacimenti
 “ separati, potendo il minerale prevalentemente
 “ contenente piombo o piombo ed argento trovarsi
 “ in filoni, e la calamina trovarsi invece in am-
 “ massi più o meno irregolari ed anche limitati in
 “ profondità, la distinta e separata coltivazione
 “ non incorre in altre difficoltà che in quella della
 “ prossimità, alla quale, e colle disposizioni go-
 “ vernative e con facili accordi di reciproca conve-
 “ nienza, può essere provveduto.

“ Trattandosi di filoni contenenti promiscua-
 “ mente il minerale di piombo o di piombo e di
 “ argento e quello di zinco, se la promiscuità del

“ minerale è continua in tutta la estensione del
 “ filone (come suole avvenire per la blenda asso-
 “ ciata alla galena), la escavazione e parte almeno
 “ del trattamento metallurgico non possono essere
 “ che comuni. La separazione d'interessi per i
 “ comproprietari non può effettuarsi che mercè
 “ di preventivi accordi.

“ Ma se invece si verifica il caso presupposto
 “ nella domanda che il cappellaccio del filone
 “ contenga esclusivamente o prevalentemente cala-
 “ mina, mentre a profondità più o meno grande
 “ il filone, al quale appartiene esso cappellaccio,
 “ contenga esclusivamente o prevalentemente mi-
 “ nerale di piombo o di piombo e d'argento, le due
 “ lavorazioni possono procedere separatamente, e,
 “ fino ad un certo punto, indipendentemente l'una
 “ dall'altra. Quella infatti della calamina avrà
 “ certamente luogo a cava aperta e non potrà e-
 “ stendersi oltre ad una limitata profondità. Quella
 “ all'opposto della galena dovrà, almeno nel mag-
 “ gior numero dei casi, effettuarsi mercè pozzi e
 “ gallerie a profondità più o meno grandi.

“ *La direzione unica dovrà ad ogni modo garantire*
 “ *la reciproca osservanza dei comuni interessi, ma*
 “ questi possono rimanere pienamente distinti.

“ Il caso speciale delle miniere di Salto di Gessa,
 “ sul quale può aggirarsi la questione tra il signor

“ Modigliani ed i signori Millo-Ciarella (così pro-
 “ seguitò il professore Meneghini), SEMBRA appunto
 “ essere l'ultimo or ora notato. E mentre nelle
 “ premesse generalità e nelle date soluzioni dei
 “ proposti quesiti abbiamo istituito l'analisi di
 “ tutti i casi possibili, ed abbiamo dovuto dedurne
 “ che in qualunque di essi la separata proprietà
 “ dei due prodotti minerari può essere rispettata,
 “ *non abbiamo per altro taciuto le difficoltà speciali alle*
 “ *quali in ciascuno di essi andrebbe necessariamente in-*
 “ *contro l'esercizio di quei due diritti, e chiaramente ri-*
 “ *sultò che esse difficoltà sono nell'ultimo caso minori e*
 “ *più facilmente ovviabili che in qualunque altro. Ridu-*
 “ *consi infatti alla sola sorveglianza esercitata da un di-*
 “ *rettore comune affinché le escavazioni superiori ed a*
 “ *cava aperta della calamina, e le inferiori e sotterranee*
 “ *della galena, reciprocamente non si danneggino e non*
 “ *implichino pericoli per i rispettivi lavoratori* (pag. 23
 e seg.).

“ Trattata la questione nella sua generalità (ag-
 “ giunse il prof. Meneghini), qualunque sia lo
 “ stato nel quale i minerali contenenti zinco e
 “ quelli contenenti piombo, o piombo ed argento,
 “ possono trovarsi in un giacimento minerario, cia-
 “ scuno dei due prodotti minerari, SE SPETTANTE A
 “ DUE PROPRIETARI, PUO' ESSERE AGGIUDICATO A QUELLO
 “ CUI SPETTA, nè le circostanze dell'unica direzione,

“ della comune escavazione, della incompleta separazione
 “ meccanica, del trattamento metallurgico in parte almeno
 “ promiscuo, della necessità infine di un calcolo di ap-
 “ prossimazione per stabilire una media proporzionale
 “ dei due prodotti, POSSONO IMPEDIRE L'ESERCIZIO DEI
 “ DUE COESISTENTI DIRITTI DI PROPRIETÀ „ (pagine
 26 e 27).

Il professore Meneghini adunque, senza avere
 visitato la miniera di Malfidano, ha risposto scien-
 tificamente a dei quesiti formulati da un difensore
 legale della ditta Modigliani, ponendo per base la
 sussistenza del diritto di quella ditta alla proprietà
 dello zinco, quel diritto cioè che parmi avere di-
 mostrato che non sussiste.

Debbo qui notare che il professore Meneghini
 ha creduto poter invadere il campo legale, laddove,
 lasciando in disparte la legge sarda del 1859, che
 pure ha mostrato di ben conoscere avendone in
 altro luogo citati alcuni articoli, ha fatto dipen-
 dere i diritti della ditta Modigliani sullo zinco sco-
 perto da altri nel Salto di Gessa dalla dimostra-
 zione legale della proposizione che il contratto di
 divisione del 1864 non abbia portato variazione a
 quello di acquisto del 1862, perchè così aveva as-
 serito il dottore Spagna, e laddove soggiunse che
ai Millo-Ciarella spetta bensì di diritto il minerale di
piombo, o di piombo e d'argento, ma dev'erne interamente

ed esclusivamente al compratore signor Modigliani il diritto ed il possesso di tutto il minerale di zinco. Che se poi a questo solo metallo (sono le parole del Prof. Meneghini) si limita la escavazione finora eseguita e che stanno eseguendo i signori Millo-Ciarella, e ciò sia perchè la galena non vi si trovi o vi si trovi soltanto in proporzione non adeguata a compensarne la escavazione ed il trattamento, sia perchè il grande profitto ricavato dal minerale di zinco abbia indotto a trascurare temporariamente quello di piombo, il compratore signor Modigliani può far valere il suo INCONTESTABILE (sic) diritto di proprietà su tutta essa coltivazione, pur confermando ai signori Millo-Ciarella la permanenza del loro diritto di COMPROPRIETÀ per il minerale di piombo argentifero o no, che in essi giacimenti venisse successivamente a trovarsi o si credesse successivamente conveniente di escavarne. (pagine 26 e 28.)

Ciò prova che non indarno il dottore Spagna nello interesse del proprio cliente ha fatto prece- dere ai quesiti tecnici sottoposti al giudizio del professore Meneghini un quesito legale che ha proposto a se stesso e che ha risoluto con una grande facilità a favore di detto suo cliente, facendolo appunto dipendere dalla novazione o no del patto scritto nel contratto di vendita per effetto della divisione del 1864, senza dare nemmeno un'occhiata alla legge sarda del 20 novembre 1859,

la sola che possa applicarsi alla questione e che deve deciderla.

Per la parte tecnica io m'inchino riverente all'autorità del professore Meneghini, ma egli consentirà che per la parte legale mi attenga di preferenza all'opinione mia, o meglio alle stringenti ragioni sulle quali è fondata. E la parte tecnica dello scritto dell'esimio professore non fa danno, fa anzi vantaggio alla società di Malfidano perchè rivela le difficoltà e gli inconvenienti di due distinte concessioni, una per il zinco e l'altra per il piombo, di una sola e medesima miniera di zinco commisto a piombo.

L'ingegnere della società di Malfidano, il signor Pietro Bourdiol, il quale, alle cognizioni scientifiche ed astratte congiunge l'esperienza pratica e la cognizione esatta della miniera di Malfidano, mi osservava che la materia che se ne estrae è in gran parte *calamina piombifera* e forma oggetto da due anni di trattamenti metallurgici nei più importanti stabilimenti di Europa, tra i quali mi indicava il rinomato stabilimento francese della *Vieille Montagne*. “ *Malgrado tutti gli studi e gli esperimenti fatti* (riferisco le stesse parole dell'ingegnere “ Bourdiol), *onde ottenere la separazione di questi due* “ *metalli, piombo e zinco, non si raggiunse per anco un* “ *decisivo risultato. Se riesce quindi tanto difficile la se-*

*“ parazione di questi due metalli negli stabilimenti stessi
 “ che dispongono di ogni sorta di procedimenti meccanici,
 “ come mai si può ammettere la possibilità di ottenere
 “ questa separazione all'atto dell'estrazione del minerale
 “ dalla miniera? „*

L'analisi docimastica del 28 giugno 1867 fatta nel laboratorio chimico della scuola di applicazione degli ingegneri in Torino, e citata nel decreto ministeriale 13 agosto 1867 (allegato K), provò essa pure la intima mistura dello zinco e del piombo nel minerale di Malfidano.

Furono analizzati tre campioni distinti colle lettere D, E, F.

Il minerale del campione D, di colore quasi bianco e dotato di massa assai compatta, si rinvenne costituito in massima parte di calamina (carbonato di zinco) mista con tenue quantità di blenda, di carbonato di piombo e di ossido di ferro, e la ganga interposta al minerale anzidetto è calcare ed argillosa.

Il minerale del campione E si riscontrò formato da calamina o carbonato di zinco con blenda, galena e carbonato di piombo interposti, e la ganga che lo accompagna è formata di argilla ocracea mista a calcare.

Finalmente il minerale del campione F risultò da galena argentifera in cristalli minuti e lucenti, nella quale trovansi interposti sia alquanto blenda, carbonato di zinco, carbonato di piombo e sesquiossido di ferro, sia un'ab-

bondante quantità di matrice o ganga calcare mista con argilla e con quarzo amorfo

A fronte di tutti i documenti ufficiali che provano l'intima mistura del piombo collo zinco, potrebbe mai giudicarsi più utile e più conveniente fare due concessioni distinte, una per il piombo a favore della società di Malfidano, e l'altra per il zinco a favore della ditta Modigliani?

SECONDO MOTIVO.

Maggiori garanzie per il buon successo della concessione.

La legge del 1859 richiede che chi aspira alla concessione di una miniera *giustifichi delle condizioni necessarie per intraprendere e condurre i lavori, e dei mezzi di soddisfare agli obblighi ed oneri che saranno imposti nell'atto di concessione.*

Codeste condizioni ammettono il più ed il meno. Uno può averle sufficienti ma essere vinto da un altro che le abbia in un grado più elevato. E siccome dalla maggior copia di mezzi, sia per denari che per idoneità, dipende la maggiore probabilità di un successo migliore nella coltiva-

zione della miniera, così il Governo, che mira soprattutto all'aumento ed allo sviluppo della ricchezza nell'interesse pubblico, deve anche tener conto nello scegliere il concessionario tra due concorrenti, del fatto che uno di essi posseda maggiori mezzi e prometta successo migliore.

La ditta Modigliani ha unito alla sua domanda le dichiarazioni di più persone che attestano possedere dessa in Sardegna la vasta tenuta del Salto Gessa, avere fama di essere ben fornita di capitali e trovarsi in grado di sopperire a tutte le spese necessarie per la coltivazione della miniera di zinco di Malfidano, e per adempiere a tutti gli obblighi che potessero venirle imposti al riguardo.

Io son ben lungi dal permettermi di dubitare della verità ed esattezza di codeste attestazioni, ma porto opinione che la stessa ditta Modigliani, volendo essere giudice coscienzioso ed imparziale, dovrebbe confessare che su tale punto il confronto fra essa e la società anonima delle miniere di Malfidano non potrebbe riuscirle favorevole. Questa opinione la deduco da fatti certi e positivi, e dalle stesse asserzioni che ho trovato negli scritti della ditta Modigliani.

“ Il signor Eyquem, padrone della miniera di
 “ Malfidano, costitui con essa e su di essa una
 “ società anonima *la più celebre fra le notissime*

“ *che esercitano miniere nella Sardegna, imperocchè i*
 “ *dividendi, de' quali annualmente godono gli azionisti di*
 “ *quella miniera, se non fossero veri sembrerebbero in-*
 “ *verosimili e favolosi, ascendendo a quote inaudite ed*
 “ *insolite.* „

Queste parole si leggono in uno scritto trasmesso al Ministero ed unito alle carte d'ufficio riguardanti la miniera di Malfidano. È uno scritto che contiene tutte le ragioni addotte dalla ditta Modigliani a sostegno delle sue opposizioni, e proviene certamente da essa.

Il parere Mari riferendosi ad un rapporto del signor Debrousse, presidente della società di Malfidano, asserisce che nel 1867 si vendette per conto di questa *tanto minerale per 2,000,000 circa di franchi, e nel 1868 per 3,108,158, senza contare quello nei magazzini per oltre un milione di franchi* (pag. 104).

In queste asserzioni non si tien conto delle ingenti spese di esplorazione, di coltivazione e di trattamento del minerale, e si suppone che il prezzo del minerale venduto o esistente nei magazzini rappresenti il beneficio che la società riceve dall'esercizio della sua industria. Si suppone inoltre che tutto il minerale venduto dalla società o esistente nei suoi magazzini, sia zinco proveniente dalla sola miniera in questione, mentre la società anonima delle miniere di Malfidano esplora sette

miniére in Sardegna, cioè le miniére di *Malfidano*, di *Planu Sartu*, di *Cabitzo*, di *Monte Scorre*, di *Bega sa Funtana*, di *Toppi Vacca*, e di *Punta Verdosa*.

La miniera di *Planu Sartu* era dapprima esplorata colla permissione del Governo dalla ditta Modigliani, la quale con istrumento 13 ottobre 1866, ricevuto a Livorno dal notaro dottore Stefano Spagna, cedette tutti i relativi suoi diritti al signor Eyquem. Questi ne continuò e compì l'esplorazione per conto della sua società, la quale, ottenuto il decreto ministeriale che dichiarò scoperta e concessibile la miniera, ne domandò la concessione senza che alcuno si sia opposto, e lo zinco estrattone superò di molto quello estratto dalla miniera di *Malfidano*, siccome risulta dal confronto dei due verbali di scoperta delli 5 e 6 aprile 1869.

Ad ogni modo, le asserzioni della ditta Modigliani e del parere Mari provano sempre l'abbondanza di mezzi, sì per denaro che per idoneità, dei quali è provvista la società delle miniére di *Malfidano*.

Questa società, che prima era civile e si è ora costituita in anonima, è stata con decreto reale 23 settembre 1869 riconosciuta come legalmente esistente ed ammessa ad operare validamente nel regno d'Italia (*allegato O.*)

La sua durata è di 97 anni a partire dal primo

febbraio 1869; il suo unico oggetto è la coltivazione, il trattamento ed il commercio delle miniere di calamina, di piombo argentifero e di ogni altro minerale nella provincia d'Iglesias, ed, occorrendo, in ogni altra parte dell'isola di Sardegna; il suo capitale è di franchi 12,500,000 divisi in 25,000 azioni di franchi 500 ciascuna, *tutte interamente liberate* (1.)

Mentre codesta società non ha altra impresa tranne quella delle miniere di Sardegna, alla quale ha applicato ed applica con tanto successo tutte le sue cure, tutti i suoi ingenti capitali, la ditta Modigliani, proprietaria di tutto il Salto di Gessa così ricco di miniere, ha preferito fin qui di speculare sulla cessione delle sue ragioni. Le ha cedute alla società di Malfidano per la miniera di *Planu-Sartu*, come ho già accennato; le ha cedute alla società di Stolberg per le miniere di *Piria-Roma* e di *Planu-Dentis*, e così via via, perchè la coltivazione delle miniere non è punto la sua specialità.

Parmi adunque di poter ripetere con fondamento che il confronto tra la ditta Modigliani e la società di Malfidano, intorno ai mezzi rispettivi, si

(1) Art. 2, 5 e 6 degli Statuti sociali accennati nell'articolo 1° del decreto reale anzidetto.

di denaro che d'idoneità; a garanzia della miglior coltivazione della miniera di zinco di Malfidano, non può tornare favorevole alla prima.

TERZO MOTIVO.

Lo spirito della legge e l'equità.

La concessione alla società di Malfidano, a preferenza della ditta Modigliani, sarebbe di molto più conforme allo spirito della legge del 1859 ed alla equità.

La legge infatti in tutte le sue disposizioni tende a favorire il ricercatore e lo scopritore di miniere, perchè in questo modo agevola la scoperta e lo sviluppo delle ricchezze che stanno nascoste nel seno della terra, eccitando alle ricerche gli industriali e i capitalisti, colla speranza di una concessione che li compensi del tempo perduto, dei pericoli affrontati e dei capitali spesi.

La legge (ripeterò le parole della Corte d'appello di Torino nella già trascritta sua sentenza del 24 gennaio 1859) apportando nella materia delle miniere quelle variazioni e quei miglioramenti che il progredir dei tempi e l'esempio delle più colte nazioni mostravano opportuni ad incoraggiamento di

una industria così importante per la pubblica ricchezza, stabilì in principio di considerare le miniere siccome cosa distinta dal suolo entro cui stanno nascoste, di riserbare alla pubblica amministrazione la disponibilità, E DI FAVORIRNE QUINDI LA SCOPERTA E LA COLTIVAZIONE PER TUTTE LE VIE ATTE A MEGLIO RAGGIUNGERE LO SCOPO PROPOSTO, RIMOSSE LE DIFFICOLTÀ E GLI IMPEDIMENTI CHE IL PROPRIETARIO DEL SUOLO AVREBBE POTUTO DI LEGGIERI FRAPPORRE.

Quindi il proprietario del suolo è posposto dalla legge all'esploratore ed allo scopritore, ed è pareggiato ad ogni altra persona estranea.

Se le ricerche della società di Malfidano non avessero avuto risultato utile, il danno sarebbe stato tutto suo. E sarà egli conforme allo spirito della legge, sarà conforme alla equità che, riuscite le ricerche, il beneficio venga attribuito alla ditta Modigliani che nulla ha fatto, nulla ha speso, nulla ha rischiato? Alla ditta Modigliani che ha aspettato a farsi innanzi quando le ricerche erano compiute ed avevano sortito il loro effetto, quando non vi era più nessun rischio, quando il beneficio era assicurato?

Posso chiamare a testimone la stessa ditta Modigliani, la quale nella sua domanda del 16 aprile 1869 si esprimeva così:

“ Mentre la società civile di Malfidano a buon

“ diritto rivolgeva ogni sua premura a quella mi-
 “ niera per conseguirne il minerale piombo, *le è*
 “ *avvenuto di scoprire nella miniera stessa la calamina,*
 “ *ossia lo zinco, e allora ogni operosità ed ogni cura fu*
 “ *rivolta alla ricerca e scoperta di questo minerale, e di-*
 “ *chiarata scoperta la miniera dello zinco, la detta so-*
 “ *cietà di Malfidano ha di questa miniera domandata*
 “ *la concessione (allegato N).*

Asserisce però l'avvocato Mari che *la escavazione della calamina in Malfidano si fa a cava aperta nella superficie; anzi, secondo lui, può ben dubitarsi che non si tratti di una vera miniera, e che in ordine all'articolo 130 della legge del 20 novembre 1859 ne spetti la coltivazione al proprietario del terreno, senza necessità di concessione governativa (pag. 100).* Dove sono i pozzi, soggiunge, dove le gallerie per la escavazione dello zinco? Si veda un po' nel rapporto del presidente Debrousse il bel sacrificio che hanno fatto. Nel 1867 venderono tanto minerale per 2,000,000 circa di lire, nel 1868 per 3,108,158, senza contare quello nei magazzini, per oltre un milione di lire. SE LA SOCIETÀ CIVILE DOVRA' AVERE UN COMPENSO, UN'INDENNITÀ PER LE SPESE E PEI LAVORI L'AVRÀ'. Ma come parlare di buona fede, di equità? quasichè fosse buona fede violare i patti, contravvenire alla legge, e procurarsi un'indebita locupletazione! (pag. 104).

Al dubbio ivi espresso che la miniera in questione non sia una vera miniera, e ne spetti la coltiva-

zione al proprietario del terreno senza necessità di concessione governativa, ha già risposto per me la ditta Modigliani colla domanda che ha presentato al Governo per ottenerne la concessione (*allegato N*). A fronte del testo dell'articolo 13 della legge del 1859 il quale ha posto nella prima classe delle sostanze minerali *le miniere contenenti in filoni, banchi o masse, minerali da cui si estraiga piombo o zinco*, e dell'articolo 150 il quale dispone che solamente *le torbiere, le cave, le sabbie o terre metallifere non possano coltivarsi che dal proprietario del terreno o col di lui consenso*: a fronte delle ricognizioni ufficiali dei lavori di esplorazione della miniera di Malfidano, e del materiale di piombo e zinco da essa estratto; a fronte infine del decreto ministeriale 13 agosto 1867, che dichiarò scoperta e concessibile *la miniera di piombo e zinco* di Malfidano, sarebbe stato troppo arduo l'assunto della ditta Modigliani di asserire seriamente e sostenere che quella miniera non sia una miniera di piombo e zinco, che sia invece una torbiera, una cava di pietre, ovvero di sabbia o terra metallifera, insomma una miniera di seconda classe, regolata dall'articolo 150, non da quelli che regolano le coltivazioni delle miniere della classe prima. Non dubitò perciò essa ditta di scartare ogni pensiero di rifugiarsi sotto il detto articolo 150, e chiese

al Governo la concessione della miniera anzidetta, limitando la sua domanda al minerale zinco. Preso questo partito, e presentata ufficialmente la sua domanda, sulla quale non cessò mai d'insistere, io non credo che la ditta Modigliani voglia ora contraddirsi sostenendo senza alcuna speranza di successo che siano applicabili alla miniera di Malfidano le disposizioni sulle torbiere, sulle cave di pietre, di sabbie, o di terre metallifere, o di quelle altre materie, dalle quali *non si estraggono nè metalli, nè prodotti metallici compresi nella prima classe*, come si esprime l'articolo 13 della legge del 1859.

Fosse pur vero che non siansi fatti nè pozzi nè gallerie, nulla importerebbe, perchè la legge, sia nella lettera che nello spirito, non attribuisce alcuna importanza alla necessità di codeste opere. Però gli atti ufficiali di ricognizione dei lavori attestano il contrario. La società di Malfidano avrà potuto procedere in alcuni punti ai lavori di esplorazione e di coltivazione per scavi a cielo aperto, ma in altri avrà dovuto procedervi per gallerie. L'ingegnere Bourdiol, direttore dei lavori, mi ha dichiarato che in alcuni giacimenti il minerale è stato constatato ad una profondità di oltre 80 metri; che l'estrazione della calamina si è operata primieramente a cielo aperto sopra alcuni

metri di profondità, ma poscia col mezzo di lavori sotterranei, col mezzo di pozzi e gallerie, e che la sola miniera di Malfidano conta già due pozzi di 30 a 40 metri di profondità e 11 gallerie della lunghezza totale di 820 metri, senza comprendervi i pozzi e le gallerie della vicina miniera di *Planu Sartu* già scoperta, e delle altre che si esplorano pure dalla medesima società. Mi ha pure attestato che la società di Malfidano ha costruito molte strade, più di 40 fabbricati, tra case e magazzini, ed un molo della lunghezza di 550 metri. Prima di poter ottenere un prodotto qualunque, mi disse l'ingegnere Bourdiol, la società aveva già speso oltre un milione di franchi, e Bugerru, che pochi anni in addietro era una spiaggia deserta, è già divenuto in poco tempo un piccolo villaggio.

Nessuno meglio del Governo è in grado di accertare la verità di questi fatti, e forse potrà farne fede la Commissione parlamentare che si recò di recente a visitare la Sardegna e ne studiò le condizioni.

La ditta Modigliani la quale rimprovera alla società di Malfidano di volersi procurare un'*indebita locupletazione*, perchè cerca di far profitto dal proprio lavoro, e la invita a leggere il rapporto del suo presidente per mettere a raffronto delle spese so-

stenute i benefizi che ne ha già ricavato, avrebbe almeno dovuto, per mantenersi conseguente, saper resistere alla tentazione di spogliare la società di Malfidano di quei medesimi benefizi per appropriarseli. Invece, alla fine di settembre ultimo, ha citato quella società davanti il tribunale di Firenze, chiedendo, tra le altre cose, che sia dichiarata tenuta *a darle e restituirle immediatamente tutte le somme che dai bilanci risulta essersi indebitamente appropriate, distribuendole ai soci azionisti come dividendi ingiusti ed indebiti; a renderle conto delle somme detenute a titolo di fondo di riserva e di ogni altra somma e capitale proveniente dal minerale estratto e venduto, con pagarle ogni avanzo ed ogni resto dei resti; a risarcirle infine tutti i danni intrinseci ed estrinseci, diretti e indiretti, arrecati o che potrà arrecare col suo arbitrario, indebito ed illecito osservato!*

La società di Malfidano, a parer mio, non può davvero temere che il Governo, nella sua giustizia e nella sua imparzialità, possa mai giudicare che lo spirito della legge e l'equità non stiano a suo favore, ma piuttosto a favore della ditta Modigliani.

QUARTO MOTIVO.

Anteriorità della domanda di concessione.

A fronte di chi abbia un diritto di preferenza l'anteriorità della domanda non può essere per altri un argomento di favore. Ma, tra più concorrenti, tra i quali il Governo abbia facoltà di scegliere, l'anteriorità della domanda ha pure il suo peso.

La società di Malfidano ha presentata la sua domanda molto prima della ditta Modigliani, la quale aspettò a presentarla dopo la pubblicazione del manifesto della prefettura che notificava la domanda della società di Malfidano, anzi dopo spirato il termine prefisso nel manifesto per presentare le opposizioni.

La legge del 1859 statuisce all'articolo 45 che ogni domanda in concorrenza sarà considerata *come una semplice opposizione*, a meno che si estenda a terreni non compresi nella domanda già pubblicata, nel qual caso si procederà come per una nuova domanda.

La domanda della ditta Modigliani non si trovava nella eccezione dell'articolo 45; epperò fu

rettamente considerata dall'autorità amministrativa come una semplice opposizione.

L'articolo 45 prova l'importanza che la legge intende attribuire alla priorità della domanda in concessione, e fornisce perciò un nuovo motivo per consigliare al Governo di preferire la società di Malfidano alla ditta Modigliani.

QUINTO MOTIVO.

Certezza di non offendere alcun altro diritto.

I pubblici uffizi chiamati dalla legge a illuminare il Governo per la concessione delle miniere e per risolvere le opposizioni fatte alle relative domande sono stati fin qui unanimi nel riconoscere il diritto di preferenza della società di Malfidano e il difetto di ogni ragione da parte della ditta Modigliani.

Così ha opinato l'ufficio tecnico del distretto di Cagliari.

Così l'ufficio di prefettura di Cagliari.

Così infine nel 15 ottobre corrente il Consiglio delle miniere istituito presso il Ministero.

Di quest'ultimo parere non conosco i motivi,

ma mi basta sapere che conchiude per la rieiezione delle opposizioni della ditta Modigliani e per la concessione della miniera di piombo e zinco di Malfidano a favore della società anonima che ne porta il nome.

Codesti pareri unanimi e le ragioni che li hanno determinati, prescindendo pure da quelle che si contengono in questo mio scritto, non possono a meno di sconsigliare una decisione favorevole alla ditta Modigliani, decisione che dovrebbe quanto meno presumersi lesiva di un diritto assicurato dalla legge allo scopritore della miniera.

Per contro, non potendo in nessun caso competere alla ditta Modigliani alcun diritto che possa vincolare l'autorità e la libertà del Governo, si avrebbe la certezza che la concessione a favore della società di Malfidano non potrebbe ledere alcun diritto.

Di più, se fosse vero (lo che a mio avviso è impossibile) che la ditta Modigliani abbia qualche diritto esperibile contro la società di Malfidano in dipendenza dei contratti intervenuti, questo diritto potrebbe sempre esperirlo davanti al tribunale competente, non ostante la concessione del Governo a favore di detta società, perchè la concessione lascierebbe integre le rispettive ragioni contrattuali per la rappresentazione di quei valori a cui potesse per

avventura aver diritto la ditta Modigliani, la quale non avrebbe a temere che la società anonima di Malfidano o non coltivasse bene la miniera, o potesse occultarne i ricavi, o non fosse in grado di adempiere le proprie obbligazioni. Per contro se il Governo negasse la concessione alla società di Malfidano e l'accordasse invece alla ditta Modigliani, il danno, a mio avviso, sarebbe fatale e irreparabile, avendo dimostrato, citando a tale riguardo la giurisprudenza dei magistrati, che la legge non dà a nessuno il diritto di richiamarsi davanti l'autorità giudiziaria contro i decreti dell'autorità amministrativa che abbiano negato di riconoscere il diritto di preferenza spettante allo scopritore, ed abbiano concesso ad altri la miniera scoperta da lui.

A fronte di tante ragioni, a fronte di tanti pareri ufficiali, a fronte di effetti così opposti adottando più l'una che l'altra decisione, supporre che il Governo voglia preferire la ditta Modigliani alla società anonima delle miniere di Malfidano, mi parrebbe, lo dirò francamente, una supposizione poco riverente pel Governo stesso.

La società di Malfidano non è italiana, ma la legge del 1859 statuisce all'articolo 38 che qualunque individuo, *sia o no cittadino dello Stato*, e qualunque società legalmente costituita può ottenere una concessione di miniera.

La legge adunque esclude espressamente ogni differenza tra nazionali ed esteri.

La escludeva pure, ma solo tacitamente, l'editto del 1840, il quale all'articolo 17 si limitava a dichiarare che *qualunque individuo*, operi desso a nome proprio od a quello di una società legalmente costituita, può ottenere la concessione della miniera.

La legge del 1859 volle essere più esplicita, aggiungendo le parole *sia o no cittadino dello Stato*, come fu esplicita la legge francese del 1810, la quale dichiarò all'articolo 13: *tout Français ou tout étranger naturalisé ou non en France, agissant isolément ou en société, a le droit de demander et peut obtenir, s'il y a lieu, une concession de mines.*

« Le législateur (scrisse su questo punto il Dalloz, « v. *Mines*, n° 184), en consacrant une disposition « aussi large quant aux personnes qui peuvent « devenir concessionnaires, a manifestement eu « pour but de favoriser l'exploitation des mines. « Et d'abord, il n'eût pas été sage d'en exclure les « étrangers, puisque, après nous avoir précédés

« dans la carrière de ces travaux, ils peuvent en-
 « core emporter en France de nouveaux procédés,
 « de nouvelles méthodes propres à en augmenter
 « les produits. »

Noi italiani non abbiamo nemmeno bisogno di ricorrere a codesti motivi, perchè abbiamo dato un grande esempio scrivendo per i primi nell'articolo 5 del nostro Codice civile: **LO STRANIERO È AMMESSO A GODERE DEI DIRITTI ATTRIBUITI AI CITTADINI.**

Questo articolo, di cui possiamo a buon diritto essere orgogliosi, è *ad un tempo la innovazione la più ardita e la più liberale del nuovo Codice italiano, innovazione che giova sperare sarà imitata da altre nazioni, ed è un atto di alta giustizia ed ottima politica.*

Coll'ammettere al godimento dei diritti gli stranieri si è reso omaggio al principio di solidarietà fra i popoli, principio che si va dilatando nel nuovo diritto delle genti, principio conforme alla gran legge della fratellanza di tutti gli uomini (1).

Sotto l'impero di questo grande principio la società francese delle miniere di Malfidano, riconosciuta ed ammessa ad operare nel regno con decreto reale del 23 settembre 1859, non deve te-

(1) Così gli autori del Codice civile del regno d'Italia, confrontato cogli altri Codici italiani ed esposto nelle fonti e nei motivi. Tipografia Eredi Botta. Vol. 1°, pag. 166.

mere che il Governo italiano voglia farle danno o coll'abdicare il suo potere di concedere di propria autorità la miniera di piombo e zinco in questione e di rigettare in via amministrativa le mal fondate opposizioni della ditta Modigliani, o col sospendere la concessione per secondare gli intenti di quella ditta, o finalmente coll' adottare una decisione non conforme ai principii della giustizia e dell'equità.

Questo è il mio parere.

Firenze, 26 ottobre 1869.

AVV. GIACOMO ASTENGO.

PARTE SECONDA.

ALLEGATI.

ALLEGATO A.

Vendita dell'intero salto di Gessa fatta dagli aventi diritto alla cessata società Millo-Ciarella di Cagliari a favore della casa di commercio a Livorno sotto la ditta Emanuele di A. V. Modigliani, per lire italiane 694,864 96.

L'anno del Signore 1862, addì 23 del mese di giugno in Cagliari, regione Fangariu, nella casa di campagna dei nobili Ciarella,

Avanti me Antonio Lay Cabras regio pubblico notaio alla residenza in Cagliari, per quest'atto appositamente recatomi a questa dimora di campagna dei signori nobili Ciarella, ed alla presenza dei testimoni cogniti, residenti a Cagliari, richiesti, idonei ed in fine sottoscritti, che sono i signori Ballero D. Francesco e Simon D. Antonio,

Sono personalmente comparso :

Il cavaliere D. Giuseppe Ciarella fu conte D. Giuseppe, che stipula tanto in conto e nome proprio e nel proprio interesse, quanto come tutore delle minori nipoti figlie di fratello, chiamate Donna Giuseppina e Donna Albertina sorelle Ciarella Sardo fu conte D. Michele;

Il conte D. Enrico Ciarella Sardo, maggiore d'età, e la damigella, pure maggiore d'età, Donna Marianna Ciarella Sardo,

germani e figli ambi del predetto fu conte D. Michele, i quali stipulano nel loro particolare interesse e congiuntamente al nominato loro zio cavaliere D. Giuseppe Ciarella, nell'interesse anche del signor Ubaldo Millo, cointeressato nella cessata società Millo Ciarella, valendosi della speciale delega loro fatta coll'atto al mio rogito in appresso indicando, tutti di Cagliari e ben cognitì.

È pure presente l'illustrissimo signor avvocato Pasquale Saddu attuale giudice del mandamento Castello e Stampace in Cagliari, rappresentante in quest'atto il cognato signor Ubaldo Millo di Cagliari ed ora residente a Laconi, nel di cui interesse stipula congiuntamente ai signori Ciarella anche in ratifica del loro operato, valendosi delle facoltà impartitegli con apposito atto in brevetto del 28 passato maggio, tabellionato Antonio Elias Iona notaio a Laconi, originalmente in fine del presente atto inserito.

E premettono in fatto

Che, sciolta la società costituitasi fin dal 1853 tra i nobili fratelli Ciarella ed il signor Ubaldo Millo, devenivasi con atto al mio rogito in data 17 luglio 1861, qui insinuato nel 6 del successivo agosto al n° 2586, con lire nuove 190 30, alla definizione fra soci della tenuta amministrazione del fondo sociale, consistente nel salto Gessa presso Iglesias, già appartenente al demanio dello Stato, ed alla società pervenuto in virtù dei pubblici instrumenti 31 dicembre 1854, rogato Serra Meloni a Cagliari, ove trovasi insinuato nel dì 11 successivo gennaio al n° 333, con lire nuove 2611 6; 9 febbraio 1855 rogato Efisio Aru, notaio assunto per il segretario d'intendenza a Cagliari, stato insinuato previa superiore approvazione nel 15 del successivo maggio in Cagliari, al n° 2633, con lire nuove 16,867, riportati in rettifica nell'altro atto di transazione del 17 dicembre 1858 rogato Fran, segretario d'intendenza a Cagliari, ove dopo la sovrana approvazione è stato insinuato nel 2 luglio

1859, al n° 2741, con lire 1207, ai quali si ricorra; proponevasi e stabilivasi in massima la vendita dell'intero fondo, stabilivano fra di loro le norme a tenersi in caso di vendita nella ripartizione del prezzo; ed in ultimo delegavasi nei soli Ciarella la facoltà di vendere in nome ed interesse di tutti gli aventivi diritto, fissando anche il limite del prezzo in base al quale erano i Ciarella autorizzati a vendere.

Che nonostante immensi fossero gli ostacoli a superarsi, e malgrado la sfiducia ingenerata dai tristi nell'animo delle diverse società e case di commercio anche fuori Stato che più volte esternarono vivo desiderio di applicare all'acquisto di sì vasto salto, ricco di boschi e selve, di terreni coltivabili e di svariate miniere, superati finalmente gli ostacoli che avvolti di un mistero frapponevasi ogni qualvolta gli si presentava un lusinghiero partito, coltivarono quello loro fatto dal signor Flaminio Modigliani figlio, per il genitore Emanuele di A. V. Modigliani, possidente ed avente casa di commercio a Livorno sua patria, giusta le proposizioni contenute nella nota ai Ciarella presentata nel nove del precorso aprile, il quale recatosi personalmente sulla faccia del luogo onde acquistare quelle topografiche cognizioni che meglio lo potessero regolare nel recare a termine la intavolata pratica, e messosi poscia d'accordo cogli stessi Ciarella migliorava le condizioni della presentata nota e formarono d'accordo un capitolato di vendita contenente tredici articoli d'obbligazioni reciproche, quali sonosi per esteso riportate nel ricorso per l'autorizzazione dei minori a siffatto contratto.

Che, sottoposto il tutto nell'interesse dei minori Ciarella alla considerazione del Consiglio di famiglia appositamente radunato nel primo del corrente giugno, non solo si ottenne ad unanimità l'approvazione ed assenso, ma venne anche deliberato implorarsi la dispensa degli incanti, essendo oramai impossibile ottenere maggiori vantaggi di quelli esibiti dal Modigliani.

Che, sottoposta la presa deliberazione a questa eccellentissima Corte per l'omologazione in una alla dispensa d'incanti, dopochè per parte dell'ufficio del procuratore generale del Re presso la stessa Corte, apprezzandosi i motivi che hanno determinato il Consiglio di famiglia ad autorizzare la vendita in base al progetto Modigliani, conchiudevasi per l'omologazione con la implorata dispensa, si fecero alla stessa Corte due rimostranze dal signor Ernesto Padovani, le quali riconosciutesi inattendibili per tutti i rapporti, furono depellite e con ben ragionata ordinanza impartivasi la implorata dispensa di incanti, omologandosi in tutte le sue parti la precitata deliberazione del Consiglio di famiglia mandandosi la stipulazione del relativo stromento in base al progetto Modigliani.

Epperò, ritenuta la precedente espositiva, quale le Parti vogliono rivestita dei veri caratteri di dispositiva e che ratificano e confermano in tutte le sue parti, essi prenommati nobili Ciarella, nella premessa loro qualità, ed avvocato Saddu, rappresentante il cognato Millo Ubaldo, anche in ratifica dell'operato dai Ciarella nel miglior modo legale, per loro stessi, successori ed aventi causa qualunque da essi, vendono perpetuamente ed irrevocabilmente al signor Emanuele di A. V. Modigliani, proprietario ed avente casa di commercio a Livorno sua patria, rappresentato in quest'atto per l'accettazione, conseguenze, obbligazioni ed effetti tutti del contratto dal proprio figlio Flaminio, appositamente qui da tanti mesi dimorante, e munito di sufficienti autorizzazioni impartitegli con atto in brevetto del 2 corrente mese, tabellionato Spagna dottore Stefano notaio a Livorno, in fine del presente atto inserito, tutto l'intero salto denominato Gessa presso Iglesias, confinante colle comuni di Flumini, col salto Oridda, con proprietà comunali di Iglesias e vari comunisti d'Iglesias, col comune di Gonnesa e col mare Mediterraneo, compresevi nel salto le entrostanti selve e boschi e tale quale trovasi conte-

nuto entro il perimetro del tipo appositamente rilevato per lo ispettore tecnico presso la direzione dei tributi A. Aytano nel 13 prossimo passato aprile, in occasione della rettifica di limiti dello stesso salto col comune di Flumini seguito col debito contraddittorio dal 17 al 27 precorso marzo, allo stesso tipo annesso per apposito verbale dalle parti suddette sottoscritto; pezze tutte che una al capitolato di vendita, successiva deliberazione del Consiglio di famiglia ed ottenuta omologazione, in fine del presente atto si riportano per formarne parte integrante; dalla quale rettifica risultano i veri limiti del salto per parte dei Fluminesi, riferendosi le Parti, per quanto concerne i limiti coi comuni di Iglesias, Gonnessa, contea d'Oridda e privati, a quanto risulta dai precedenti titoli d'acquisto, e segnatamente da quello di transazione rogato Frau nel 17 dicembre 1858 ed al verbale di delimitazione 6 agosto 1859 sottoscritto Ledda, conservatore verificatore del catasto ad Iglesias, alle quali tutte si abbia ricorso ove occorra.

E questo intiero salto con le entrostanti selve e boschi, e con tutti i mobili ed attrezzi di cui al capo sesto del capitolato di vendita e con tutti gli annessi, connessi e dipendenti vendono i rappresentanti tutti la cessata Società Millo Ciarella sopra nominati a corpo per tutto quanto trovasi compreso entro il perimetro dell'inserto tipo, circoscritto dai limiti e confini nel medesimo indicati e marcati, e per tutte le intiere ragioni di proprietà che havvi o potrà avervi la stessa cessata Società in virtù dei precalendati titoli d'acquisto, senza che i sunnominati aventivi diritto se ne abbiano riservata la benchè menoma frazione, ritenendosi venduto tale quale ad essi Millo Ciarella pervenne coi precalendati titoli d'acquisto, per transazioni, permuta, sentenze e nuove delimitazioni in rettifica e non altrimenti, per cui s'intenderà l'acquisitore pienamente surrogato in tutti i diritti, azioni e ragioni ai venditori competenti in virtù degli stessi precitati atti che l'acquisitore dichiara di ben

conoscere per averli tenuti in suo potere; come del pari dichiara di ben conoscere il salto suddetto nel suo complesso, bontà, qualità, estensione e confini per averlo tutto da per se stesso visitato e riconosciuto; con tutte le servitù attive e passive delle quali lo stesso salto può essere gravato, e libero di censi ed altri pesi reali ed ipoteche qualunque dai Millo Ciarella impostivi dopo il loro acquisto, quali nel caso resteranno ad esclusivo carico dei venditori con obbligo di farle radiare col prezzo della vendita stessa, non dovendo l'acquirente riconoscere a suo esclusivo carico, e senza concorso dei venditori, altre obbligazioni sì reali che personali, oltre quelle che possano risultare iscritte in dipendenza dei precitati atti d'acquisto e che siano dai medesimi dimananti per privilegio o per qualsivoglia altra obbligazione in essi espressa, intendendosi qui per letteralmente riportato il contenuto nel capo quarto e quinto degli uniti patti e condizioni, sotto la osservanza dei quali e non altrimenti nè in altro modo è stata pei minori approvata, e per tutti eseguita la vendita, trasferendo nell'acquirente e suoi in siffatto modo l'assoluto irrevocabile dominio e proprietà dell'intero salto venduto tale e quale ai venditori compete, facoltandolo ad immettersi di propria autorità e senza formalità d'atti nel reale possesso, come e quando meglio stimerà del suo interesse, praticandosi dall'acquirente, nel termine di legge, le occorrenti operazioni di trapasso in catasto per l'avvenuta mutazione di proprietà.

In ordine alla garanzia dei venditori verso lo acquirente si riferiscono le Parti al disposto nel precitato articolo quinto dei patti di convenzione approvati per la vendita.

Dichiarasi dalle parti far parte della presente vendita anche il terzo dei diritti ai venditori spettanti sulla miniera di Masna e sulle altre delle quali è cenno nel capo settimo del preindicato capitolato, entrostanti tutte nel venduto salto, restando gli altri due terzi a totale beneficio e vantaggio dei venditori

in proporzione del loro rispettivo interesse in base al precitato stromento di definizione cui si riportano.

Onde ottemperare al disposto nel precitato articolo settimo mi rimettono i venditori una nota dei punti miniere, sui quali s'intenderanno riservati in loro favore i diritti ai due terzi; qual nota, da tutti firmata, viene in fine del presente inserita per formarne parte integrante e sostanziale.

Il prezzo della presente vendita fra le parti convenuto e definitivamente stabilito è quello di lire italiane 694,874 96, delle quali, lire 194,874 96 si ritiene l'acquisitore Modigliani per ottemperare a suo tempo e luogo agli obblighi verso il demanio dai Millo-Ciarella assuntisi coi precalendati atti d'acquisto e per quella parte d'obbligazioni al di d'oggi insoddisfatta per non essere ancora venuto il tempo, restando le anteriori obbligazioni scadute a carico dei venditori; come del pari resterà a carico dell'acquisitore qualsivoglia eccedente somma alla ritenutasi, qualora le obbligazioni in corso portino somma maggiore, e similmente cederà in vantaggio dell'acquisitore qualsivoglia eccedenza di cifra fossesi calcolata per le obbligazioni suddette, ritenendosi nel caso il prezzo della vendita aumentato o diminuito della somma indicata in proporzione dell'aumento o diminuzione d'obblighi in corso di scadenza verso il demanio, rimanendo sempre fermo il prezzo della vendita da erogarsi in totale vantaggio dei venditori in lire 500,000 effettive, pagabili in rate, come viene spiegato al capo secondo dell'unito capitolo, cui le Parti si riportano.

In conto della prima rata ha nel contesto il Modigliani figlio sborsato lire 50,416 66, quali dietro rinumerazione fattane a presenza di me notaio e testimoni sono state istantaneamente dal Ciarella dottore Giuseppe ritirate per conto di tutti gli interessati che di presenza accordano valida quitanza al Modigliani acquisitore, il quale, a causa di non essergli tuttora pervenuti i provvistigli fondi, si obbliga pagare le restanti lire

99,583 34 in effettivi contanti a saldo della prima rata non più tardi del tredici prossimo mese di luglio per mezzo della Banca Nazionale succursale a Cagliari al cavaliere D. Giuseppe Ciarella ed in sua mancanza al conte D. Enrico Ciarella, in nome e conto di tutti gli aventivi diritto alla presentazione che uno di essi farà nella Banca suddetta munito di apposita pezza legale sufficiente per la riscossione, accordando i venditori d'ora per quando verrà fatto l'incasso al Modigliani valida quittance, senza che, giustificato il pagamento per mezzo della Banca suddetta, siavi bisogno di altra pezza legale; e le restanti lire 350,000 si obbliga lo acquirente Modigliani pagare in Cagliari a domicilio del cavaliere D. Giuseppe Ciarella, ed in mancanza di questi a domicilio del conte D. Enrico, pure in Cagliari, nella casa denominata Ciarella, nel termine d'anni cinque a contare dal 15 agosto primo venturo, in cinque rate, una per anno nel preciso giorno 15 agosto, e nelle qualità specificate nel precitato articolo secondo di patti e condizioni di vendita, senza interesse per tutte le somme a pagarsi, compreso il saldo della prima rata in rogito, salvo il caso di mora, nella quale senza preavviso l'acquirente incorrerà di fatto nel caso non abbia pagato a saldo la prima rata nel 13 prossimo luglio, e le altre precisamente al decimo giorno della scadenza della rata senza che per tutto ciò siavi bisogno d'interpello od altro atto qualunque, uniformandosi in ciò al disposto nell'articolo terzo dei patti.

Dichiarano i venditori, per quanto riguarda il loro particolare interesse solamente, d'essere concorsi alla vendita del salto, il Millo per un quinto, il cavaliere D. Giuseppe Ciarella per due quinti e gli eredi Ciarella fu conte D. Michele per gli altri due quinti.

Per il puntuale adempimento delle contratte obbligazioni ed effetti di esse eleggono le parti rispettivamente domicilio a Cagliari, i Ciarella nello stesso attuale domicilio reale posto nella

contrada Piazzetta Porta Villanova, casa Ciarella; il Modigliani nella casa dell'avvocato D. Gioachino Umana ed il Millo nell'ufficio del notaio infrascritto; e questi domicili mancaudo, nella segreteria del municipio a Cagliari per tutti gli effetti di legge.

In sicurezza del prezzo non pagato in rogito, ed accessori, resterà il salto venduto specialmente ipotecato con consenso all'iscrizione di privilegio in senso dell'articolo 2158 del Codice civile, riferendosi le Parti in proposito al contenuto nei capi nono e decimo del precitato capitolato stato letto.

Promettono le Parti di tener sempre valido il passato contratto di compra e vendita in base al relativo capitolato.

E richiesto io regio pubblico notaio ricevo, e lettura del presente atto do alle Parti tutte a chiara intelligibil voce dalla prima fino all'ultima linea, e, fattane ratifica, tutti meco sottoscrivono:

Salario lire 30 72.

E per l'insinuazione alla tariffa.

GIUSEPPE CIARELLA,
 MARIANNA CIARELLA,
 ENRICO CIARELLA,
 Avv. PASQUALE SODDU, *procuratore*,
 FLAMINIO MODIGLIANI,
 A. SIMON, *testimonio*,
 FRANCESCO BALLERO, *testimonio*.
 ANTONIO LAY CABRAS, *pubblico notaio*.

Delliberazione del Consiglio di famiglia.

*Illustrissimo signor giudice del mandamento
 della Marina e Villanova.*

Donna Giuseppa Ciarella di Cagliari, nella qualità di tutrice delle minori sue nipoti, figlie del fratello fu conte D. Michele, Giuseppina ed Albertina, sorelle Ciarella, espone che dietro le

precedenti insinuazioni dei membri del Consiglio di famiglia, con le quali si riconobbe la convenienza di doversi procedere alla vendita del salto Gessa, provincia d'Iglesias, appartenente alla cessata società Millo Ciarella, in seguito ad acquisto fattone dalla medesima con istromenti pubblici 7 ottobre 1854, rogato Bobbio, 31 dicembre 1854, rogato Serra Meloni, 9 febbraio 1857, rogato Aru e 17 dicembre 1858, rogato Frau, intavolò trattative con varie case di commercio e società per quella vendita, quali tutte non ebbero alcun buon successo.

Presentatosi finalmente a trattare l'acquisto di quel salto il signor Emanuele di A. V. Modigliani, residente in Livorno, col mezzo del di lui figlio Flaminio Modigliani, fin dalli 9 aprile 1862, si divenne alla convenzione di cui nella nota apposita che riposa presso l'esponente, della quale si diede immediata conoscenza ai singoli membri del Consiglio di famiglia, dai quali venne in massima approvata, senza per altro si sia al riguardo eseguita nessuna formalità legale.

Visitatosi in appresso per parte del Modigliani quel salto fin dalli 12 del corrente mese di maggio, si presentava all'esponente, esibendosi pronto alla stipulazione dello stromento di acquisto ai termini e alle condizioni portate dalla nota suddetta. Senonchè, fattegli conoscere le speranze di poter avere una migliore offerta, si indusse ad aumentare il prezzo e migliorare le condizioni già state intese. E dopo varie trattative, finalmente si concluse col medesimo per parte dei maggiori la vendita ai seguenti patti e condizioni, salva, per quanto riguarda l'interesse delle minori, l'approvazione del Consiglio di famiglia, e le dipiù formalità prescritte dalla legge.

1° Il Modigliani pagherà per prezzo dell'intero salto, con le sue aderenze, selve, boschi, e quanto altro vi è di annesso, connesso e dipendente, di cui nei menzionati istromenti pubblici e posteriori titoli, la somma di lire italiane 500,000, a totale ed esclusivo favore dei venditori Millo-Ciarella, e suoi rappresen-

tanti, eredi e successivi, come attuali proprietari di quel salto;

2° Il pagamento fatto nel modo seguente:

All'atto della stipulazione	L. 150 000
Addi 15 agosto 1863	» 50 000
Nel 15 agosto 1864	» 70 000
Nel 15 agosto 1865	» 75 000
Nel 15 agosto 1866	» 75 000
Nel 15 agosto 1867	» 80 000
Somma	L. 500 000

Il tutto senza corrisponsione d'interessi di sorta.

3° In caso di mora, da incorrersi *ipso facto*, e senza duopo d'interpellanza od atto giudiziale, dieci giorni dopo la scadenza delle singole rate, saranno dovuti gli interessi mercantili per la somma portata dal pagamento in ritardo.

4° La vendita s'intenderà fatta con tutti i diritti e ragioni ai venditori competenti in forza dei singoli titoli d'acquisto e successivi atti ai medesimi relativi, tali e quali essi venditori li possiedono, subentrando il compratore in tutte le ragioni, garanzie e diritti dimananti da detti titoli, ed altrimenti ai venditori competenti, non escluso il diritto di evizione contro il demanio, come in forza di detti istrumenti ed atti possa esperirsi.

5° I venditori si rendono garanti verso il compratore esclusivamente per qualsiasi fatto proprio posteriore all'acquisto da essi fattone dal demanio; come pure dell'esito della lite attualmente vertente nanti la Corte d'appello di Sardegna tra i venditori ed Antonio Balloccu Cambula d'Iglesias, in modo che ove si giudicasse favorevolmente ad esso Balloccu e non venisse riconosciuto tenuto il demanio all'evizione, debba l'acquirente venire rimborsato del valore dell'estensione contestata in ragione del prezzo dai venditori pagato al demanio all'epoca del primo acquisto, senzachè sieno tenuti a tale riguardo ad altre

indennità per ragioni dipendenti da siffatto scorporo; per qualsiasi altra contestazione sia in corso o potesse insorgere, s'intenderà l'acquirente surrogato in tutti i diritti, azioni e ragioni dei venditori, in base degli strumenti d'acquisto e giusta quanto si è detto nell'articolo precedente.

6° Nella vendita s'intenderà compreso tutto quanto fa parte degli acquisti di cui nei menzionati stromenti ed atti relativi, secondo i tipi e delimitazioni ivi comprese, ed in ispecie giusta il modo con cui fu esso salto delimitato e rilevato nel tipo formato dall'ispettore tecnico presso la direzione del catasto signor A. Aytemo, sotto il 13 aprile 1862, e quanto altro possa considerarsi annesso, connesso e dipendente da quel salto, e sia pervenuto ai venditori, sia per liti vinte, transazioni od altro qualsivoglia titolo, in maniera che nulla più rimanga ai venditori del detto salto Gessa. Si comprenderanno inoltre in questa vendita i mobili, attrezzi, utensili e simili esistenti in quella proprietà e destinati ad uso della medesima. ●

7° Farà anche parte della vendita il terzo dei diritti ai venditori spettanti, come proprietari del suolo, sulla miniera di Masua, posta nel suddetto salto e già dichiarata scoperta a favore della società di Monte Santo, come pure il terzo di tutti i diritti, azioni, ragioni ed interessi che competono o potranno competere ai venditori fino al giorno della stipulazione dello stromento di vendita in discorso su tutte le altre miniere di piombo esistenti nel salto da venderci, sia esso o non argentifero, e da chiunque siano state esplorate o scoperte, riservandosi solamente i venditori due terzi di tutti gli accennati diritti, salvi però restando ed integri al compratore i diritti che le miniere di ogni altro qualsivoglia metallo riguardano. Nella stipulazione dell'istrumento di vendita i venditori dovranno indicare i singoli diritti dei quali è cenno nell'articolo precedente, da essi riservatisi, di che natura e di quale effetto sieno, e quali punti di miniera riguardino.

8° Qualunque contratto d'affittamento o di pascolo od altro, conchiuso dai venditori prima della presente alienazione, non escluso quello concluso col signor Toniati, cesserà appena stipulata definitivamente questa vendita, qualora siano risolvibili; in caso diverso l'acquirente s'intenderà in ordine ad essi surrogato in tutti i diritti dei venditori. Quindi tutte le questioni per la risoluzione dei contratti suddetti saranno a carico del compratore, senzachè i venditori possano mai venire a tale riguardo chiamati in garanzia, salvo non si tratti di fitti o mercedi da loro esatte in anticipazione, ad eccezione della somma dai venditori esatta per la vendita d'alberi fatta ai signori Tommaso Pischedda, e D. Giuseppe Corrias con contratto 28 settembre 1860.

9° Il fondo venduto resterà soggetto al privilegio di cui nell'articolo 2158, secondo alinea, del Codice civile.

10. Ove, in seguito all'uso che farà della proprietà venduta il compratore, vengano a mancare le garanzie dovute ai venditori per le rate non ancora scadute, egli sarà tenuto a garantirli altrimenti od a pagare anticipate le somme non sufficientemente garantite.

11. La vendita si farà cedendo il fondo al compratore libero di pesi, censi ed ipoteche qualsiasi dai venditori impostivi dopo che lo acquistarono, i quali, nel caso ve ne esistano, saranno soddisfatti in proprio dai venditori, a di cui spesa e diligenza sarà reso libero il fondo e tolte le relative ipoteche, e l'acquirente non dovrà riconoscere a suo esclusivo carico e senza concorso dei venditori altre obbligazioni sì reali che personali oltre quelle che possano risultare dai titoli precedenti d'acquisto o dai medesimi dimananti, sia per privilegio o per altro titolo ivi espresso, a contare però sempre dall'epoca in cui si stipulerà la presente vendita, e non dal tempo antecedente alla medesima.

12. I venditori consegneranno all'acquirente tutti i tipi del salto e tutti i titoli e carte relative alla proprietà venduta.

13. Nell'istrumento si inseriranno per farne parte integrante il tipo e l'atto di delimitazione tredici aprile 1862 sopra menzionati.

Le parti eleggeranno il loro domicilio legale in Cagliari.

L'utilità di tal vendita è per se stessa manifesta, giacchè verrebbero i minori ad avere un grandissimo vantaggio in confronto al prezzo per cui fu acquistata quella proprietà e perchè col prezzo che ricaverebbero da questa vendita verrebbero a liberarsi da qualsiasi impegno o debito gravitanti sull'eredità del loro padre.

Oltre ad essere utile, non può che ravvisarsi anche necessaria ed indispensabile tal vendita per parte dei minori, poichè una volta eseguita quella vendita dai maggiori per le quote loro spettanti, rimarrebbe impossibile che un acquirente si presentasse per comprare la porzione dei minori. Lo smembramento di quella proprietà rende di sua natura assai menomato il valore delle singole parti di essa; e quindi invece di formare oggetto di speculazione per ricchi commercianti, non ecoderebbe l'interesse minimo come terreno coltivabile.

Gioverà inoltre il rilevare che se i maggiori si indussero ad accettare i patti sovra esposti gli è perchè dopo un corso d'anni molte furono le trattative, ma non si potè giammai venire ad una conclusione ragionevole.

Epperò, se questa volta il Modigliani è disposto a pagare quel salto per una somma mai prima d'ora fondatamente offerta, non sarebbe conveniente il perdere la favorevole occorrenza. Nè vorrà dirsi che ciò che fu creduto utile per i maggiori interessati nella vendita per la massima parte, non debba ritenersi per altro verso egualmente utile per le minori sorelle Ciarella.

Per questi motivi pertanto credesi sia del caso la dispensa degli incanti per la vendita in discorso, mentre ad altro non

tenderebbe se non ad aggravare d'inutili spese i minori, con grave perdita di tempo e col gravissimo pericolo che il compratore attuale, mutato proposito, non intendesse di divenire più altra volta a questo acquisto.

Supplica quindi la S. V. Illustrissima si degni riunire il Consiglio di famiglia onde autorizzare la stipulazione della vendita nell'interesse delle minori, ai patti sovra indicati, con dispensa degli incanti, chiedendosi a tal uopo l'omologazione della Corte d'appello.

Il giudice del mandamento della Marina e Villanova ;

Visto il ricorso che precede si autorizza la convocazione del Consiglio di famiglia per deliberare sulla proposta alienazione, con intervento dei prossimiori paterni cavaliere avvocato Francesco Ballero e conte Enrico Ciarella ed i prossimiori materni il signor commendatore dottor Francesco Maria Serra, primo presidente della Corte d'appello dell'Isola, ed il signor cavaliere Pietro Salis, sostituto procuratore generale del Re.

La convocazione avrà luogo alle ore dodici di domani, in casa di Sua Eccellenza il sullodato signor primo presidente.

Cagliari, 31 maggio 1862.

SPACCO *giudice*

MURGIA *segretario*

Essendosi deciso dai signori Ciarella e Millo di Cagliari di divenire all'alienazione del tenimento Gessa ch'essi possiedono, ed essendosi proposto d'acquistarlo il signor Emanuel di A. V. Modigliani di Livorno, dopo varie trattative, oggi 9 aprile 1862 in Cagliari, presenti per i venditori i signori cavaliere D. Giuseppe Ciarella, D. Antonio Simon e D. Francesco Ballero, e per il compratore il signor Flaminio Modigliani figlio e rappresentante del sullodato signor Emanuele e l'avvocato Gioachino Umana, si sono fissate le basi d'essa vendita giusta gli articoli seguenti :

1° Il prezzo sarà di lire 450,000 (quattrocento cinquanta-

mila), oltre la somma che avanza il regio demanio dai venditori, la quale rimarrà a carico del compratore ;

2° Le anzidette lire 450,000 verranno pagate senza corrispondenza d'interesse di sorta giusta l'ordine seguente:

1° luglio 1862 <i>a</i> all'atto della stipulazione della vendita	L. 150,000
15 agosto 1863 <i>b</i> dopo un anno e giorni 45 . . .	» 40,000
Id. 1864 <i>c</i> dopo un anno dalla rata precedente	» 55,000
Id. 1865 <i>d</i>	» 65,000
Id. 1866 <i>e</i>	» 70,000
Id. 1867 <i>f</i>	» 70,000
Totale delle rate . . .	L. 450,000

3° Siccome i venditori hanno conchiuso un contratto per taglio di legna con certo Toniati, il quale contratto dev'essere risolto a cura e spese di essi venditori appena si stipulerà la vendita in quistione, così gli stessi venditori garantiscono al compratore che nel caso il carbone fatto dal Toniati in esecuzione del detto contratto ecceda i quintali 5000 (dico cinquemila), essi gli indennizzeranno il più in ragione del prezzo convenuto col detto Toniati ;

4° I venditori cedono in favore del compratore il terzo dei diritti loro spettanti, come proprietari del suolo, sulla miniera di Masua già dichiarata scoperta a favore della società di Monte Santo ; come pure gli cedono il terzo di tutti i diritti, azioni ed interessi che loro competono o potranno competere prima della stipulazione di questa vendita su tutte le altre miniere esistenti in Geesa, siano esse argentifere o no, e da chiunque possano essere scoperte ; salvi però restando al compratore i diritti che riguardano le miniere di qualsiasi altro metallo ;

5° Qualunque contratto d'affittamento, di pascolo od altro, non escluso quello di Toniati, che i venditori abbiano potuto

conchiudere prima d'oggi, s'intenderanno risolti appena stipulata la vendita.

Che se la legge vi ostasse, il compratore, dal giorno della stipulazione, subentrerà in tutti i diritti e ragioni dei venditori in ordine ad essi contratti;

6° I venditori consegneranno al compratore tutti i tipi che essi hanno del tenimento, comprensivamente a quello dell'ultima delimitazione ed a tutti i titoli e carte relative alla proprietà venduta;

7° Il tenimento sarà venduto libero da ogni ipoteca, peso, livello e simili, da quello riguardante il credito del demanio in fuori; e se altra ipoteca o peso vi gravitassero dovrà essere immediatamente liberato a cura e spese dei venditori medesimi;

8° I venditori cedono al compratore senza indennità alcuna tutti gli attrezzi, utensili e simili che attualmente esistono nel tenimento;

9° I venditori si rendono garanti verso il compratore dell'esito della lite oggi vertente in grado d'appello tra essi ed Antioco Balloccu Cambula d'Iglesias, in modochè ove il demanio non risulti tenuto alla garanzia, debba il compratore avere diritto al rimborso dell'estensione contestata in ragione del prezzo pagato dai venditori al demanio all'epoca del primo acquisto.

10. Il compratore si riserva il diritto di stipulare definitivamente il presente acquisto fino addì 16 giugno prossimo futuro, ed i venditori, nel caso il compratore nel detto termine voglia divenire all'effettuazione del contratto, allora solamente vi si potranno rifiutare, quando nel frattempo abbiano potuto definitivamente conchiudere la vendita con altri ad un prezzo almeno di 50 mila lire superiore a quello indicato nell'articolo primo. Però i venditori dovranno porre a notizia di oggi e qualsiasi seria e giustificabile proposta venga loro fatta in detto termine il compratore, perchè a condizioni eguali debba

egli godere la preferenza sopra tutti. Ed ove di fatto altri abbia acquistato il tenimento prima del 16 giugno prossimo venturo, e serbate d'altronde le altre condizioni in questo articolo sopra espresse, i venditori indennizzeranno il compratore Modigliani delle spese che avrà fatto per valutare, periziare, ed altrimenti conoscere il tenimento, fissandolo fin d'ora in lire nuove 3000.

Cagliari, 9 aprile 1862.

Firm. EM. di A. V. MODIGLIANI.
FLAMINIO, figlio.

L'anno 1862, il 1° giugno, in Cagliari.

In conformità al ricorso presentatosi dal nobile Giuseppe Ciarella tutore delle minori sorelle Albertina e Giuseppina Ciarella del fu conte D. Michele, domiciliato a Cagliari, nella marina, e successivo decreto lasciato dal giudice del domicilio delle medesime, comparvero in una delle sale della casa abitata da S. E. il signor primo presidente della Corte d'appello, commendatore Francesco Maria Serra; l'Eccellenza prelodata, ed il signor cavaliere Pietro Salis, sostituito procuratore generale del Re, come i più proximiori materni di dette minori attualmente a Cagliari; ed i proximiori paterni signori cavaliere Francesco Ballero, conte Enrico Ciarella, tutti aventi il loro domicilio in questa città.

Costituitisi in Consiglio di famiglia, con intervento del giudice della marina e suo segretario, ad oggetto di deliberare sulla domanda presentata per parte e nell'interesse di dette minori, della quale davasi lettura, li detti membri ad unanimità, accogliendo la causa ed i motivi enunciati nel ricorso, acconsentono alla vendita del salto Gessa, per il prezzo offerto dal signor Emanuele Modigliani di Livorno di lire 500 mila, con condizione che la detta somma o prezzo del salto venga ritirata e percepita, esclusa ogni compartecipazione, dalla sola

società venditrice Millo Ciarella, cui esse appartengono, per il deceduto genitore fu conte Ciarella suddetto;

Che l'acquirente Modigliani si obblighi e sottometta rispondere verso del regio demanio delle rate del prezzo di esso salto Gessa, che scadranno dietro la stipulazione dello strumento di vendita, come anche che le spese tutte occorrenti per la stipulazione di esso strumento rimangano a carico e vengano pagate dal signor acquirente Modigliani, escluse le dette minori dal concorrervi.

Ad unanimità parimenti deliberavasi per venire dispensati gli incanti, perchè oltre le gravi ragioni allegate nel ricorso, sarebbe quella che, mutato consiglio, il signor Modigliani, non sarebbe sperabile nell'isola, avuto riguardo alla somma offerta dal medesimo, di aversi altro progetto, e forse nessuno dal continente, perchè, già pubblicatasi coi giornali da tempo la vendita di esso salto, non si presentò alcuno per acquistarlo.

Di quanto sovra venne dal Consiglio ad unanimità deliberato se ne leva il presente atto sottoscritto da tutti i signori membri.

F. M. SERRA.

PIETRO SALIS.

FRANCESCO BALLERO.

ENRICO CIARELLA.

SPACCO, *giudice*.

MURGIA, *segretario*.

Conclusioni del pubblico Ministero.

Visto il ricorso di D. Giuseppe Ciarella, tutore nominato alle minori sue nipoti damigella Giuseppina e damigella Albertina, sorelle Ciarella, di Cagliari, per omologarsi la vendita a partito privato, autorizzata dal tenutosi Consiglio di famiglia, del salto denominato Gessa, situato in territorio d'Iglesias, che appar-

tiene alle minori predette per soli due decimi nella sua estensione;

Visti gli istrumenti d'acquisto concernenti lo stesso salto in favore della cessata Società Millo-Ciarella;

Vista l'autorizzazione data in proposito dal Consiglio di famiglia colle condizioni espresse nella relativa deliberazione;

Considerando che l'offerta ottenuta a trattativa privata dal signor Modigliani di Livorno ascende alla vistosa somma di lire 500 mila pagabili in cinque rate, la prima delle quali, per la somma di lire 150 mila, nel 15 agosto 1863, e l'ultima, in lire 80 mila, stesso mese del 1867;

Che il prezzo d'acquisto risultante dai prodotti documentati è inferiore all'esibito, e l'esibizione quindi è molto vantaggiosa agli stessi interessi delle minori ricorrenti;

Che sarebbe assai difficile di potersi conseguire offerta migliore collo esperimento degli incanti, mentre all'opposto sarebbero certe le gravi spese ai medesimi relative;

Che tanto più si riscontra difficile di potersi offrire un prezzo meglio vantaggioso, in quanto che trattasi di uno stabile di gran valore, il cui acquisto può solo invogliare qualche raro speculatore come il signor Modigliani, nè è cosa di tutti il sobbarcarsi in una compra che può riuscire rovinosa;

Per gli addotti motivi;

Il procuratore generale, visto l'articolo 334 del Codice civile, è d'avviso che possa la Corte omologare la vendita di cui si tratta nel modo e colle condizioni espresse nella deliberazione del Consiglio di famiglia.

Dall'ufficio, li 4 giugno 1862.

COSSU S., *procuratore generale.*

Decreto della Corte d'appello.

La Corte d'appello di Sardegna, classe promiscua in Camera di vacanza,

Letto il ricorso inoltrato da D. Ginseppe Ciarella nella qualità di tutore delle minori sue nipoti damigella Giasoppina e damigella Albartina, sorelle Ciarella del fu avvocato D. Michele, tutti domiciliati a Cagliari, diretto il medesimo ad ottenere gli analoghi provvedimenti onde potere divenire, in tale sua qualità ed a seconda delle annessive deliberazioni del Consiglio di famiglia, alla vendita a partito privato e senza la formalità degli incanti, del salto denominato Gessa, territorio di Iglesias, anche per la porzione in esso spettante alle sue amministrate;

Letto il processo verbale delle deliberazioni alla unanimità prese dal Consiglio di famiglia nello interesse di dette minori nella sua riunione del 1° corrente ginnio, tanto intorno all'accettazione del progetto presentato dal signor Emanuele di A. V. Modigliani di Livorno col mezzo del di lui figlio signor Flaminio Modigliani, per la compra dell'intero salto Gessa appartenente alla cessata Società Millo-Ciarella in seguito ad acquisto fattone dalla medesima coi pubblici strumenti in esso processo verbale calendati, come pure intorno alla convenienza di effettuarsi una tal vendita senza l'esperimento degli incanti;

Lette le conclusioni in senso favorevole emesse sull'uno e sull'altro oggetto dal pubblico Ministero con sue requisitorie del 4 di questo stesso mese;

Udita in Camera di Consiglio la relazione dei dippiù atti fatta dal consigliere deputato cavaliere Jola;

Ritenuto che colla produzione fatta per copia autentica, sia dell'atto di giuramento prestato dal tutore, sia dell'intervenuta

insinuazione di esso giuramento, sia inoltre dell'iscrizione ipotecaria stata presa sopra tutti i beni presenti e futuri dello stesso tutore fin dal 20 gennaio 1860, rimangono del tutto regolarizzati gli atti della tutela assunta dal ricorrente delle minori due nipoti;

Ritenuto che il progetto come sopra fatto dal signor Flaminio Modigliani pel suo padre Emanuele di A. V. sarebbe affatto conforme a quanto venne al riguardo convenuto nello stromento di definizione d'amministrazione e di convegno per divisione di ragioni sociali passate tra i signori Nobili Ciarella ed il signor Ubaldo Millo nel 17 luglio 1861, al rogito del notaio Lay Cabras;

Ritenuto che la porzione spettante alle minori sorelle Ciarella sulle ragioni e fondi sociali della cessata Società Millo-Ciarella si ridurrebbe effettivamente, a termini dell'anzidetto istrumento, a due decimi, ossia un quinto dell'intero asse sociale;

Considerando che anche nell'interesse delle minori sorelle Ciarella sarebbe manifestamente utile il progetto d'acquisto fatto dal signor Modigliani, imperciocchè oltre d'avere il medesimo offerto per prezzo dell'intero salto Gessa l'egregia somma di lire nove cinquecentomila, di gran lunga superiore a quella per cui esso salto venne venduto dal regio Demanio, ed oltre ad essersi il medesimo Modigliani incaricato in proprio del pagamento verso il regio Demanio delle rate tutte del prezzo di detto salto da scadere dopo la stipulazione dello stromento di vendita, sarebbesi altresì, per patto espresso, obbligato sia al pagamento delle spese tutte occorrenti per la stipulazione di esso stromento, sia pure a rimanere compreso nella compra-vendita in discorso un sol terzo dei diritti ai venditori spettanti, come proprietari del suolo tanto alle miniere di Masua, quanto alle miniere di piombo esistenti nel salto Gessa, sia esso o no argentifero, e di rimanere così gli altri

due terzi degli stessi diritti su quelle miniere a pieno vantaggio dei venditori Millo-Ciarella;

Attesochè egualmente costante e manifesta sarebbe la convenienza, la necessità anzi di farsi luogo alla dispensa degli incanti, in quanto che massime non essendo i maggiori interessati nella vendita tenuti a sottostare ad un simile esperimento, assoggettandosi al medesimo i soli due decimi spettanti alle minori sorelle Ciarella, non sarebbe alcunamente sperabile, per le ragioni opportunamente rilevate dal Consiglio di famiglia, che per quei soli due decimi del salto possa averasi progetto di sorta;

Attesochè le cause ed i motivi di utilità e di necessità dianzi rilevati per l'accettazione del progetto fatto dal signor Modigliani e per la dispensa degli incanti, anzichè rimanere affievoliti dalle due rimostranze 5 e 7 correute giugno, rassegnate a questa Corte d'appello dal signor Ernesto Padovani, rimarrebbero maggiormente avvalorati, perciocchè dalla fattasi lettura di esse due rimostranze, non meno che dai due progetti fatti per lo acquisto in discorso dal predetto Padovani al signor cavaliere Antonio Simon nel 22 e 23 dell'ultimo scorso maggio (stati essi due progetti presentati per parte del tutore D. Giuseppe Ciarella nel 7 di questo stesso giugno), dovette rilevarsi come il Padovani sarebbe ben alieno dal volersi dall'un canto incaricare del pagamento in proprio di tutte le spese occorrendosi per lo stipulando contratto di compra-vendita e dal volere dall'altro canto escludere dalla progettata vendita a favore dei venditori Millo-Ciarella i due terzi dei diritti loro spettanti sulle miniere sovra menzionate;

Sentito nell'orali sue conclusioni il pubblico Ministero sul merito delle precitate due rimostranze, per le quali fu il medesimo d'avviso di doversi esse disattendere pei motivi dianzi rilevati;

Pei suddetti motivi, e per gli altri evolti, sia dal Consiglio di famiglia, come dal pubblico Ministero, i quali si adottano;

Veduto l'articolo 334 del Codice civile,

Accorda l'implorata dispensa degli incanti ed omologa in tutte le sue parti le deliberazioni prese dal Consiglio di famiglia nell'interesse delle minori sorelle Ciarella, giusta il verbale del 1° corrente giugno, colle condizioni tutte espresse nello stesso verbale e nella supplica che lo precede, diretta al signor giudice del mandamento della Marina e Villanova; ed autorizza quindi qualunque notaio richiesto a stipulare in coerenza il relativo strumento di vendita.

Cagliari, 7 giugno 1862.

EFISIO LOJ, *ff. di presidente.*

ORTA, *sotto-segretario.*

Nota spiegativa dei punti di miniere nel salto Gessa, sui quali gli aventi diritto alla cessata società Millo-Ciarella, si hanno riservato i due terzi all'articolo 7 dei patti e condizioni per la vendita del salto Gessa, approvati e riconosciuti dal Consiglio di famiglia nell'interesse dei minori Ciarella nel 1° giugno 1862, e che servir dovranno di base per lo strumento di vendita dello stesso salto Gessa da tutti gl'interessati a favore del signor Emanuele di A. V. Modigliani di Livorno, giusta la riserva nel suddetto articolo 7, fatta da inserirsi nello strumento di vendita, acciò ne faccia parte uguale:

1° I venditori Ciarella-Millo dichiarano che i diritti sui quali riservansi per sè i due terzi, ed un terzo si intenderà venduto al signor Modigliani sulla miniera di Masua, sono tutti e singoli quelli portati dallo strumento di cessione del 26 agosto 1859, rogato Lay Cabras, insinuato il 27 stesso mese al numero 3248, passato tra il conte D. Michele Ciarella per sè e nella qualità ivi espressa e la società di Monte Santo;

2° Dichiarasi inoltre espressamente dai venditori Millo-Ciarella, che gli altri punti di miniera, di cui in detto articolo 7, sono i seguenti:

Sa perda bianca - Sa sedda Pogliastra - Nebida - Is begas de

sa bidda - Is seddas de Cerehi - Aequa rezi - Pira Roma - Coremò -
 Monti circus - Sega sa erabonaja - Arcu sa murta - Planu dentis
 - Domestia - Sa Cea Emma - Malidano - Suecci - Baneddu - Sed-
 daxiu - Mortuoi - Spirito Santo - Mala balzetta - Canali de Biu-
 glas - su omni mortu - Sighi a sa Funtana - Mattoppa;

3° Dichiarasi pure che i precedenti venticinque punti mine-
 ralogici s'intendono compresi nello strumento per gli effetti
 della condizione accennata tra venditori e compratore, a con-
 dizione che essi siano di piombo argentifero o no; poichè se il
 metallo fosse di altra qualità a nulla ostante la fatta riserva
 dei venditori, il compratore subentra nella totalità dei diritti
 competenti ai venditori;

4° Sebbene qualcuno o tutti i permessi d'esplorazione con-
 cernenti i punti di miniere anzi indicati siano intestati a per-
 sone diverse dai venditori o dei loro rappresentanti, ciò non
 toglie che non debbano dividersi giusta la base dell'articolo 7
 del capitolato sovra citato, gli utili che, in forza di essi per-
 messi, potessero avere acquistato direttamente od indiretta-
 mente i venditori;

5° I venditori in ultimo dichiarano che i diritti a dividersi
 relativamente ai suindicati punti di miniera, od a qualche altro
 che si fosse o messo d'indicare, purchè compreso nei termini di
 cui in detto articolo 7, si estendono all'utile che essi punti pos-
 sono produrre a favore dei venditori in qualunque modo, sia
 vendendo i permessi d'esplorazione, sia cointeressandosi con
 individui, case o società che li esplorino o coltivino, sia infine
 esplorandoli e coltivandoli per loro conto.

Cagliari, 23 giugno 1862.

GIUSEPPE CIARELLA — MARIANNA CIARELLA
 — ENRICO CIARELLA — AVVOCATO PASQUALE
 SODDU, *procuratore* — FLAMINIO MODIGLIANI,
procuratore — A. SIMON e FRANCESCO BAL-
 LERO, *testimoni*.

ALLEGATO B.

Atto di divisione di diversi punti miniere in esplorazione sul salto Gessa, seguita tra i signori fratelli Ciarella, Ubaldo Millo, Giuseppe Belgrano di Cagliari, e Modigliani Emanuele, negoziante di Livorno.

L'anno del Signore 1864, addì 12 marzo in Cagliari

Avanti me Antonio Lay Cabra, regio pubblico notaio alla residenza in Cagliari, ed alla presenza dei testimoni cogniti qui dimoranti, idonei, ed infine meco sottoscritti che sono l'avvocato Gioachino Umana, ed il dottore in legge Enrico Lay Vistosi.

Sono presenti i ben cogniti signori:

Cav. avv. D. Francesco Ballero, rappresentante i signori Conte D. Enrico anche come tutore della minorenni sorella damigella Albertina, damigella Marianna, e damigella Giuseppina, fratello e sorelle Ciarella fu conte D. Michele, nell'interesse de' quali stipula in virtù di appositi speciali poteri in brevetto che mi esibisce per unirli in fine dell'atto;

Ubaldo Millo che stipula per sè;

Modigliani Flaminio di Livorno che stipula nell'interesse del suo padre Emanuele di A. V. Modigliani avente casa di commercio a Livorno nella qualità di agente rappresentante in Sardegna, nominato con atto di procura in data 29 aprile 1863 al rogito Spagna Stefano, notaio a Livorno, dove è stata registrata nel 16 del susseguente luglio al n° 1204 col pagamento dei diritti in lire 4 e centesimi 40 viste e lette;

È pure presente il signor Giuseppe Belgrano di Cagliari che stipula nel suo particolare interesse;

E premettono:

Di avere i Ciarella e Millo venduto al Modigliani con atto a' mio rogito in data 23 giugno 1862, stato qui insinuato nel seguente giorno 24 al n° 55 con lire italiane 30578 e centesimi 2, l'intero salto ghiandifero Gessa posto presso Iglesias;

Di essersi con lo stesso atto convenuto formar parte della vendita anche il terzo dei diritti ai venditori spettanti sulla miniera di Masua già dichiarata scoperta e sugli altri punti miniere in esplorazione, dei quali è cenno nel capo VII dei capitoli di vendita in quell'atto inserti, restando gli altri due terzi a beneficio e vantaggio dei venditori in proporzione dell'e ragioni per le quali sono concorsi nella vendita, e salvi i diritti dei terzi per le fatte scoperte;

Che la maggior parte dei punti compresi entro il salto Gessa sono stati chiesti in esplorazione dal signor Giuseppe Belgrano sunnominato, al quale prima che fosse combinata la vendita del salto veniva accordato dall'autorità competente il permesso previa annuenza del proprietario del fondo il quale, d'accordo col Belgrano, stabiliva il diritto di questo in un decimo di qualsiasi vantaggio;

Che non convenendo ad alcuno degli interessati di stare su quei punti inerte, nè convenendo ad alcuno di avventurare a proprio rischio delle somme per la coltivazione, sonosi perciò messi d'accordo per il riparto acciò ognuno possa esercitare i suoi diritti in quei dati punti che verranno assegnati senza che possa venir molestato menomamente;

E dopo replicate discussioni sull'oggetto e visite sul posto, e nozioni di essenza e di sostanza attinte sulla bontà dei singoli punti, hanno stabilito come cardine delle loro operazioni, circa i punti in semplice esplorazione, di lasciare in comune il punto denominato *Sa perda bianca* e far cadere il riparto su tutti i seguenti punti: *Monte cani*, *Sa Ceu Emma* o *Beriema*, *Domestia* o *Begas de Ollastus*, *Grisonis* o *Tiviargiu*, *Sega sa*

Funtana, Topi Vacca, Malfidano, Pira Roma, Planu dentis, Murvoni o Serratrigus, Monti Sucni, Mortuoi, Monti Sed dazius, Canali Bingias, Baneidu, stabilendo le seguenti basi:

Anzi tutto il Belgrano, i Ciarella con Millo, ed il Modigliani prenderanno a scelta tre dei pronunziati quindi i punti, uno per caduno; l'assegnatario dei rispettivi punti riterrà il medesimo esclusivamente agli altri per otto decimi; gli altri due decimi saranno propri degli altri due dei tre sunnominati ben inteso però che questi due decimi d'ogni rispettivo punto saranno sugli utili e vantaggi, non mai sulla coltivazione che resterà a carico di ogni rispettivo assegnatario senza che possano gli altri due venir richiesti per la coltivazione; concorreranno bensì in caso di vendita per il loro decimo sul corrispettivo.

Sulli rimanenti dodici punti si adotterà dalle Parti il gioco di sorte insaccotandosi dodici cartelle dove vi saranno scritti i nomi dei punti a dividersi e si estrarranno a sorte per un terzo al Modigliani e per due terzi ai Ciarella e Millo giusta la riserva fatta collo strumento di vendita precitato e sui due terzi dei Ciarella e Millo godrà il Belgrano il suo decimo convenuto come socio, esploratore e scopritore procedendosi alle dette operazioni per mezzo del sorteggio.

Ciò tutto premesso e stabilito d'accordo fra le Parti coll'espressa riserva tanto per parte della minore che per parte del Modigliani di essere la presente divisione subordinata all'approvazione del Consiglio di famiglia per la minore, ed all'approvazione del Modigliani padre per l'operato del figlio Flaminio, quale s'intenderà effettivamente e definitivamente ottenuto appena che per parte di esso si sarà proceduto ad atti tali da assicurare l'espresso consenso.

Essi prenominati avvocato Ballero, Flaminio Modigliani e Ginseppe Belgrano, presente ed annuente l'Ubaldo Millo, hanno proceduto alle operazioni in discorso nel modo come in appresso:

Il Belgrano ha scelto il punto denominato *Domestica o Begas de Ollastus*.

I Ciarella e Millo hanno scelto il punto *Sega su Funtana*.

Il Modigliani Flaminio ha scelto il punto *Pira Roma*.

Insaccotatesi in poi le dodici cartelle indicanti li rimasti dodici punti a dividersi sonosi insaccotati pure i nomi delle Parti in altra borsa rimettendosi le Parti alla sorte per l'ordine di estrazione.

Procedutosi all'estrazione fu favorito dalla sorte per primo procedente il Modigliani, e quindi per secondi i Ciarella e Millo.

Passatosi all'estrazione dei punti alternativamente ed in modo di conservare sempre la proporzione di un terzo Modigliani, e due terzi i Ciarella e Millo, si ottenne il seguente risultato:

Il Modigliani ha estratto i seguenti punti: *Canali Bingias, Buneddu, Mortuoi, Monte Seddasiu*.

I Ciarella e Millo hanno estratto i seguenti punti: *Grisoni o Tiriagus, Murvoni o Serratrigus, Planu dentis, Su Gea Emma, Malfidano, Topi Vacca, Monti Sueni, Montecani*.

Ciò stante dichiarano le Parti che qualunque diversità di nome possa verificarsi tra la nota inserita nello strumento di vendita ed il presente contratto non darà luogo a contraddizioni, come pure qualsivoglia altro punto possa riconoscersi nel salto venduto che cada nel disposto dell'articolo settimo del capitolato in detto strumento inserito sarà comune nel seno della riserva in detto istrumento apposta.

Salvo quindi i diritti riservati al Belgrano nel modo e forma anzi specificati, promettono le Parti di tener valido il presente atto di divisione subordinato all'approvazione precennata, stando facoltativo alle Parti di fare su i punti assegnati tutte quelle operazioni di esplorazione a proprio vantaggio che stimeranno del loro interesse, senza che possano essere reciprocamente molestati a pena dei danni e spese.

Richiesto io regio notaio, ricevo e leggo il presente atto a chiara voce alle Parti in presenza dei testimoni sunnominati e fattane ratifica tutti meco sottoscrivono.

A maggior chiarezza dichiarano le Parti che il decimo assegnato al Belgrano s'intende su tutti i punti dei Chiarella e Millo, non esclusa *sa perda bianca* per la quota spettante agli stessi Chiarella e Millo.

Onorario lire 30 62.

E per l'insinuazione alla tariffa

FRANCESCO BALLERO — UBALDO MILLO —
FLAMINIO MODIGLIANI — GIUSEPPE BEL-
GRANO — *Avvocato* GIOACHINO UMANA —
ENRICO LAY VISTOSI.
ANTONIO LAY CABRAS, *pubblico notaio*.

ALLEGATO C.

Cessione di diritti d'esplorazione di miniera, fatta dalle signore donna Marianna, donna Giuseppina, donna Albertina sorelle Ciarella Sardo e dai signori Ubaldo Millo e Giuseppe Belgrano di Cagliari, al signor ingegnere Giovanni Eyquem domiciliato in Genova.

L'anno 1865 nel giorno 2 del mese di dicembre in Cagliari.

Nanti me Efisio Aru pubblico notaio alla residenza di Cagliari ed in presenza dei testimoni Angelo Garau e Pietro Ponte domiciliati in Cagliari.

Sono personalmente comparsi i ben cogniti signori donna Marianna Ciarella Sardo specialmente autorizzata a quest'atto dal suo consorte signor dottor Francesco Barrago, medico di battaglione nell'esercito italiano col qui inserito atto in brevetto in data 19 ottobre corrente anno al rogito del notaio Antonio Lay Cabras;

Avvocato cavaliere Francesco Ballero nella qualità di procuratore generale della signora donna Giuseppina Ciarella Sardo, moglie del signor Onorato Ara capitano di fanteria nell'esercito italiano, come da mandato 14 settembre corrente anno al rogito del notaio Antonio Lay Cabras in Cagliari, qui insinuato addì 25 stesso mese al n° 3605 con lire 4 40 di tassa;

Avvocato cavaliere Gaetano Ballero nella qualità di procuratore sostituto del signor commendatore Domenico Elena qual procuratore generale della signora donna Albertina Ciarella Sardo, moglie del signor avvocato cavaliere Francesco Elena, come da mandato 10 p. p. novembre al rogito del notaio Gia-

come Borsotto in Genova ivi insinuato nell'istesso giorno al n° 10539 con lire 8 80 di tassa ;

Avvocato Pasquale Soddu, procuratore speciale del signor Ubaldo Millo come da mandato in brevetto al rogito di menotato in fine di quest'atto inserito ;

Giuseppe Belgrano ;

Tutti nati e domiciliati a Cagliari ad eccezione del Belgrano domiciliato in Iglesias ;

È pure comparso il signor ingegnere Giovanni Eyquem di Bordeaux domiciliato in Genova ;

I quali dichiarano

Che con istrumento 12 marzo 1864 al rogito del notaio Antonio Lay Cabras in Cagliari qui insinuato nel 15 stesso mese al n° 1035 colla tassa di lire 6 60, col quale esse nobili Ciarella in unione del defunto loro fratello conte Enrico Ubaldo Millo, Emanuele Modigliani di Livorno e Giuseppe Belgrano dividevano fra loro i diversi punti di miniere in esplorazione esistenti nel salto Gessa presso Iglesias di proprietà del Modigliani, ai Ciarella e Millo venivano assegnati i punti denominati *Malfidano*, *Bega sa Funtana*, *Topi Vacca* e vari altri, col diritto al Belgrano di parteciparvi per un decimo ;

Che con scrittura privata in data 10 maggio corrente anno le sorelle Ciarella, Millo e Belgrano promettevano di cedere al signor Eyquem i diritti d'esplorazione loro competenti su detta miniera Malfidano in dipendenza al detto istrumento di divisione ;

Che in detta scrittura fra altre condizioni stabilivasi che il signor Eyquem dovesse sborsare ai cedenti lire italiane 10,000 all'atto della stipulazione del relativo atto di cessione in forma pubblica, e che non effettuandosi tale pagamento fra tutto il mese di novembre ultimo scorso, la stessa scrittura non avrebbe più alcun effetto nè valore.

Essersi dal signor Eyquem, in tempo utile, esibita la pro-

messa somma di lire 10,000 e dalle sorelle Ciarella, Millo e Belgrano acconsentito di stipulare in forma pubblica la passata convenzione.

Ciò stante i sunnominati comparenti dichiarano d'avere fra loro convenuto come in virtù del presente pubblico atto convengono e stabiliscono quanto infra :

1° Le sorelle Ciarella, Millo e Belgrano cedono e dismettono al signor Eyquem tutti i diritti loro competenti sulla detta miniera Malfidano in esplorazione, entro i seguenti limiti : *nord*, da punta Malfidano alla piccola casa che si trova nella cala Bugerra ; *ovest*, dalla detta casa in cala Bugerra in linea retta al punto culminante della strada che dalla stessa casa conduce a cala Domestica ; *sud*, da detto punto culminante della strada che dalla stessa casa conduce a cala Domestica in linea retta a Monte Planadda e da questo punto a quello in cui la strada da Domestica a Fluminimaggiore viene a tagliare il fiume che fiancheggia Muzzu Arace ; *est*, dalla punta che riunisce questo ultimo punto alla punta Malfidano, passando per la sommità di Muzzu Arace, senza che tali stabiliti limiti debbano intaccare il perimetro della miniera di Siguris quale rimarrà integra a seconda dell'ottenuta permissione ;

2° In esecuzione della fatta cessione i cedenti hanno in questo contesto consegnato al signor Eyquem i titoli di permissione ed i tipi e la regolare dichiarazione di cessione da presentarsi all'autorità amministrativa a termini dell'articolo 28 della legge sulle miniere, con facoltà all'istesso signor Eyquem di procurarne l'investimento a suo favore dalla detta autorità ;

3° Questa cessione viene fatta mediante il seguente corrispettivo-pagamento della somma di lire italiane 10,000, stata ora sborsata dal signor Eyquem, per la concorrente di lire 5000 in tanta buona moneta, che, previa numerazione nanti me notaio e testimoni, ritirarono ed imborsarono i sunnominati cedenti, cioè lire 3600 le sorelle Ciarella in comune, come sovra

rappresentate; lire 900 il signor avvocato Soddu, procuratore del signor Millo, e lire 500 il signor Belgrano; e per la concorrente di lire 5000 in tre cambiali, spedite da esso signor Eyquem all'ordine dei cedenti, pagabili dal medesimo fra tutto febbraio 1866, al domicilio del signor Carlo Cheirasco in Cagliari, una di lire 3600 a favore delle sorelle Ciarella, altra di lire 900 a favore del signor Millo, e l'altra di lire 500 a favore del signor Belgrano; epperciò i suddetti cedenti ne spediscono quitanza, salva buona fine di detti titoli cambiari;

4° Il signor Eyquem inoltre si obbliga di corrispondere ai cedenti di semestre in semestre il tre per cento del valore del minerale grezzo che verrà estratto dalla detta miniera senza deduzione di sorta. Onde accertare la quantità estratta, i cedenti potranno praticare le opportune verificazioni, ed avranno anche diritto alla visione dei registri di spedizione. Sarà inoltre in loro facoltà di assistere al pesamento o personalmente o per mezzo di una persona incaricata;

5° È fatta facoltà al signor Eyquem in qualunque tempo di affrancarsi dalla suddetta corrisponsione semestrale, mediante sborso per una sola volta d'una somma che non potrà in nessun caso eccedere le lire italiane 40,000, senza tener conto di tutti gli sborsi fatti a tale epoca sotto qualsiasi titolo;

6° Il signor Eyquem avrà facoltà in ogni tempo, anche dopo ottenuta la sovrana concessione della miniera, di sospendere definitivamente i lavori della medesima prima d'effettuare l'affrancamento di cui sopra all'articolo 5. In questo caso però dovrà, a sue spese e diligenze, fare intestare il permesso governativo o la concessione sovrana ai signori cedenti o chi per loro; e rimarranno di proprietà degli stessi cedenti i fatti lavori, i fabbricati e quant'altro potrà esistere nella miniera stessa, senzachè il signor Eyquem possa aver diritto ad indennità di sorta;

7° Il signor Eyquem avrà facoltà di sostituire a sè altre per-

sone che si assumano gli obblighi portati dal presente contratto, e, purchè siano persone solvibili, dovranno essere accettate dai Ciarella, Millo e Belgrano, con liberazione del signor Eyquem da ogni responsabilità verso di loro.

E richiesto io notaio ho ricevuto quest'atto, del quale ho dato lettura ai contraenti in presenza dei testimoni, ed avendone i medesimi approvato il contenuto, sonosi tutti meco infra sottoscritti:

MARIANNA BARRAGO CIARELLA,
FRANCESCO BALLERO,
Cavaliere GAETANO BALLERO,
Avvocato PASQUALE SODDU,
GIUSEPPE BELGRANO,
F. EYQUEM,
ANGELO GARAU, *testimonio*,
PIETRO PONTE, *testimonio*,
EFISIO ARU, *regio notaio pubblico*.

ALLEGATO D.

Quitanza per lire italiane 41,400, spedita dalle signore donna Marianna, donna Giuseppina e donna Albertina, sorelle Ciarella Sardo, e dai signori Ubaldo Millo e Giuseppe Belgrano, di Cagliari, al signor Giovanni Eyquem domiciliato in Parigi.

L'anno 1865 nel giorno 5 del mese di marzo in Cagliari,
Nanti me Efisio Aru pubblico notaio alla residenza di Cagliari, ed in presenza dei testimoni signori avvocato cavaliere Francesco Ballero e domestico Pietro Ponte, domiciliati in Cagliari, sono personalmente comparsi i ben cogniti signori donna Marianna Ciarella Sardo con consenso ed assistenza del suo consorte signor medico chirurgo Francesco Barrago, donna Giuseppa Ciarella Sardo con consenso ed assistenza del marito signor Onorato Ara, capitano di fanteria nell'esercito italiano, commendatore Domenico Elena nella qualità di procuratore generale della sua nuora donna Albertina Ciarella Sardo, con consenso ed assistenza del consorte signor avvocato cavaliere Francesco Elena, tale costituito con mandato 21 settembre 1865, al rogito del notaio Antonio Lay Cabras in Cagliari, qui insinuato addì 28 stesso mese al n° 3649 con lire 4 40 di tassa.

Ubaldo Millo,
Giuseppe Belgrano,
Tutti domiciliati in Cagliari;

I quali dichiarano aver ricevuto dal signor ingegnere cavaliere Giovanni Eyquem di Bordeaux, domiciliato in Parigi e rappresentante la società civile delle miniere di Malfidano, e per esso dal suo procuratore speciale signor Bonaventura

Ciotti fu Pietro domiciliato in questa città, qui presente, tale costituito con procura in brevetto in data 26 prossimo passato febbraio al rogito di me notaio, in fine originalmente inserta, la somma di lire italiane 41,400, cioè lire 40,000 per corrispettivo della cessione di diritti sulla miniera Malfidano nel salto Gessa presso Iglesias, convenuta all'articolo 5 del contratto di cessione 2 dicembre 1865, al rogito di me notaio, insinuata in Cagliari addì 12 stesso mese al n° 4952 con lire 224 di tassa, e lire 400 per interesse stabilito all'articolo 4 dell'istesso contratto del 2 dicembre 1865 fino al giorno d'oggi.

Tale pagamento di lire 41,400 viene per parte del signor Eyquem eseguito nel modo seguente:

Le lire 1400 per interessi sono state ora dal signor Ciotti sborsate in tanta buona moneta che, previa reale numerazione nanti me notaio e testimoni, ritirarono ed imborsarono in comune i cedenti sorelle Ciarella, Sardo, Millo e Belgrano; e le lire 40,000 di capitale sono state sborsate in quattro titoli cambiari, spediti in data 25 prossimo passato febbraio, e pagabili dal signor Eyquem in Cagliari al domicilio del signor C. T. Fevrier per alla fine maggio del corrente anno, all'ordine rispettivo dei sunnominati signori avvocato cavaliere Elena, Millo e Belgrano, come infra, secondo le speciali convenzioni dei cedenti tutti, e dai medesimi ritirati in questo contesto in presenza dei testimoni e di me notaio:

Uno all'ordine dell'avvocato cavaliere Francesco Elena per lire 15,000;

Altro all'ordine dell'istesso avvocato cavaliere Elena per lire 13,800;

Altro a favore del signor Millo per lire 8000.

Ed altro a favore del signor Belgrano per lire 3200.

Ciò stante, i suddetti cedenti nobili sorelle Ciarella, Millo e Belgrano spediscono ampia finale quietanza per detta somma di lire 41,400 salvo buon fine di detti titoli cambiari, dandosi,

come si danno, per pienamente soddisfatti d'ogni loro diritto in dipendenza alla suddetta cessione, senza che dal signor Eyquem o chi per esso debbasi più pagare somma alcuna per tale oggetto.

E, richiesto, io notaio ho ricevuto quest'atto, del quale ho dato lettura ai comparenti in presenza dei testimoni, e sonosi tutti meco infra sottoscritti dopo averne approvato il contenuto.

Si dichiara dalle Parti che, per occorso equivoco, il signor Eyquem ha spedito un titolo cambiario di lire 8000 all'ordine del Millo, ed altro di lire 3200 a favore del Belgrano, quando invece doveva il Millo averlo per sole lire 7200, ed il Belgrano per lire 4000. Onde però non rifare i detti titoli, e non ritardare la stipulazione di quest'atto, tanto più che la complessiva cifra fra ambi rimane sempre la stessa in lire 11,200, sonosi il signor Millo ed il signor Belgrano messi d'accordo per il rimborso che deve il Belgrano avere dal Millo in lire 800.

MARIANNA BARRAGO CIARELLA,
FRANCESCO BARRAGO,
GIUSEPPINA ARA CIARELLA,
ONORATO ARA, *capitano*,
Donna ELENA,
BONAVENTURA CIOTTI,
UBALDO MILLO,
GIUSEPPE BELGRANO,
FRANCESCO BALLERO, *testimonio*,
PIETRO PONTE, *testimonio*,
EFISIO ARU, *regio notaio pubblico*.

ALLEGATO E.

Domanda del signor Eyquem per un nuovo permesso di esplorazione, del 7 marzo 1866, coi suoi annessi.

Illustrissimo signor sotto prefetto del circondario di Iglesias.

Il sottoscritto Giovanni Eyquem del vivente Pietro Ippolito, nato a Bordeaux (Francia), attualmente ad Iglesias, cessionario del permesso di ricerca di minerali nella regione detta *Malfidano*, territorio di Fluminimaggiore, che dall'illustrissimo signor prefetto di Cagliari si accordava con suo decreto 18 marzo 1865 al signor Giuseppe Belgrano, ha l'onore di rivolgersi alla S. V. illustrissima affinché gli venga accordato un nuovo permesso per due anni essendo per scadere l'attuale permesso, e questo lasso di tempo essendogli necessario per condurre a termine i lavori intrapresi.

Il ricorrente supplica la S. V. illustrissima a volere ampliare il perimetro del nuovo permesso nel modo seguente: 1° La punta Malfidano; — 2° Casetta nella Cala Bugerru; — 3° Punta culminante della strada che unisce Cala Bugerru e Cala Domestica, ossia Aren de Genna Arena; — 4° Monte Pianedda; — 5° Punto d'incontro del Gutturu de is Iscaraidas con il cammino di Cala Domestica e Fluminimaggiore, ossia la Forcada de l'acqua sa Murta; — 6° Punta Monferran; — 7° Punta Malfidana.

Il ricorrente unisce a questa sua domanda:

1° La dichiarazione dei suoi cedenti, voluta dalla legge (articolo 28) sulle miniere, nella quale gli stessi, nella loro qualità di proprietari del limitrofo permesso di *Bega sa Fon-*

tana (a danno del quale ha luogo l'ingrandimento chiesto), dichiarano consentirlo ;

2° Il permesso di ricerca attuale ed il piano della località.

Il sottoscritto elegge domicilio presso il notaio Olla, in questa città di Iglesias.

Iglesias, 7 marzo 1866.

J. EYQUEM.

Il sottoscritto dichiara che i terreni sui quali si domanda l'ampliamento sono di proprietà del signor Modigliani che ha consentito il permesso di ricerche agli eredi Ciarella proprietari del punto detto Bega sa Fontana.

Iglesias, 15 marzo 1866.

J. EYQUEM.

Vista la domanda che precede si trasmette al signor sindaco di Fluminimaggiore pregandolo di farla pubblicare per dieci giorni.

Iglesias, 15 marzo 1866.

Per il sotto-prefetto

Il segretario

PISANO.

MUNICIPIO DI FLUMINIMAGGIORE.

Relazione di pubblicazione.

Publicatasi la domanda che precede all'Albo Pretorio per giorni dieci consecutivi non si ebbe al riguardo nessuna opposizione.

Flumini, 3 aprile 1866.

Il segretario comunale

ANTONIO SBRESSA.

Visto di nuovo, si trasmette al signor sindaco d'Iglesias pregandolo di farla pubblicare per dieci giorni.

Iglesias, 6 aprile 1866.

Per il sotto-prefetto

Il segretario

PISANO.

Pubblicata la dimanda che precede, per affissione all'Albo Pretorio per dieci giorni consecutivi, non si ebbe in proposito opposizione di sorta.

In fede,

Iglesias, 30 aprile, 1866.

Il segretario civico

C. CASTELLI.

Visto di nuovo, si trasmette al signor ingegnere delle miniere per l'apprezzato suo parere.

Iglesias, 3 maggio 1866.

Il sotto-prefetto

U. MEDU'.

Dichiarazione dei cedenti in data 2 dicembre 1865.

Illustrissimo signor prefetto del circondario d'Iglesias,

La signora Marianna Ciarella Sardo, la signora Albertina Ciarella Sardo rappresentata dal signor avvocato Gaetano Ballero, suo procuratore, la signora Giuseppina Ciarella Sardo rappresentata dal signor cavaliere Antonio Francesco Ballero, suo procuratore, il signor Ubaldo Millo rappresentato dal signor avvocato Pasquale Soddu, suo procuratore, e il signor Giuseppe Belgrano, proprietari in comune, ed in conformità e

forza dell'atto di divisione del 12 marzo 1864, al rogito del notaio Lai-Cabras dei permessi di ricerca di minerali di piombo detti Malfidano, Bega sa Fontana e diversi altri nel salto di Gessa, circondario d'Iglesias, intestati al signor Giuseppe Belgrano uno di loro :

Dichiarano, per uniformarsi al disposto dell'articolo 28 della legge del 1859 sulle miniere, aver fatta cessione al signor ingegnere cavaliere Giovanni Eyquem, domiciliato a Genova, di tutti i diritti che loro competono sulla miniera di *Malfidano*.

Dichiarano inoltre consentire a che, sull'istanza che verrà fatta dal loro cessionario il signor Eyquem, l'autorità amministrativa riformi i limiti del suddetto permesso come sotto :

Nord. Linea che congiunge la punta Malfidano alla piccola casa che trovasi vicina alla cala Bngerru.

Ponente. Linea partendo da questa casa e passando al punto culminante della strada che va da Cala Bngerru alla Cala Domestica.

Messogiorno. Linea partendo da questo punto culminante, passando per la punta Planedda e congiungendo col punto d'incontro della strada da Fluminimaggiore alla Cala Domestica col rio che divide Monte Malfidano da Monte Planedda.

Levante. Linea da quel punto d'incontro alla punta Malfidano, passando per la sommità di Muzzn-Arau.

Cagliari, 2 dicembre 1865.

MARIANNA BARRAGO CIARELLA.

Cavaliere GAETANO BALLERO.

FRANCESCO BALLERO.

Avvocato PASQUALE SODDU.

GIUSEPPE BELGRANO.

Visto per la legalizzazione delle sovrapposte firme di donna Marianna Ciarella, cavaliere Gaetano Ballero, procuratore generale di donna Albertina Ciarella, cavaliere Francesco Bal-

lero, procuratore generale della signora donna Giuseppina Ciarella Sardo, avvocato Pasquale Sodda, procuratore speciale del signor Ubaldo Millo, e Giuseppe Belgrano, quali qualità dei suddetti rispettivi procuratori generali risultano dallo strumento di cessione in data d'oggi al mio rogito.

Cagliari, 2 dicembre 1865.

EFISIO ARU, *regio notaio pubblico*

Visto e registrato alla sotto-prefettura d'Iglesias per gli effetti di cui all'articolo 28 della legge 20 novembre 1859.

Iglesias, addì 11 dicembre 1865.

Per il sotto-prefetto.

Il segretario

PISANO.

Domanda del signor Giuseppe Belgrano e relativo decreto del prefetto in data 18 marzo 1865.

Illustrissimo signor prefetto del circondario d'Iglesias.

Il sottoscritto Giuseppe Belgrano residente in Iglesias, nella qualità di procuratore del signor Emanuele Modigliani di Livorno, proprietario del salto di Gessa, implora dalla S. V. Ill.ma il permesso di praticare ricerca di minerale piombifero nel sito appellato *Malfidano*, territorio d'Iglesias e cadente dentro i limiti del suddetto salto, e presenta a tal uopo l'assenso del proprietario suddetto ed il piano regolare di delimitazione.

Questa domanda, nonostante presentata assieme a molte altre fino dal 1861, come agente della società Ciarella, il ricorrente ha creduto bene riconoscerla assieme alle altre per renderla conforme al nome del tipo formato in dipendenza

delle prescrizioni contenute in lettera di cotesto ufficio del 9 dicembre 1862, n° 118-1408.

L'assenso è unito alla domanda per Mortuoi.

Stante il tempo decorso dalla prima pubblicazione, si trasmette al signor sindaco d'Iglesias per pubblicarsi nuovamente a termini di legge.

Iglesias, 10 giugno 1863.

Il sotto-prefetto

ALBINI.

N° 88. Pubblicatasi la presente per affissione all'albo pretorio e per il termine previsto dall'articolo 22 della legge 20 novembre 1859 non si elevò richiamo alcuno. In fede

Iglesias, 25 giugno 1863.

Il segretario civico

RAVOT.

(Sigillo del Consiglio civico d'Iglesias)

N° 1477. Si comunica al signor ingegnere delle miniere pel suo parere accompagnato dal piano regolare.

Iglesias, 3 luglio 1863.

Il sotto prefetto

ALBINI.

Pubblicatasi la precedente domanda per affissione all'albo pretorio e per il termine della legge prescritto si ebbe in proposito l'opposizione che si unisce.

In fede

Flumini, 15 settembre 1863.

Il segretario comunale

ANTONIO SBRESSA

(Sigillo del comune di Fluminimaggiore.)

Ill.mo signor sotto-prefetto,

Il sottoscritto avendo rimarcato in pubblicazione la domanda del signor Giuseppe Belgrano, tendente ad ottenere la permissione di esplorare il punto mineralogico detto *Malfidano*, fa opposizione alla medesima a tenore dell'articolo 22 della legge 20 novembre 1859, facendo in proposito osservare che il punto predetto è incluso nella permissione del rassegnante colla denominazione *San Nicolò* da una parte, e dall'altra in quella di *Nani Fran*, nelle quali permissioni una società in partecipazione vi sta effettuando importanti e spendiosi lavori.

Gradisca, ecc.

ANTONIO SBRESSA.

Decreto del prefetto 18 marzo 1865.

Il prefetto della provincia di Cagliari.

Vista la domanda presentata dal signor Giuseppe Belgrano, nella qualità di procuratore generale del signor Modigliani e di agente della società *Ciarella*, colla quale chiede il permesso di ricercare una miniera piombifera supposta esistere nel luogo detto *Malfidano* (salto Gessa) sito in giurisdizione dei comuni di *Fluminimaggiore* e *Iglesias*;

Visti i documenti ad essa uniti da cui risulta che la medesima venne pubblicata a termini di legge, e che il terreno proposto per le esplorazioni appartiene al principale del ricorrente, signor Modigliani;

Visto il parere dell'ufficio distrettuale delle miniere, in data 24 giugno 1864, n° 211;

Viste infine le opposizioni fatte dal permissionario delle miniere dette *San Nicolò* e *Nani-Frau*, signor Sbressa;

Considerato che colla nuova delimitazione del campo esplo-

rando, proposta dall'ufficio tecnico col suddetto parere, ed accettata dal petente, restano salvi i diritti tutti dell'opponente Sbressa ;

Che siffatta delimitazione fu pure resa di pubblica ragione con manifesto della sotto-prefettura d'Iglesias, a seconda del prescritto della circolare ministeriale 8 giugno 1864 ;

Considerato inoltre che la domanda Belgrano si riconosce regolare e munita dei requisiti voluti dalla legge 20 novembre 1859 ;

Ha perciò decretato e decreta quanto in appresso :

1° Concedersi al prefato signor Giuseppe Belgrano, domiciliato ad Iglesias, la facoltà di esplorare per conto ed a nome dei suoi principali, e per il termine di un anno a datare d'oggi, il prementovato luogo.

Qualora però venissero a riconoscersi meno esatte le indicazioni fornite tanto nella denominazione e proprietà del terreno esplorando, come sulle altre esposte circostanze, tale permesso s'intenderà come non avvenuto ;

2° I lavori di ricerca potranno praticare entro i seguenti limiti proposti dall'ufficio tecnico ed accettati dall'interessato :

Nord. Da punta *Malfidano* alla piccola casa che si trova nella *Cala Bugerru* ;

Ovest e sud. Strada fiancheggiante il rio che discende da *Mussu Arau* a *Cala Bugerru*, la quale conduce dalla *cala di Bugerru* al *Cammino di Cala Domestica* a *Fluminimaggiore* ;

Est. Da punta *Malfidano* a punta *Mussu Arau* al punto d'incontro del suddetto rio colla strada di *Cala Domestica* a *Fluminimaggiore* ;

3° Il permissionario sarà tenuto all'osservanza della succitata legge in quanto concerne specialmente il disposto dall'articolo 24 e successivi del capitolo 11.

Sarà pure soggetto a quelle altre prescrizioni che gli verranno date dall'amministrazione ;

4° Fornirà agl'ingegneri a ciò delegati tutti i mezzi necessari a visitare i suoi lavori, giusta l'articolo 47 della predetta legge ;

5° Fornirà all'amministrazione tutti i dati statistici che verranno richiesti sulle miniere, sui prodotti e sul personale impiegato giusta il modulo che verrà fornito ;

6° Il permissionario non potrà disporre delle sostanze minerarie senza autorizzazione del prefetto.

Il presente decreto si manda registrare all'ufficio distrettuale delle miniere e pubblicare nei comuni d'Iglesias e Fluminimaggiore.

Cagliari, 18 marzo 1865.

Pel prefetto

F. TUZZI.

Registrato all'ufficio delle miniere. ,

Cagliari, 23 marzo 1865.

L'ingegnere delle miniere.

C. FERRUA.

ALLEGATO F.

Parere dell'Ufficio tecnico, 8 maggio 1866.

CORPO REALE DELLE MINIERE - DISTRETTO DI CAGLIARI.

Parere N° 210.

Oggetto: — Istanza ingegnere Eyquem per Malfidano.

Cagliari, 8 maggio 1866.

Vista l'istanza contro distinta, corredata del piano regolare del terreno al quale si vuole circoscritta la licenza domandata;

Visto il risultato delle fatte pubblicazioni;

Ritenuto che dai lavori già eseguiti risulta essere il minerale di piombo, quando più quando meno, intimamente mescolato a minerale di zinco del quale può il ricercatore trarre profitto;

Considerando che pel notevole sviluppo che già diede il signor Eyquem ai lavori intrapresi nella corrente campagna, sviluppo che tende a farsi ben maggiore nell'avvenire, è opportuno per l'autorità ed interesse dell'esploratore che questi solo risponda dell'operato suo, e che d'altronde meglio del rilascio di una proroga si presta la concessione di un nuovo permesso per convalidare il cangiamento di perimetro proposto dal ricorrente, e risultante dalla combinazione dei due permessi scaduti, *Malfidano* e *Bega sa Funtana*, non che l'estensione del permesso alla ricerca del minerale di zinco. Quando nulla abbiassi ad osservare intorno alla legalità dell'atto di cessione unito alla pratica, è parere del sottoscritto che il detto ingegnere Eyquem abbia ad essere autorizzato per anni due a praticare ricerche di minerali di piombo e zinco nel terreno rappresentato dal poligono *A, B, C, D, E, F* sul menzionato piano.

L'ingegnere delle miniere

C. FERRUA.

ALLEGATO G.

Decreto del prefetto di Cagliari, 30 luglio 1866.

Il prefetto,

Vista la domanda presentata alla sotto-prefettura d'Iglesias dal signor Giovanni Eyquem, nativo di Bordeaux e domiciliato per elezione ad Iglesias, onde ottenere il rinnovamento del permesso di esplorazioni minerarie del luogo detto *Malfidano*, di cui il medesimo è divenuto cessionario in virtù di stromento del 2 dicembre 1865, a rogito del notaio Efisio Aru, e nello stesso tempo venivano modificati i limiti del perimetro ampliandolo secondo la facoltà datagli dai cedenti coll'estendersi in quello del vicino punto *Bega sa Funtana* ;

Visti gli attestati della pubblicazione d'essa domanda, eseguita nei comuni d'Iglesias e Fluminimaggiore ;

Visto il parere dell'ingegnere delle miniere in data di maggio, n° 210 ;

Premesso che con decreto 18 marzo 1865 fu permesso al signor Giuseppe Belgrano, come procuratore del signor Modigliani e come agente della società Ciarella, di esplorare pel termine di un anno la suddetta località *Malfidano* ;

Che un tal permesso fu dalla società Ciarella ceduto al petente, con facoltà altresì di chiedere l'ingrandimento del campo d'esplorazione, secondo i confini indicati nella domanda ;

Ritenuto che a tale ingrandimento di perimetro, l'ufficio tecnico si è pronunziato favorevole nel senso proposto dal petente col prodotto tipo regolare e risultante dalla combinazione degli scaduti permessi *Malfidano* e *Bega sa Funtana* ;

Ritenuto che dai lavori fatti durante il primo permesso risulta che la materia estratta dalla suddetta località non è semplice piombo, ma è mista a zinco ;

Visti gli atti tutti della pratica;
 Viste le proposte dell'ufficio di sotto-prefettura;
 Vista la legge 20 novembre 1859,

DECRETA :

1° Accordarsi al signor Giovanni Eyquem il permesso d'esplorare, per la durata di due anni, a contare da oggi, piombo e zinco nella località denominata *Malfidane*, salto Gessa, in territorio di Fluminimaggiore ed Iglesias, con la modificazione del perimetro giusta i limiti acconsentitigli dai cedenti e giusta il piano topografico approvato e vidimato dall'ingegnere delle miniere e segnatamente il piano rappresentato dal poligono *A, B, C, D, E, F*.

Tale piano regolare farà parte integrante del presente. Siccome però il sig. Giovanni Eyquem, nuovo permissionario come sopra, si sarebbe rifiutato di dare in comunicazione il contratto di cessione, intervenuto fra esso e gli antichi permissionari onde verificare se veramente da questi gli sia stata accordata l'ampliamento di perimetro da esso invocata, così una tale modificazione di limiti non avrà luogo, ed il permesso s'intenderà circoscritto agli stessi confini di quello rilasciato il 18 marzo 1865, qualora risultasse che l'ampliamento stesso non gli fu acconsentito dai cedenti, e che fu indicata con la loro dichiarazione del 2 dicembre 1865;

2° Qualora però risultassero meno esatte le indicazioni fornite dai petenti tanto sulla denominazione e proprietà del terreno esplorando che sulle altre esposte circostanze, il presente decreto si terrà come non avvenuto;

3° Il permissionario sarà tenuto all'osservanza della legge in quanto concerne specialmente il disposto dell'articolo 24 e successivi del capo 11. Sarà pure soggetto a tutte quelle altre prescrizioni che gli verranno date dall'amministrazione;

4° Fornirà agli ingegneri a ciò delegati tutti i mezzi neces-

sari a visitare i suoi lavori, giusta l'articolo 67 della detta legge;

5° Fornirà all'amministrazione tutti i dati statistici che gli verranno richiesti sulla miniera, sui prodotti e sul personale impiegato, giusta il modulo che verrà somministrato;

6° Il permissionario non potrà disporre delle sostanze minerarie senza l'autorizzazione del prefetto.

Il presente decreto, dopo che sarà registrato all'ufficio delle miniere, sarà pubblicato nei comuni di Fluminimaggiore ed Iglesias.

Cagliari, 30 luglio 1866.

Pel prefetto

ALBINI.

Registrato all'ufficio delle miniere.

Cagliari, 1° agosto 1866.

L'ingegnere delle miniere

C. FERRUA.

Visto il precedente decreto della prefettura di Cagliari, si trasmette al signor sindaco di Fluminimaggiore, pregandolo a farlo pubblicare e restituirlo a questo ufficio.

Iglesias, 14 agosto 1866.

Il sotto-prefetto

U. MEDRI.

MUNICIPIO DI FLUMINIMAGGIORE.

Pubblicatosi il decreto che precede all'albo pretorio per giorni dieci consecutivi, non si ebbe, pendente i medesimi, nessuna opposizione.

Fluminimaggiore, li 12 settembre 1866.

Il segretario comunale

ANTONIO SBRESSA.

(Sigillo d'ufficio)

Visto di nuovo, si trasmette al signor sindaco d'Iglesias per la pubblicazione, con preghiera di restituirlo indi a questo ufficio.

Iglesias, 18 settembre 1866.

Il sotto-prefetto

U. MEDRI.

Pubblicato per affissione all'albo pretorio nel giorno 21 corrente per l'effetto voluto dall'articolo 26 della legge sulle miniere.

In fede, ecc.

Iglesias, addì 22 settembre 1866.

C. CASTELLI, *segretario civico*.

(Sigillo d'ufficio)

ALLEGATO H.

**Atto di protesta notificato ad istanza del signor Emanuele Modigliani
al prefetto di Cagliari il 4 settembre 1867.**

Cagliari, addì 4 settembre 1867.

A richiesta del signor Emanuele di A. V. Modigliani, possidente e commerciante, domiciliato a Livorno, ma che elegge domicilio a Cagliari presso il signor avvocato Francesco Picinelli, contrada Genovesi Castello, n° 36,

Io Daniele Linguardo, usciere addetto a questo tribunale civile di Cagliari, mi sono trasferto all'ufficio di prefettura di questa provincia, contestando all'illustrissimo signor prefetto

Che il richiedente medesimo, in forza di pubblico contratto stipulato nel 23 giugno 1862 al rogito del notaio Antonio Lai Cabras, insinuato all'ufficio di Cagliari nel 24 detto, n° 55, con lire 30,578 02, comprò la intiera, piena ed assoluta proprietà della tenuta detta salto Gessa, posta in quest'isola di Sardegna per vendita fattagliene dai proprietari della medesima Millo-Ciarella.

Che tale acquisto fu così pieno ed intiero di ogni e qualunque elemento costituente la proprietà medesima che nell'articolo 6 di quel contratto, oltre quanto è espresso negli altri articoli, si dichiara che la vendita si fa dell'intera tenuta, *in modo, ivi, che nulla più rimanga ai medesimi venditori del salto Gessa.* Solamente all'articolo 7 si fa un riservo a favore dei venditori dei due terzi dei diritti, azioni e ragioni che meglio possano competere in tutte le miniere di piombo esistenti nel salto

da vendersi, sia esso o no argentifero, ma, ivi, salvi però restando ed integri al compratore Modigliani i diritti che le miniere d'ogni altro qualsivoglia metallo riguardano.

Che conseguentemente i venditori Millo Ciarella o loro aventi causa non hanno nè possono vantare od avere nella tenuta del salto di Gessa che il diritto limitato a certe determinate località della esplorazione e coltivazione del solo minerale piombo sia o no argentifero, ma ogni altro minerale spetta e appartiene al proprietario del fondo Modigliani, e se i venditori Millo e Ciarella e quelli che hanno causa mediata e immediata da essi, sia che domandino, sia che ottengano, sia che abbiano ottenuta la concessione di escavare e coltivare altre miniere che non siano di piombo, o sia finalmente che anche dalle miniere del piombo escavino e si appropriino minerali che piombo non siano, sempre ed in qualunque caso violano i patti del contratto ed incidentalmente commettono un arbitrio ed un attentato contro la proprietà del richiedente, nè l'autorità può nè deve mai prestar mano a tali atti e facilitarli.

Che il signor Francesco Calvi di Milano, nell'8 luglio corrente anno, per mezzo dell'usciera Cicalò, fece al richiedente atto di notifica di una cessione riportata dai signori Millo-Ciarella nelle epoche in detto atto citate, dalla quale notifica, e molto più dalla voce pubblica e dalle dichiarazioni orali dello stesso Calvi risulterebbe che, come i Millo-Ciarella gli avrebbero ceduto più di quanto a termini del rammentato contratto erano in diritto di cedergli, così il cessionario si crederebbe e si riputerebbe, in virtù della riportata cessione, in possesso di diritti maggiori di quelli che ai suoi autori appartenevano, cioè nel diritto di esplorare e coltivare miniere che non sono di piombo e di poter coltivare in quelle del piombo minerali diversi e differenti dal piombo e in ordine alle quali si permetterebbe il cessionario domandare all'autorità quanto da questa non può essergli accordato.

In vista di ciò, dopo aver contestato quanto sopra a norma del richiedente, ho offerto vista ed esame del citato contratto d'acquisto del dì 23 giugno 1862 e d'ogni altro documento che vi si riferisce, ed ho invitata e diffidata la prefettura della provincia di Cagliari nella persona del suo legittimo rappresentante a non concedere ai signori Millo-Ciarella o loro successori, tanto mediati quanto immediati, e, senza derogare alle generalità, specialmente al signor Francesco Calvi, alcuna facoltà di esplorare, ricercare, scoprire e molto meno di coltivare nella tenuta di *salto Gessa* miniera alcuna che sia di metallo differente e diverso dal piombo, e in modo anche più speciale che sia del minerale zinco; avvegnachè tutti i minerali di quella tenuta, compreso lo zinco comunque ed ovunque ottenibile, siano e appartengano al richiedente, e sul minerale piombo soltanto, sia o no argentifero, egli proprietario e domino del fondo ha da subire e subisce per patto la limitazione di che nei relativi contratti a favore dei detti signori Millo e Ciarella e loro aventi causa, e perciò al minerale piombo unicamente potranno e possono limitarsi le concessioni da farsi.

E dato e non concesso che l'autorità amministrativa non ottemperi a questa diffidazione e faccia e procacci concessioni che si estendano ai minerali che piombo non siano, in tal caso il richiedente si riserva di comparire avanti l'autorità giudiziaria all'effetto di far dichiarare irriti, nulle e come non avvenute le concessioni di qualunque specie fossero avvenute o si facessero in spreto ai patti e condizioni come sovra resi noti e contestati.

E per gli effetti legali fu notificato il presente atto alla suldata prefettura della provincia di Cagliari, avendone consegnato copia nel palazzo di questa prefettura alla persona del nominato Cossu Antonio, guardia di pubblica sicurezza, addetto al servizio del signor prefetto commendatore Domenico Elena, per essersi questo rifiutato a riceverla, facendomi conoscere di

consegnarla al detto Cossu o ad altri appartenenti al suo servizio per essere più comodo a lui ed all'usciera, e così perciò ho eseguito.

Firmato: DANIELE LINGUARDO, *usciera*.

Per copia conforme ad uso amministrativo

Il sotto-segretario della divisione 3ª

C. MACALUSO.

ALLEGATO I.

Lettera della prefettura di Cagliari, diretta al signor Emanuele Medigliani in data 9 ottobre 1867.

Oggetto: — Protesta per permissioni di esplorare minerali che non sia piombo nel salto di Gessa.

A questo ufficio di prefettura venne intimata una protesta della S. V. colla data del 4 corrente, colla quale pretende che questo stesso ufficio non accordi ai signori Millo-Ciarella e loro successori tanto mediati che immediati, e specialmente al signor Francesco Calvi, alcuna facoltà di esplorare, ricercare, scoprire e molto meno di coltivare, nella tenuta di salto Gessa, miniera alcuna che sia di metallo differente da quello del piombo, e in modo più speciale che sia del minerale di zinco, ecc., ecc.

Quantunque questo ufficio avrebbe potuto dispensarsi dal rispondere ad un atto che dall'ufficio stesso non può tenersi in alcuna considerazione, giacchè le pretese in esso svolte sono in aperta contraddizione colle disposizioni della legge 20 novembre 1859 sulle miniere e colle facoltà ed attribuzioni dalla stessa legge a quest'ufficio accordate, nulla meno, a titolo di appagamento, fa conoscere quanto in appresso.

Quest'ufficio non può per alcun modo valutare un diffidamento dato da chicchessia per la futura autorizzazione di permissioni di esplorare minerali; giacchè, mentre la legge non accorda a chicchessia e nemmeno al proprietario il diritto di riservarsi la facoltà esclusiva di esplorare un minerale, vi è invece la legge succitata 20 novembre che accorda al prefetto la facoltà di concedere a nome del Governo la permissione di fare esplorazioni a chi ne fa domanda regolare a termini dell'articolo 21 della citata legge, anche dissenziente il proprietario

del terreno esplorando. Questo è il principio generale, in base al quale si danno le permissioni per esplorare miniere, nè alla applicazione costante di quel principio può fare ostacolo qualsiasi riserva o patto contrattuale che non si fondi nella legge stessa, ed anzi ne sia in manifesta opposizione, sui di cui effetti giuridici saranno in ogni evento chiamati a pronunciare i tribunali ordinari ed a rispondere le parti contraenti, mentre poi per essi è estranea affatto ogni competenza dell'autorità amministrativa.

Premesso ciò, ne discende, che mentre è in corso una pratica per dimanda di esplorazione di miniere, potrà chiunque voglia fare opposizione, ma nei soli modi e termini dell'articolo 22 della citata legge, e, quando le opposizioni non siano valutate, rimane il semplice diritto di ricorrere in appello al Ministero di agricoltura, industria e commercio, che nella sua saviezza veda, inteso il Consiglio superiore delle miniere, se sia il caso di confermare o revocare il provvedimento prefettizio.

E perciò la protesta generica della S. V. basata sul principio della piena proprietà del salto Gessa, fatta per le dimande che si potessero presentare di esplorazioni di minerali che non siano piombo, non ha alcun valore per questo ufficio, e non può prendersi in nessuna considerazione; epperchè questa prefettura, nell'avvenire, a qualunque sia dimanda verrà ad essa presentata, anche relativa al salto Gessa e per qualunque siasi minerale e da qualsiasi persona, darà il corso solo prescritto dalla legge succitata, tenendo solo calcolo delle opposizioni che regolarmente saranno fatte nel corso della pratica. In quanto poi al signor Calvi, con decreti del luglio ed agosto decorsi gli fu, per alcune sue miniere in istato di esplorazione nel salto di Gessa, e stesa la facoltà già accordata pel piombo, anche per la esplorazione dello zinco, ferme rimanendo le stesse condizioni degli anteriori permessi; ed a ciò fare non ostavano nè considerazioni amministrative nè tecniche, giacchè la richiesta

per ottenere tale estensione fu presentata regolarmente, si compirono le formalità di legge, nè vi furono opposizioni.

In ogni caso consimile, quando per la dimanda di esplorazione di zinco vi fu opposizione, ragioni, più che altro d'ordine tecnico indussero sempre a favorire il primitivo esploratore di piombo, ben inteso quando le sue esplorazioni abbracciavano lo stesso perimetro; giacchè, secondo esplicito parere dell'ingegnere delle miniere in data 10 scorso luglio, n° 372, *il minerale di zinco è a quello di piombo commisto in modo che l'escavazione dell'uno necessita l'escavazione dell'altro, e che le ricerche fatte per il primo possono come intendersi fatte per il secondo.*

A parte però i criteri che guidano quest'ufficio nello estendere le permissioni per la ricerca del piombo alla ricerca dello zinco, questo è certo che le dimande del Calvi accordate coi suocitati decreti furono regolarmente provvedute da questo ufficio, e che la protesta della S. V., nè per il merito intrinseco della medesima, nè per l'epoca e modo generico ond'è presentata, può far rinvenire sui decreti stessi, essendo oggi di sola competenza del Ministero il pronunziare sul merito dei medesimi, salvo poi a V. S. di valersi di tutti quei rimedi che la stessa crede a sè più utili.

Questo è quanto lo scrivente ufficio ha stimato di far conoscere alla S. V. a riguardo del protesto del 4 settembre.

È pregata di accusare ricevuta della presente.

Il prefetto

Firmato: ELENA.

Per copia conforme ad uso amministrativo:

Il sotto-segretario di prefettura

C. MACALUSO.

ALLEGATO K.

Decreto ministeriale 13 agosto 1867, che dichiara scoperta e concessibile la miniera di piombo e zinco, denominata Malfidano.

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO,

Veduta l'istanza della società civile delle miniere di Malfidano, fatta per mezzo del suo rappresentante, signor Giovanni Eyquem, addì 28 febbraio 1867, allo scopo di ottenere dichiarata scoperta e concessibile una miniera di piombo e zinco esistente nel salto Gessa, territorio di Fluminimaggiore ed Iglesias, provincia di Cagliari, denominata Malfidano;

Visto il processo verbale di ricognizione dei lavori eseguiti alla miniera anzidetta, redatto dall'ingegnere delle miniere del distretto di Cagliari il 5 aprile ultimo scorso;

Visto il rapporto del vice-direttore del laboratorio chimico della scuola di applicazione degli ingegneri in Torino, in data 28 giugno 1867, sul risultato dell'analisi docimastica cui vennero assoggettati i campioni di minerale della detta miniera;

Visto l'articolo 35 della vigente legge mineraria 20 novembre 1859, numero 3755;

Sentito l'avviso del Consiglio delle miniere, emesso nella sua adunanza del 15 luglio ultimo scorso;

Sulla proposta del direttore capo della seconda divisione,

Decreta:

La miniera di piombo e zinco denominata *Malfidano*, esistente nel salto Gessa, territorio di Fluminimaggiore ed Igle-

sias (provincia di Cagliari), cui si riferisce la istanza succitata della società civile delle miniere di Malfidano, è dichiarata *sco-
perta e concessibile*.

Il presente decreto sarà registrato agli uffici della prefettura di Cagliari, della sotto-prefettura di Iglesias e dall'ingegnere delle miniere del distretto di Cagliari.

Firenze, 13 agosto 1867.

Il ministro
DE BLASIIIS.

Il direttore capo della 2^a divisione
P. PARETO.

Registrato all'ufficio delle miniere.

Cagliari, 21 agosto 1867.

L'ingegnere delle miniere
FERRUA.

Al 22 agosto 1867 registrato all'ufficio di prefettura di Cagliari.

C. MACALUSO, *sotto-segretario*.

Registrato alla sotto-prefettura d'Iglesias addì 28 agosto 1867.

Per il segretario

R. DEIDDA, *applicato*.

ALLEGATO L.

Parere dell'ingegnere delle miniere in data 15 maggio 1869.

CORPO REALE DELLE MINIERE.

Parere n° 551.

Risposta alla nota del 7 maggio 1869, n° 3339/115.

Oggetto: — Domanda della società delle miniere di Malfidano per concessione della miniera di Malfidano, sita nei comuni d'Iglesias e Fluminimaggiore.

Cagliari, 15 maggio 1869.

Alla regia prefettura della provincia di Cagliari.

Vista l'istanza 10 novembre 1867, presentata dal signor H. Debrousse, quale presidente della società civile delle miniere di Malfidano, affine di ottenere la concessione della miniera di zinco (1), detta *Malfidano*, nei comuni d'Iglesias e Fluminimaggiore, stata dichiarata scoperta e concessibile con decreto 13 agosto 1867 del Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Visti i verbali di delimitazione provvisoria della detta miniera, firmati dall'ingegnere delle miniere Camillo Ferrua, che esegui la detta delimitazione;

Visti i piani in triplice copia annessi a detti processi verbali e firmati come sopra;

Rammentato l'esemplare degli statuti della società, annesso agli atti della pratica relativa alla domanda di concessione della miniera di Planu Sartu, dai quali risulta della trasfor-

(1) La domanda del signor Debrousse è per la concessione della miniera di piombo e zinco di Malfidano dichiarata scoperta e concessibile col decreto ministeriale 13 agosto 1867.

mazione della società civile di Malfidano in società anonima, risulta del fondo sociale, e segnatamente del fondo di riserva, ascendente ad oltre un milione di lire, dalla società stessa posseduto al 1° febbraio del corrente anno ;

Vista inoltre l'attestazione giudiziale del 27 aprile 1867, relativa ai capitali ed ai mezzi dalla detta società posseduti ;

Ritenuto che con tali documenti sia sufficientemente provato che i richiedenti possiedono i requisiti voluti dall'articolo 38 della legge sulle miniere ;

Visti i certificati di pubblicazione della detta domanda al palazzo della prefettura in Cagliari, a quello di sotto-prefettura in Iglesias, ed agli albi comunali dei municipi di Cagliari, Iglesias e Fluminimaggiore ;

Visti i numeri 17, 24 e 31 dell'anno 1869 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e 155 del 1868, 3 e 6 del 1869 dell'*Avvisatore Sardo*, giornale ufficiale della provincia, in prova dell'inserzione sommaria di detta domanda in tali giornali, siccome è prescritto dall'articolo 43 della vigente legge sulle miniere ;

Viste le opposizioni inoltrate dal signor A. V. Modigliani, proprietario del terreno in cui è situata la miniera di Malfidano ;

Viste le osservazioni del signor Bourdiol, fatte a nome della società ricorrente in merito alle opposizioni stesse, e viste le contro-osservazioni del signor Modigliani ;

Considerato che le opposizioni Modigliani sono tutte basate sopra il contratto di compera del salto Gessa dai signori Millo e Ciarella, in cui, fra altre condizioni, sarebbero stipulato che al compratore signor Modigliani dovesse spettare ed appartenere qualunque minerale che non fosse di piombo ;

Osservato che, non essendo riconosciuto in base alla legge del 20 novembre 1859, n° 3755, alcun diritto sulle miniere e sui minerali dalle medesime estratti, se non in favore di chi sia munito di regolare permissione di ricerca o concessione reale ;

non risultando in alcun modo che i signori Millo e Ciarella avessero nell'anno 1862, epoca in cui fu stipulato il sovra-detto contratto, ottenuto alcuna permissione di ricerca o concessione per minerale di zinco nella località Malfidano, od avessero quanto meno presentata domanda di ricerca del detto minerale; sembra che di nessun valore debbano essere, di fronte all'amministrazione, le contrattazioni private riferentisi a tale minerale, pel quale i signori Millo e Ciarella non vantavano alcun diritto;

Osservato inoltre che il signor cavaliere Eyquem, cessionario dei diritti Millo e Ciarella sulla miniera di piombo di Malfidano, e cedente poscia della miniera stessa alla società civile di Malfidano, ottenne in *nome proprio* dalla prefettura della provincia di Cagliari, il 30 luglio 1866, la permissione di ricerca per minerali di piombo e zinco, senza che risulti di alcuna opposizione fatta dal signor Modigliani in seguito alle pubblicazioni della domanda di esplorazione e del successivo decreto 30 luglio 1866;

Vista la nota prefettizia al primo margine segnata, dalla quale risulta che il signor Modigliani avrebbe presentata domanda in concorrenza per la concessione della miniera di zinco, stata scoperta nella località di Malfidano;

Considerato, siccome risulta dalla detta nota prefettizia, che la domanda del signor Modigliani fu presentata irregolare, cioè non corredata dei documenti tutti prescritti dall'articolo 42 della legge, per cui la si dovette dalla prefettura restituire al richiedente per la debita regolarizzazione;

Ritenuto che sarebbe forse inopportuno lo attendere la detta regolarizzazione, perchè ciò causerebbe un troppo grave ritardo nella decisione che si dovrà prendere sulla domanda della società di Malfidano, e ritenuto inoltre che, dovendosi considerare l'istanza Modigliani come una semplice opposizione, dal tenore delle altre opposizioni dallo stesso inoltrate ed annesse agli

atti sia possibile all'autorità superiore formarsi un chiaro concetto sui diritti e sulle ragioni che possono spettare al signor Modigliani stesso ;

Osservato che, fra i due concorrenti Modigliani e società di Malfidano, a questa, siccome quella che ottenne la dichiarazione di scoperta della miniera, si debba accordare la preferenza a termini del primo capoverso dell'articolo 40 della legge sulle miniere ;

Ritenuto quindi che le opposizioni Modigliani non hanno fondamento nella legge sulle miniere, e ritenuta pure infondata la sua domanda di concessione, siccome presentata in modo irregolare e riferentesi ad una miniera per la quale già altri ha diritti di preferenza ;

Non risultando di altre opposizioni, ed essendosi per altra parte esaurite le formalità tutte dalla legge prescritte ;

L'ingegnere sottoscritto è di avviso che si abbiano a trasmettere gli atti tutti della pratica al Ministero di agricoltura, industria e commercio, proponendo che, reiette le opposizioni Modigliani, sia accordata alla società anonima di Malfidano la concessione reale della miniera di Malfidano, sotto le condizioni espresse nell'unita scheda di decreto. *

Art. 1. Alla società anonima delle miniere di Malfidano, avente sede in Parigi, via Chanveau-Lagarde, n° 5, rappresentata in Sardegna dal signor Pietro Bourdiol, domiciliato in Iglesias, è accordata la concessione della miniera di zinco, detta *Malfidano*, sita nei comuni di Iglesias e Finminimaggiore, circondario di Iglesias, provincia di Cagliari.

Art. 2. Tale concessione, che prenderà il nome di *Malfidano*, occuperà una estensione di ettari 390 (trecento novanta), e sarà delimitata dal poligono mistilineo *A, B, C, D, E, F*, segnato sui piani ed in conformità dei verbali di delimitazione firmati dall'ingegnere delle miniere del distretto di Cagliari, i quali piani e verbali, muniti del visto del ministro di agricol-

tura, industria e commercio, faranno parte integrante del presente decreto.

Art. 3. La società concessionaria pagherà alle finanze dello Stato un'annua tassa fissa di lire 195, a norma dell'articolo 60 della legge 20 novembre 1859, n° 3755, oltre alle imposte altrimenti stabilite dalla legge.

Art. 4. Sarà obbligo della medesima di uniformarsi alle disposizioni delle vigenti leggi, massime di quella mineraria precitata, come pure di fornire i dati statistici che ad essa verranno richiesti.

Si rendono tutti gli atti della pratica, lasciando a codesta prefettura il giudicare se occorra un'esplicita dichiarazione del presidente della società anonima delle miniere di Malfidano, circa alla qualità del signor Bourdiol di rappresentante della società stessa, ovvero se lo si possa senz'altro ritenere come tale, sulla considerazione di avere egli, come *direttore della società civile*, risposto alle opposizioni Modigliani, e di essere egli il direttore sul posto dei lavori delle miniere di Malfidano e Planu Sartu.

L'ingegnere reggente

F. ALLASIA.

ALLEGATO M.

Relazione e proposta del prefetto di Cagliari per la concessione della miniera di Malfidano.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

Oggetto: — *Dimanda di concessione per Malfidano.*

Cagliari, 29 maggio 1869.

A S. E. il signor ministro d'industria, agricoltura e commercio, Firenze.

Sciogliendo la riserva fatta col foglio del 17 corrente lo scrivente si reca a premura di trasmettere qui unita l'intera pratica che si riferisce alla domanda di concessione della miniera di Malfidano avanzata dalla società civile delle miniere che s'intitola dalla predetta località.

Lo scrivente non ha nulla ad osservare sulla regolarità della dimanda stessa, per quanto si riferisce alla sua istruttoria, giacchè per questo rispetto si osservarono tutte le prescrizioni della legge sulle miniere, ed i richiedenti dal loro canto soddisfecero a ciò che prescrivono gli articoli 38 e 42 della predetta legge, come risulta dai prodotti documenti.

Il parere emesso dall'ingegnere delle miniere in data 15 corrente conferma con osservazioni particolareggiate ciò che su questo proposito ha osservato ed affermato lo scrivente, e quindi si rimette per questa parte il sottoscritto a quel parere ed agli atti tutti della pratica; e solamente osserva che il riflesso che si contiene nell'ultima parte del ridetto parere, che poco per se stesso avrebbe dovuto influire sul definitivo corso della pratica, è interamente eliminato dalla produzione fatta posteriormente dal signor Bourdiol, rappresentante della sud-

detta società, di copia dell'atto di procura che trovasi unito alla pratica stessa.

Pertanto lo scrivente si restringe a fare alcune osservazioni alle opposizioni presentate dai signori Modigliani, le uniche che si presentarono contro la dimanda suddetta.

E qui giova anzitutto osservare che i signori Modigliani, rispettando il fatto proprio, cioè le stipulazioni con cui si era fra essi e gli eredi Ciarella disposto delle permissioni mineralogiche esistenti nel salto Gessa, fra cui quella denominata Malfidano, non disconoscono nella società suddetta il diritto acquisito legittimamente di chiedere, cioè, la concessione della suddetta miniera (quantunque, come si vedrà in appresso, limitino questo diritto al solo piombo), e ciò si evince da esplicita dichiarazione che su questo proposito si contiene nella replica fatta dagli stessi signori Modigliani, alla risposta che il citato rappresentante della società richiedente aveva fatto alle loro prime opposizioni.

Ecco difatti come si esprimono gli opposenti in quel documento che colla data del 25 aprile fu intimato per atto di usciere:

« Non è vero che il signor Modigliani abbia impugnato alla
« società di Malfidano il diritto a conseguire la concessione
« della miniera del piombo, ed anzi ha sempre detto e dice e
« ripete anche con l'atto presente che la società civile di Malfi-
« dano come succeduta alle ragioni del signor ingegnere
« Eyquem cessionario dei Millo e Ciarella *ha diritto a conse-*
« *guire la concessione del minerale piombo.* »

« La opposizione è diretta ad impedire che la detta società
« di Malfidano ottenga per sè la concessione del minerale zinco
« ed altro minerale che non sia piombo, perchè la detta so-
« cietà come succeduta mediatamente nelle ragioni, diritti ed
« obblighi dei Millo e Ciarella non può avere ragioni migliori
« o peggiori di quelle dei suoi cedenti. »

E qui seguitano gli stessi opposenti appoggiando la loro pretesa di esclusivo diritto su qualsiasi minerale che non sia il piombo, a un patto esplicito inserito nel contratto del 23 giugno 1862, come potrà meglio verificarsi nel suddetto atto. Più in basso diffatti nello stesso documento presso a poco affermano che la cosa sarebbe diversa se la domanda di concessione estesa allo zinco fossesi fatta da un terzo qualunque.

Da queste parole come dall'insieme delle opposizioni chiaro si evince che i signori Modigliani non disconoscono nella società suddetta il diritto da essa acquisito mercè delle fatte stipulazioni, che soltanto vogliono limitato al solo piombo, e ritengono pertanto la società stessa legittimamente e regolarmente succeduta ai primitivi permissionari della suddetta permissione di piombo, in forza di regolari cessioni di cui non disconoscono, anzi interamente ammettono l'efficacia. Essi però, in causa di una clausola inserita in un contratto del 23 giugno 1862, vogliono riservato ad esclusivo loro vantaggio ogni minerale che non sia piombo, e quindi, sempre in forza della stessa clausola, all'osservanza della quale vogliono obbligata la società predetta, sostengono che la concessione della miniera di zinco di Malfidano si debba ad essi opposenti e non ai richiedenti concedere.

La pretesa dei signori Modigliani non è nuova. Essi la svilupparono già in precedenza anche presso questa prefettura, con una protesta intimata per atto di usciere, in data 4 settembre 1867, epoca però molto posteriore a quella in cui con regolare permesso il signor Eyquem, antecessore della suddetta società, era stato autorizzato ad esplorare, oltre il piombo, anche lo zinco, dietro parere dell'ingegnere dell'8 maggio 1866, parere che anch'esso si rinviene fra gli atti nel fascicolo ove trovansi i permessi per Malfidano. Quantunque la suddetta protesta per la semplice sua forma estrinseca fosse da respingersi, pure lo scrivente nella risposta che in data 9 settembre

del detto anno vi fece credè opportuno di ribatterla anche nel suo merito intrinseco, disconoscendo l'efficacia sotto ogni rapporto di quel documento e non ammettendo che l'autorità amministrativa nell'applicazione della legge sulle miniere potesse dare valore a riserve della specie di quelle accennate dagli opposenti che sono in aperta contraddizione colla lettera e lo spirito della citata legge.

Lo scrivente raccomanda alla speciale attenzione di codesto onorevole dicastero i due citati documenti che a tale effetto si contraddistinguono come allegati speciali *A* e *B* (1).

Sulle opposizioni avanzate dai signori Modigliani in modo specifico contro la domanda di Malfidano lo scrivente non può fare osservazioni diverse da quelle che si contengono nella risposta del 9 settembre.

A parere dello scrivente, dal momento che i principii su cui si basa la legge sulle miniere, mirando a favorire anzitutto l'industria, non acconsentono un diritto esclusivo ed assoluto sulle miniere che possono esistere in un suo terreno al proprietario, qualunque riserva che in ispeciali stipulazioni questi abbia fatto a proprio vantaggio, non può in forza della stessa legge creare un diritto *a priori* di preferenza a di lui favore, nè una pretesa di questo genere può aversi in considerazione veruna dall'autorità o potere concedente. Un contrario principio, oltrechè sarebbe in aperta contraddizione con quelli su cui si fonda la predetta legge, porrebbe altresì l'autorità amministrativa nel caso di dovere troppo frequentemente rinvenire ostacoli nell'esercizio della propria giurisdizione a questo riguardo nelle più svariate pretese, che non mancherebbero i proprietari di sollevare all'appoggio di riserve e condizioni stipulate, a decidere sulle quali mancherebbe anzitutto la legittima competenza nell'autorità amministrativa, perchè trat-

(1) Allegati II, I di questa stampa.

terebbesi di decidere sull'efficacia legale del relativo contratto.

È ben vero che nel caso specifico di Malfidano gli opposenti non si appoggiano ad una riserva generica da sperimentarsi contro un richiedente qualunque, ma bensì di una riserva specifica stipulata, e la cui osservanza è invocata contro speciali individui che, come successori dei primi stipulanti, si vogliono obbligati all'osservanza della medesima; ma anche in questo caso valgono le stesse osservazioni, cioè che l'autorità, come non deve tenere impedito il libero esercizio della propria giurisdizione da opposizioni di quella specie, così non deve tenerle valide ad appoggiare il diniego della concessione chiesta all'appoggio di regolari documenti. Diffatti, a parere dello scrivente, l'autorità deve avere per massima che clausole della specie di quelle stipulate a proprio vantaggio dai signori Modigliani non possono in fatto di permissioni e concessioni di miniere in nessun caso prevalere ai titoli solo riconosciuti dalla legge; che agli effetti che possono avere patti di quella specie, che non potranno mai influire in verun caso in merito alle disposizioni amministrative da emettersi a senso della legge sulle miniere, potrà per avventura giudicare cui spetta decidere, cioè sulle conseguenze cui andò incontro il più o meno cauto promettitore, se questi promise più di quello che poteva attendere; che, se obblighi anche legavano o legassero presentemente quelli che regolarmente ottennero la permissione di esplorare lo zinco, ed ora ne domandano la concessione, ciò non deve interessare nè preoccupare od arrestare l'autorità, la quale se dà e revoca permessi o concessioni, e regola e sorveglia l'industria mineraria per rapporto all'interesse pubblico e per l'osservanza della legge, si mantiene estranea ai rapporti particolari con cui i permissionari o fra loro o con terzi danno norma agli utili e vantaggi ricavati o ricavandi dalle esplorazioni. Quindi che esista o no il patto citato dal Modigliani, che sia stato il medesimo assunto da

successori dei Ciarella e Millo, tutto ciò per nulla influisce sul definitivo apprezzamento di questa pratica, perchè sull'efficacia di quella specie di convenzione non è chiamata a decidere l'autorità amministrativa, solo bastando ad essa di sapere che quelle convenzioni non possono impedirle di accordare a chi la domanda regolarmente la concessione in discorso.

Si ripete, in tutto ciò, e sull'efficacia di quanto a ciò si riferisce, l'autorità amministrativa deve restare estranea, ed essa deve solo osservare se la domanda di concessione si fece nei modi voluti, applicando i principii della legge e le massime adottate, e lasciando poi che i permissionari rendano nella congrua sede ragione di quelle stipulazioni che avessero fatto.

Fatti questi riflessi in merito alle opposizioni sollevate dal Modigliani in base all'asserto suo diritto derivante da un patto contrattuale, lo scrivente osserva che, trovandosi al minerale di piombo commisto lo zinco, col decreto del 30 luglio 1866, in ossequio anche alla massima convenuta che il precedente esploratore di un minerale deve essere preferito per l'esplorazione d'altro minerale che vi si potesse scoprire, specialmente poi quando i due minerali sono commisti fra loro in modo da non dare luogo a distinte permissioni, si accordò permesso di esplorazione di piombo e zinco al signor Eyquem il quale d'altronde, come diretto cessionario dei signori Ciarella e Millo, doveva da se stesso sapere se obblighi speciali per rapporto agli utili derivanti dallo zinco lo legavano in forza della fatta convenzione. In forza di quella permissione la società di Malfidano, cessionaria dell'Eyquem, fece la scoperta della miniera tanto di zinco, quanto di piombo, e ne ottenne regolare dichiarazione di scoperta. Da quell'epoca, avendo essa fatto regolare domanda di concessione, la pratica entra in una nuova fase, ed i diritti di precedenza della società richiedente si basano appunto sul fatto di avere essa scoperta la miniera. Ad una tale domanda non potrebbesi fare opposizione con speranza di riuscita se

non da chi o potesse vantare di avere anteriormente scoperta la miniera predetta, oppure di essere concessionario anteriore della medesima, secondo il disposto dell'articolo 48. In nessuno dei due casi trovasi l'opposizione dei signori Modigliani, e quindi, come l'autorità amministrativa non avrebbe potuto tenere in alcun conto le sue opposizioni, quando l'esplorazione era allo stato di permissione, non può, a parere dello scrivente, tenersi in considerazione veruna allo stato in cui trovasi la pratica.

Il signor Modigliani, oltre alle opposizioni che trovansi unite alla pratica, presentò anche una formale domanda per la concessione della miniera di zinco esistente in Malfidano.

Questa domanda non era accompagnata dai documenti prescritti dalla legge, e pertanto fu restituita con lettera che si unisce in allegato speciale (C). Siccome, ad ogni evenienza, per disposizione di legge la domanda stessa si sarebbe dovuta considerare come un'opposizione, così lo scrivente ritiene non sia il caso che si attenda la regolarizzazione di quella e che si prefigga perciò un termine ai signori Modigliani, ma che invece si possa senz'altro all'appoggio dei somministrati documenti pronunziare definitivamente sulla domanda già regolarizzata della società suddetta. Ma su ciò deciderà codesto Ministero.

La ristrettezza del tempo impedì una più minuta analisi della pratica ed uno sviluppo maggiore dei conseguenti riflessi legali. A questo difetto supplirà certo l'illuminato senno ed esperienza di codesto onorevole dicastero, a cui i singoli atti della pratica sono sottoposti, e al quale per altro, ove ancora abbisognassero, lo scrivente ufficio darà tutte quelle ulteriori spiegazioni che potessero abbisognare, quantunque sia d'avviso che, basandosi la questione su un solo punto capitale, il medesimo coi fatti riflessi e coi prodotti documenti siasi sufficientemente chiarito.

All'appoggio quindi dei fatti riflessi e degli uniti documenti

non esita chi scrive a proporre che, reiette le opposizioni del Modigliani, si accordi alla società civile delle miniere di Malfidano l'implorata concessione della miniera di questo nome, in base al progetto di decreto presentato dall'ingegnere delle miniere, come dall'annesso di lui parere (Allegato speciale D).

Firmato: *Il prefetto*

D. ELENA.

ALLEGATO N.

**Dimanda della ditta Modigliani, 16 aprile 1869, per ottenere
la concessione della miniera di zinco di Malfidano.**

*Illustrissimo signor prefetto della provincia
di Cagliari.*

La ditta Emanuele di A. V. Modigliani e figli, commercianti, domiciliati a Livorno (Toscana), che eleggono domicilio in Sardegna, e nel circondario di Iglesias, presso il signor Angelo del fu Efisio Perpignano,

Espongono:

Che essi amministrano la tenuta del salto di Gessa in questa provincia e precisamente nel territorio d'Iglesias, nel perimetro della qual tenuta si trova una miniera conosciuta sotto il nome di Malfidano, sulla quale vanta maggiori diritti di quelli che le possono competere la società civile anonima, avente causa dai signori Millo-Ciarella.

Che mentre la detta società civile di Malfidano a buon dritto rivolgeva ogni sua premura a quella miniera per conseguirne il minerale piombo, le è avvenuto di scoprire nella miniera stessa la calamina, ossia lo zinco, e allora ogni operosità ed ogni cura fu rivolta alla ricerca e scoperta di questo minerale, e dichiarata scoperta la miniera dello zinco, la detta società di Malfidano ha di questa miniera domandata la concessione.

Che per altro la società di Malfidano, come succeduta nel possesso del punto mineralogico di Malfidano nelle ragioni dei signori Millo-Ciarella ed altri cointeressati, ben sapeva che ad essa non poteva competere, nè competeva neppure la possibilità di conseguire in quel punto la concessione d'una miniera che non fosse di piombo, in quanto che ogni altro minerale

che non fosse piombo era devoluto ad Emanuele di A. V. Modigliani, in virtù dei patti intervenuti fra questo ed i rammentati Millo e Ciarella, ai quali patti appella la opposizione fatta dai Modigliani alla domanda di concessione inoltrata dalla società di Malfidano e comunicata anche a questa prefettura.

Che siccome ai Modigliani interessa di ottenere la detta concessione, così

Domandano

Che sia loro conceduta la miniera di zinco scoperta in Sardegna, nel sito denominato Malfidano, dichiarandosi pronti di adempiere tutte le formalità e discipline dalla legge prescritte.

Livorno, 16 aprile 1869.

Firmato : EMANUELE DI A. V. MODIGLIANI E FIGLI.

**Lettera della prefettura della provincia di Cagliari al ministro
di agricoltura, industria e commercio.**

Oggetto. — Istanza Modigliani per la concessione della miniera di zinco, detta Malfidano.

Cagliari, 7 giugno 1869.

Solo oggi, ed in ora che non si era più in grado di prenderla ad esame, pervenne, colla lettera avente la data del primo corrente da Iglesias, la domanda corredata del triplice piano per concessione della miniera di zinco di Malfidano del signor Modigliani, in opposizione a quella già presentata dalla società civile delle miniere di Malfidano, e di cui si fece già un cenno nella lettera in cui si trasmetteva la domanda per lo stesso oggetto della società surriferita.

Ove nulla osti, si trasmetterà a codesto Ministero col primo corriere, ossia giovedì, non credendosi necessario di farne comunicazione alla società predetta, la quale già alle opposizioni del Modigliani fece le risposte che furono rimesse colla pratica.

Di ciò si è voluto dare avviso a codesto onorevole Ministero ad ogni buon fine.

Pel prefetto
Firmato: ALBINI.

**Lettera della prefettura della provincia di Cagliari al Ministero
 di agricoltura, industria e commercio a Firenze.**

Oggetto: — Miniera Malfidano.

Cagliari, 10 giugno 1869.

Sciogliendosi dalla riserva fatta con la precedente nota del 7 corrente mese, n° 3369, il sottoscritto si pregia di trasmettere, corredata di tre piani topografici e di tre testimoniali comprovanti le giustificazioni richieste dall'articolo 38 della legge, la domanda con la quale il signor Modigliani in opposizione a quella già presentata dalla società Malfidano ha chiesto la concessione della miniera di zinco denominata *Malfidano*.

Per vedere se la suddetta domanda in concorrenza debba essere considerata come una semplice opposizione o come una nuova domanda, il sottoscritto ebbe cura di sottoporre allo esame dell'ufficio tecnico i piani presentati da Modigliani onde verificare se si estendono a terreni non compresi nell'altra domanda della società Malfidano. Come risulta dall'annesso parere, confrontati i piani suddetti col verbale di provvisoria de-

limitazione della miniera Malfidano (2 giugno 1868), si è rilevato che, meno la parte del terreno segnato *A B C*, il resto trovasi assegnato al perimetro stabilito coll'accennata delimitazione, e che la suddetta parte *A B C* appartiene all'area dell'altra miniera pure in via di concessione denominata *Planu Sartu*.

Ora siccome il tratto di terreno *A B C*, sebbene non compreso nella domanda della società Malfidano, forma parte dell'altra domanda stata già pubblicata dalla società medesima per la concessione *Planu Sartu*, così osservasi dall'ufficio tecnico non essere il caso di applicare alla domanda del Modigliani l'eccezione contenuta nell'articolo 45 della legge.

Uniformandosi a tale parere il sottoscritto crede che la domanda suddetta debba essere ritenuta come una semplice opposizione all'altra della società Malfidano, non stimandosi necessario di comunicarlo a questa perchè già fece le sue risposte alle opposizioni del Modigliani; ed in merito alla domanda stessa chi scrive non fa che riferirsi alle osservazioni già fatte con precedente sua nota del 19 scorso maggio, in cui si esternò l'avviso sulla dimanda di concessione della società delle miniere di Malfidano e sulle opposizioni fattevi dalla ditta Modigliani.

Pel prefetto

Firmato: ALBINI.

ALLEGATO O.

N° MMCCXLV (*parte supplementare della raccolta delle leggi e dei decreti del regno d'Italia.*)

Regio decreto che ammette la società anonima delle miniere di Malfidano, sedente in Parigi, ad operare nel regno d'Italia.

23 settembre 1869

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Vista la domanda della società anonima delle miniere di Malfidano, stabilita in Parigi, per essere ammessa ad operare nel regno ;

Visto il certificato, in data del 9 agosto 1869, del Ministero della giustizia e dei culti di Francia, dal quale consta essere la società anonima delle miniere di Malfidano definitivamente e regolarmente costituita ai termini della legge francese sulle società per azioni in data del 24 luglio 1867, e quindi atta a stare in giudizio ed operare in tutte le parti dell'impero francese ;

Vista la legge ed il decreto del 27 ottobre 1860, n° 4387 e 4388 sull'ammissione delle società estere per azioni ;

Visto il nostro decreto del 30 dicembre 1865, n° 2727 ;

Sentito il Consiglio di Stato ;

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1.

È riconosciuta come legalmente esistente, a norma della legge francese sulle società per azioni del 24 luglio 1867, ed è ammessa ad operare validamente nel regno, uniformandosi alle leggi d'esso e sotto le clausole infra espresse, la *società anonima delle miniere di Malfidano*, sedente in Parigi, ed ivi costituita dai consoci della cessata società civile di dette miniere con deliberazione del 31 marzo 1869, colla quale si approvarono gli statuti sociali depositati, unitamente alla deliberazione stessa e ad altri documenti, presso Giulio Emilio De la Palme notaro in Parigi, con atto del 3 aprile 1869.

Art. 2.

La società predetta eleggerà, nel termine di tre mesi, domicilio in una delle città del regno, e vi terrà costantemente un rappresentante responsabile verso il Governo e verso i terzi (1).

Art. 3.

Essa procederà, nei termini prefissi dal Codice di commercio del regno, al deposito, trascrizione, affissione e pubblicazione prescritti alle società nazionali per azioni dalla sezione VIII, titolo VII, libro I del Codice stesso.

Art. 4.

Le contestazioni che potranno insorgere tra la società ed il Governo, e fra essa ed i terzi, saranno giudicate dai tribunali italiani e secondo le leggi del regno.

Art. 5.

Detta società è sottoposta al contributo di annue lire cento per le spese degli uffici d'ispezione.

(1) In adempimento a questo articolo la società ha eletto domicilio nella città d'Iglesias in Sardegna e ha nominato a suo rappresentante l'ingegnere Pietro Bordiol residente in detta città.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 23 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

MARCO MINGHETTI.

Registrato alla Corte dei conti
addì 2 ottobre 1869.

Reg. 48, atti del Governo, a c. 128.

ARRE.

INDICE DELLA PRIMA PARTE

I.

Preliminari	Pag. 3
-----------------------	--------

II.

Confronto tra la legge francese del 1810 o la legge sarda del 1859	5
--	---

III.

<u>Rettificazioni e complementi in fatto</u>	<u>29</u>
--	-----------

IV.

<u>La preferenza per la miniera in questione è dovuta esclusivamente alla società di Malfidano</u>	<u>51</u>
<u>§ 1. — Sul patto stipulato tra i Modigliani e i Millo-Carella</u>	<u>54</u>
<u>§ 2. — Sulla efficacia del decreto prefettoriale del 30 luglio 1866</u>	<u>97</u>

V.

<u>Quando anche non competesse alla società anonima di Malfidano il diritto di preferenza, pure meriterebbe di essere preferita alla Città Modigliani</u>	<u>118</u>
<u>PRIMO MOTIVO. — Inconvenienti di due concessioni per la miniera di Malfidano</u>	<u>120</u>
<u>SECONDO MOTIVO. — Maggiori garanzie per il buon successo della concessione</u>	<u>133</u>
<u>TERZO MOTIVO. — Lo spirito della legge e l'equità</u>	<u>138</u>
<u>QUARTO MOTIVO. — Anteriorità della domanda</u>	<u>145</u>
<u>QUINTO MOTIVO. — Certezza di non offendere alcun altro diritto</u>	<u>146</u>

INDICE DELLA SECONDA PARTE

ALLEGATO **A.**

Istrumento di vendita del salto Gessa in favore della ditta Modigliani del 23 giugno 1862 (notaro Lay Cabras) . . . Pag. 153

ALLEGATO **B.**

Istrumento di divisione di punti mineralogici in data 12 marzo 1864 (notaro Lay Cabras) . . . » 178

ALLEGATO **C.**

Istrumento di cessione 2 dicembre 1865 a favore dell'ingegnere Eyquem (notaro Efisio Aru) . . . » 183

ALLEGATO **D.**

Istrumento di quitanza 5 marzo 1865 (notaro Efisio Aru) . . » 188

ALLEGATO **E.**

Domanda del signor Eyquem del 7 marzo 1866 per un nuovo permesso di esplorazione, coi suoi annessi . . . » 191

ALLEGATO **F.**

Parere dell'ufficio tecnico delle miniere in data 8 maggio 1866 » 200

ALLEGATO **G.**

Decreto del prefetto di Cagliari, in data 30 luglio 1866, per nuovo permesso di esplorazione. . . » 201

ALLEGATO II.

Atto di protesta dei signori Modigliani notificato alla prefettura di Cagliari il 4 settembre 1867 *Pag.* 205

ALLEGATO I.

Risposta del prefetto di Cagliari, in data 9 ottobre 1867, all'atto di protesta dei signori Modigliani del giorno 4 di detto mese > 209

ALLEGATO K.

Decreto ministeriale 13 agosto 1867, che dichiara scoperta e concessibile la miniera di piombo e zinco denominata *Malfidano* > 212

ALLEGATO L.

Parere dell'ufficio tecnico di Cagliari, in data 18 maggio 1869, sull'opposizione Modigliani e sulla concessione in favore della società anonima di Malfidano > 214

ALLEGATO M.

Relazione e proposta del prefetto di Cagliari al Ministero, in data 19 maggio 1869, per la reiezione dell'opposizione Modigliani e per la concessione della miniera alla società di Malfidano > 219

ALLEGATO N.

Dimanda di concessione della ditta Modigliani 16 aprile 1869 > 227

ALLEGATO O.

Regio decreto 23 settembre 1869 che ammette la società anonima delle miniere di Malfidano, sedente in Parigi, ad operare nel regno d'Italia. > 231

B N C F

B.23.3.165.

CP00569906



5855285

